ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Martedì 21 Agosto 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2709

Il popolo albanese offre la corona a Ahmed Zogu

Entusiastiche manifestazioni - L'instaurazione monarchica primo atto della Costituente?

Per la monarchia

TIRANA, 20

Stamane ha avuto luogo un grande comizio nel quale tutta la popola zione di Tirana e dei dintorni ha manifestato, fra grande entusiasmo, il desiderio di adottare il regime monarchico e di offrire la corona al Presidente Zogu come attestato di riconoscenza per alti servigi resi al paese. L'esempio della capitale è stato seguito in tutta la Albania, ove si sono svolte, con ordine perfetto, manifestazioni analoghe. (Stefani).

Nell'attesa che la Costituente si riunisca
Cortei acclamanti in tutto il paese

TIRANA. 20

La vittoria della lista governativa nelle elezioni per l'assemblea costituente è stata appresa con grande giubilo da tutti i centri dell'Albania. Dovunque sono state improvvisate dimotsrazioni ed hanno sfilato cortei di popolo entusiasta. A Durazzo, a Tirana, a Scutari, a Valona e a Corizza, le città più popolose, le manifestazioni hanno assunto proporzioni grandiose.

La folla, dopo percorse le strade, si è fermata sotto le sedi delle prefetture, chiedendo che i prefetti manifestassero ad Ahmed Zogu i sentimenti di devozione e di fiducia illimitata e si rendessero interpreti del desiderio delle popolazioni che vogliono che il Presidente sia proclamato Re d'Albania. Hanno parlato vari oratori; uno di essi ha affermato che il popolo albanese, tornando alla monarchia, si ricollegherà alla sua vera tradizione e potrà meglio progredire. I discorsi sono stati salutati da applausi deliranti e da grida ripetute di «Viva Ahmed Zogu re degli albanesi, viva il successore di Scanderbeg!».

Negli ambienti bene informati si crede che la «Costituente» eletta unanimemente e con poteri illimitati compierà il suo primo atto sanzionando il desiderio della nazione con la proclamazione di Ahmed Zogu a re degli albanesi. La solenne deliberazione sarebbe presa nella imminente riunione dell'assemblea, la quale continuerà poi i lavori rivedendo tutti o quasi gli articoli della costituzione.

Da "Salvatore della Repubblica„
al trono del giovane paese

VIENNA, 20

(m. d.) La notizia delle dimostrazioni popolari a Tirana e in tutta l'Albania perchè venga instaurata la monarchia e Ahmed Zogu sia proclamato re, non giunge inattesa e improvvisa. Quando deputati e senatori, non riconoscendosi costituzionalmente i poteri per deliberare su alcuni mutamenti della costituzione, che l'esperienza aveva mostrato deficenti, consegnarono i loro mandati al Governo e il Parlamento così si disciolse e furono indette le elezioni per la nuova Costituente, corse subito la voce che questa eletta, avrebbe proceduto a radicali mutamenti nel regime.

I difetti della Carta costituzionale

Ancora in questi giorni, mentre alcuni giornali asserivano che Ahmed Zogu si sarebbe fatto proclamare re, i circoli governativi smentirono la voce, assicurando che nulla c'era di deciso in merito alla forma da dare allo Stato, e che la nuova Costituente che era riuscita un plebiscito di affetto e di fiducia per Ahmed Zogu, si sarebbe limitata ad alcune modifiche dello Statuto, conforme alle necessità verificatesi in questi ultimi anni d'intensa attività ricostruttiva del paese, il quale, prima, tutto volto a passare da colpi di mano a colpi di mano, mentre si dilaniava nelle lotte partigiane, non aveva avuto il tempo di rendersi conto dei difetti della Carta costituzionale, messa insieme sul modello di quella americana, di un paese quindi tanto diverso e per tradizione e per bisogni, dall'Albania.

Per comprendere la manifestazione popolare, che evidentemente tende a premere sulla neoeletta Costituente perchè proceda senz'altro all'instaurazione monarchica e alla proclamazione a re di Ahmed Zogu, occorre riandare con il pensiero alle travagliate vicende di questo giovane Stato, che dalla sua costituzione fino al dicembre del 1924 è stato dilaniato dalle guerre intestine, oggetto di speculazioni e di gare tra le grandi potenze, che pagavano e corrompevano i capi tribù, i quali volta a volta salivano al potere con colpi di mano, che avevano per conseguenza persecuzioni spietate contro i vinti e tenevano il paese in un costante stato di guerra civile.

La leale amicizia italiana

Solo da quando Ahmed Zogu, con acuta intuizione, si rese conto, sebbene salito al potere partendo dalla Jugoslavia e con l'aiuto di Belgrado, che la sola maniera per consolidare e organizzare il nuovo Stato abbisognava e della garanzia e dell'aiuto economico di una grande potenza e che la grande potenza maggiormente interessata al consolidamento e al pacifico sviluppo dell'Albania era l'Italia e al Governo fascista si rivolse con lealtà e fiducia, solo da allora l'Albania ebbe pace e sicurezza e, malgrado l'avversità degli elementi, che l'anno scorso ridusse alla miseria alcune regioni albanesi, fece in soli quattro anni progressi meravigliosi.

Strade, ponti, bonifiche, porti in costruzione, case moderne e civili nelle città e nelle campagne sembrano sorgere come per incanto, mentre la popolazione, felice di un benessere mai sognato, non intende più saperne degli aizzamenti dei bey spodestati e dei loro emissari, che, inquieti, non cessano, seppure con molta prudenza, la loro predicazione alla rivolta. Non ci poteva essere mezzo per disarmare gli ambiziosi e i malcontenti più efficace dei benefici tangibili portati alla collettività, che prima non era considerata se non come materia bruta, di cui i varii capi si servivano per i loro interessi, e darle coscienza e dignità. Ora questo ha fatto in meno di quattro anni Ahmed Zogu, validamente aiutato dall'Italia.

Già l'anno scorso in dicembre il Senato albanese, interpretando il sentimento della stragrande maggioranza della popolazione, volle acclamare Ahmed Zogu «salvatore della repubblica». In questa proclamazione era implicito il desiderio di vedere e sapere garantito il potere al benefattore insigne del paese.

Il plebiscito odierno

Tuttavia, finchè la posizione del capo venerato è a discrezione dei maneggi elettorali, si dice la popolazione, è sempre possibile attendersi delle sorprese. Ognuno per sè può giurare e spergiurare di essere impenetrabile a ogni suggestione e a ogni tentativo di corruzione, ma non si fida del vicino. E gli albanesi sanno quante ambizioni e interessi non del tutto domati s'agitano ancora. Perciò, eletta ieri con un plebiscito magnifico e una disciplina senza precedenti in Albania, la nuova Costituente, il popolo, che vuole dare ad Ahmed Zogu una nuova prova del suo grande affetto e nello stesso tempo garantirsi la continuità della sua politica e della sua opera di risollevamento del paese dalle secolari miserie, è sceso, non solo nella capitale, ma in tutte le città e in tutti i borghi, sulle piazze, a gridare la sua volontà ch'egli sia incoronato re.

Noi italiani, sebbene non ci si debba nascondere che anche intorno a questa significativa manifestazione l'estero giuocherà sull'equivoco, abbiamo ragione di compiacerci dell'avvenimento, che è una chiara smentita alle malevoli voci messe con insistenza in giro su pretesi segreti disegni di sopraffazione italiana in Albania. Se questo popolo non avesse la coscienza precisa dei grandi benefici ricevuti in pochi anni dal regime di Zogu e dai suoi alleati italiani, indubbiamente oggi non sarebbe sceso sulle strade e sulle piazze a richiedere dai propri rappresentanti una decisione che un solo cenno del Presidente avrebbe potuto attuare.

Del resto la dimostrazione di cui dà notizia l'*Ufficio stampa albanese* è avvenuta, come già le elezioni, senza sollecitazioni e comizi, mentre Ahmed Zogu si trova in vacanza nella sua villa di Durazzo.

Alla Costituente che si radunerà fra qualche giorno a Tirana, non resterà ormai che sanzionare questa volontà popolare esplicita e spontanea, e l'Albania avrà il suo re, compiendo un passo decisivo verso il suo consolidamento e il suo riassetto.

Brillante ripresa delle manovre sulle alture del Monferrato

Gli azzurri vincono dopo vivaci scontri la resistenza dei rossi

SAN SECONDO, 20

(Carlo Romano) Il carattere strettamente sperimentale delle attuali manovre e gli scopi precipui che si devono raggiungere di fare pratica applicazione delle norme generali per l'impiego delle grandi unità e delle norme per l'impiego tattico della divisione, hanno obbligato la direzione generale delle manovre a intervenire verso la fine dell'esercitazione di ieri l'altro, per modificare la situazione che si è venuta creando per effetto dei movimenti di avanzata delle due divisioni rossa e azzurra.

Un fatto nuovo

Finora ambedue i partiti avevano avuto piena libertà di azione: Avevano compiuto la marcia d'avvicinamento i nuclei d'esplorazione vicina e le avanguardie delle cavallerie avevano preso contatto. Siccome però il programma delle manovre comprende anche quanto per le norme è considerato circa l'azione difensiva di una grande unità inquadrata, ossia l'organizzazione a difesa, la contropreparazione, la resistenza e il contrattacco, doveva determinarsi nel quadro generale dell'azione un fatto nuovo rispondente a una reale possibilità di guerra, da obbligare uno dei due partiti a sospendere il movimento in avanti per assumere, di fronte a una preponderanza di forze avversarie un atteggiamento nettamente difensivo. Così l'esercitazione si va chiaramente delineando nelle sue finalità sperimentative e didattiche: azione offensiva e difensiva di due grandi unità in terreno libero in guerra di movimento.

Il direttore delle manovre faceva a tale scopo intervenire l'elemento imprevisto che del resto ha così larga parte nelle azioni di guerra, informando il comandante il partito rosso di una ipotetica e misteriosa azione che altre forze azzurre avevano compiuto più ad est in direzione di Valenza. La supposta manovra, la quale è bene ricordare — si svolge bensì contro un nemico anche esso supposto, ma viene ad interessare, per lo stretto inquadramento nel quale opera la divisione, anche questa, obbligò i rossi a desistere almeno per il momento dal loro proposito vivacemente offensivo e ad assumere atteggiamento difensivo in attesa che la situazione potesse essere ristabilita laddove era stata compromessa.

Il comandante il corpo d'armata rosso ordinava pertanto di occupare la linea Piea-Cascina Val Croce-Colcavagno-Rinco, sistemandola a difesa per potervi resistere ad oltranza, stabilendo a tergo un'altra linea passante per San Martino-Cunico-San Vittore-Scandeluzza.

Guadagnar tempo

Il concetto che ispirava l'esercitazione odierna del partito rosso, era di guadagnar tempo con azioni difensive di logorio, inducendo il nemico ad esercitare le forze principali contro la divisione rappresentata, per manovrare al più presto controffensivamente per attaccarlo sul suo fianco sinistro; e per il partito azzurro di proseguire nell'offensiva per impedire all'avversario di rafforzarsi e di portare le forze rosse verso Valenza e quindi tenere impegnato l'intero fronte del corpo d'armata per cercare di sfondare la sinistra ed aggirarne poi la destra. Concetto dunque di difesa manovrata da una parte e di decisa avanzata dall'altra.

In dipendenza di questa concezione, il comandante della grande unità rossa, della quale si suppone faccia parte la divisione manovrante, ha comunicato al comandante di quest'ultima il disegno di manovra:

«E' mio intendimento di resistere ad oltranza sulle linee occupate ieri. La costa dell'avanzata deve essere sfruttata per logorare l'avversario, pronti a passare al contrattacco. La linea di sicurezza passa per Cortanze, Montechiaro di Asti, Villa S. Secondo, Frinco: essa deve dare all'avversario la sensazione di viva e rinnovata resistenza così da indurlo a ritardare l'avanzata e ad impegnare la sua artiglieria, fornendo a noi buona occasione per rilevarne le postazioni.

Avverto che a maggiore tutela si sta sistemando tra le due linee di difesa, una posizione intermedia passante per Carbonari, Rocca, Cascina Braja, Albarengo, Sorina.

I quattro scopi dei rossi

Durante la notte — continua il comunicato — un gruppo di obici da 149 prenderà posizione nei pressi di Carbonari ed un gruppo di cannoni da 105 nei pressi di Remortengo. All'aviazione di corpo d'armata affido il compito di rilevare le postazioni d'artiglieria avversarie, per poter iniziare la controbatteria e di concorrere all'azione delle batterie col bombardamento. Appena occupate le posizioni, la cavalleria e gli altri nuclei di esplorazione vicina si ritirino durante la notte nei pressi di Montiglio».

Gli scopi che con queste direttive la esercitazione odierna si riprometteva di raggiungere erano per i rossi i seguenti:

a) organizzazione della difesa; b) scelta della linea di sicurezza; c) organizzazione dei fuochi di batteria e di artiglieria; d) artiglieria nella difesa.

Dal canto suo il comandante la grande unità del partito azzurro aveva così precisato i suoi disegni di manovra: «Intendo proseguire l'avanzata all'alba e impegnare l'avversario su tutto il fronte, così da lasciargli il dubbio sulla direzione dello sforzo principale che mi riserbo di comunicare. Asse di manovra del Corpo d'Armata: ferrovia Asti-Chivasso fino alla stazione di Montiglio, quindi dalla strada che da questa stazione per Corziagno va in Valle Stura. Obiettivo per la Divisione rappresentata: Albarengo, Murisengo. Durante la notte le truppe celeri siano ritirate su Castel Alfero; in un primo sbalzo le avanguardie raggiungeranno la linea Cortanze-Montechiaro d'Asti-Villa S. Secondo-Frinco e la testa dei grossi la linea Camerano-Chiusano-Cossombrato, Rampone. Raccomando l'aggressività in questo sbalzo in quanto tale linea può considerarsi la linea degli osservatori per gli avvenimenti venturi. In un secondo sbalzo le avanguardie tenderanno alla linea di resistenza avversaria: le teste dei grossi raggiungeranno la linea tenuta prima dalle avanguardie. Metto a disposizione della Divisione rappresentata, oltre al gruppo di cannoni da 105 già assegnatale, altresì due gruppi di obici da 149. L'aviazione di Corpo d'Armata rilevi durante il periodo di avvicinamento le postazioni delle batterie avversarie: quindi prima azione di bombardamento delle stesse».

L'impiego delle artiglierie

Gli scopi delle manovre, che con questa disposizione del comandante delle grandi unità si proponeva di raggiungere, erano i seguenti: a) compito e contegno dell'avanguardia; b) avvicinamento; c) organizzazione di attacco; d) preparazione all'attacco.

Esposte così per sommi capi, per l'intelligenza del lettore, le manovre d'oggi e i suoi presupposti nelle finalità e nella situazione tattica delle truppe che dovranno prendervi parte, vedremo in qual modo esse si siano svolte.

All'alba le truppe della Divisione azzurra attaccanti, si sono mosse. I nuclei di esplorazione vicina hanno ben presto urtato contro la linea di sicurezza dei rossi, che hanno dovuto ripiegare, il che era naturalmente previsto. La marcia della Divisione si è effettuata su due colonne; quella di destra con obiettivo Frinco, quella di sinistra con obiettivo San Secondo. Con quest'ultima marcia il comandante la brigata generale Argentero, giunto a Cossombrato, vi stabiliva il suo posto d'osservazione. Prevedendo di dover vincere una forte resistenza da parte dell'avversario, le artiglierie preponderavano verso la testa della colonna per poter al più presto entrare in azione.

In complesso, la Divisione azzurra per le manovre d'oggi disponeva di sette gruppi di artiglieria da campagna e di tre gruppi pesanti campali. Alle 8.30 le avanguardie delle due colonne prendono contatto con le truppe aversarie, che guarniscono la linea di sicurezza. Le artiglierie rosse, già in postazione, aprono il fuoco contro di esse. Crepitano da ogni parte mitragliatrici, mentre gli aeroplani delle squadriglie da ricognizione dei due partiti volteggiano nel cielo, dove, per mezzo della radio installata a bordo, dànno alla stazione radiotelefonica da campagna assegnata alle divisioni, le informazioni sulla postazione delle artiglierie e sulle mosse delle batterie avversarie.

Una pattuglia di bersaglieri del partito rosso proveniente da San Secondo in servizio di esplorazione, urta contro le avanguardie azzurre ed è accolta naturalmente a fucilate. Siccome ciò malgrado non vuol saperne di retrocedere, interviene prontamente un giudice di campo che la fa considerare... fuori combattimento, obbligandola a rientrare nelle sue linee.

Un'azione di accerchiamento

Il generale Argentero, comandante la Brigata della Divisione azzurra, dal suo posto di osservazione di Cossombrato, tenendo rapidamente conto della situazione e per vincere l'accanita resistenza dei rossi trincerati sulle alture di San Secondo e asserragliati nei fabbricati, decide di eseguire una manovra di avvolgimento delle due ali. Il battaglione di avanguardia spiega a tal uomo celermente tre compagnie che devono agire due per la sinistra e una per la destra.

Una sezione di cannoni da 65.17 assegnata ai reggimenti fanteria piazzati sulle alture avvistanti la chiesa di Cossombrato sostiene l'azione col fuoco. E' questo uno degli episodi più caratteristici e più brillanti della giornata. I soldati avanzano a sbalzi, si coricano a terra per sparare, poi fanno successivi sbalzi tra le salve dei tiri. Le mitragliatrici dei due partiti sgranano il loro fuoco preciso e micidiale.

I cimiteri di San Secondo e di Cossombrato che si trovano sui pendii di due opposte colline diventano come appigli tattici, i punti di appoggio per la resistenza dei rossi e per l'avanzata azzurra. Malgrado il caldo afoso e la polvere soffocante i soldati dimostrano uno spirito aggressivo che si accorda prefettamente con le intentioni del comandante.

Il Re all'osservatorio

Dall'osservatorio della direzione generale delle manovre stabilita a Marina, S. M. il Re, giunto di buon'ora sul terreno delle esercitazioni, accompagnato dal suo aiutante di campo, segue con vivo interesse lo svolgimento dell'azione che si sviluppa rapida serrata. Sono sul posto S. E. Cavallero, S. E. Petitti di Roreto, direttore delle manovre, i generali d'armata Ferrari, Albricci e Montanari, i generali di corpo d'armata Tiscornia, Cattaneo, Giuria e Bonzani, i generali di brigata Tua, Gabba, Foschini, Aymonino e parecchi altri.

Suonano le 11. Ad un tratto echeggiano ripetute da tutti i trombettieri le prime battute della fanfara reale seguita dal segnale di «alt».

Il giudizio conclusivo è che gli azzurri con la loro azione offensiva sono riusciti ad affermarsi sulla linea Montechiaro, San Secondo, Frinco vincendo la resistenza dei rossi.

Il pallone dell'osservatorio lascia pendere una sfera e un cilindro: è il segnale di cessazione della manovra.



Penzo e Crosio esplorano le sette isole
Nessuna traccia dei naufraghi

ROMA, 20

L'Agenzia Stefani *comunica*: *La „Città di Milano" radiotelegrafa che ieri, 19 agosto, nel pomeriggio i nostri idrovolanti „M. 18" movendo dalla „Braganza", che trovasi alla ancora nei pressi dell'isola Martens, hanno ripetutamente esplorato a bassa quota il gruppo delle sette isolo fino a Little Table. I piloti Penzo e Crosio escludono in modo assoluto la presenza di uomini nella zona esplorata. La „Braganza", imbarcati di nuovo gli apparecchi si è poi diretta verso levante per svolgere il suo programma metodico di epslorazione. Nei giorni scorsi sono state visitate le capanne con i depositi di viveri per constatare le condizioni.*

Il conte Manzoni rappresenterà l'Italia
alla firma del Patto Kellogg

PARIGI, 20

Il transatlantico «Ile de France» che conduce in Europa il signor Kellogg per la firma del patto contro la guerra, giungerà a Le Havre venerdì mattina.

Sebbene il signor Kellogg abbia espresso il desiderio che al suo arrivo non ci sieno delle cerimonie speciali, si crede tuttavia che un rappresentante del Governo francese darà il benvenuto all'ospite. Anche il sindaco di Le Havre si recherà alla passerella di sbarco dell'«Ile de France» per accogliere il signor Kellogg. Il sindaco gli rimetterà inoltre una penna d'oro massiccio con una inscrizione. La penna sarà racchiusa in un artistico cofano che a sua volta recherà un'altra scritta: «Si vis pacem, para pacem».

Una musica militare suonerà l'inno americano e la Marsigliese.

Da bordo dell'«Ile de France» il signor Kellogg ha fatto conoscere al Governo francese la sua approvazione per il cerimoniale che è stato predisposto per il suo soggiorno in Francia.

Il signor Kellogg ha stabilito che la firma al patto sarà apposta dalle varie nazioni in ordine alfabetico, secondo la denominazione delle potenze nella lingua francese. La Germania sarà quindi la prima e la Jugoslavia l'ultima.

Oggi è stato reso noto il nome del plenipotenziario che firmerà per l'Italia. Egli è il conte Manzoni.

Fra Kellogg e Chamberlain
Scambio di messaggi augurali

LONDRA, 20

Sir Austin Chamberlain ed il segretario americano Kellogg si sono scambiati vivissimi saluti augurali. Questo scambio viene considerato a New York come l'espressione della buona volontà internazionale che circonderà la riunione dei diplomatici a Parigi il 27 corrente, quando il patto sarà firmato da 14 nazioni.

In un messaggio radio inviato oggi dall'«Ile de France» il transatlantico sul quale viaggia Kellogg in rotta verso l'Europa, il segretario americano ha così telegrafato al ministro degli Esteri inglese:

«Ho profondamente apprezzato il messaggio che tanto gentilmente mi avete mandato venerdì sera, per mezzo del console generale a New York. Condivido la vostra opinione che il trattato per la proscrizione della guerra segnerà un altro passo notevole verso la meta della pace universale. Sarebbe stata per me una grande soddisfazione personale se voi aveste potuto partecipare di persona alla cerimonia della firma. Spero che vi ristabilirete presto e completamente in salute».

Nei circoli diplomatici londinesi si opina che l'opportuno e ben studiato messaggio di Sir Austin Chamberlain contribuirà molto a creare un atmosfera di buona volontà internazionale per la firma di un simile documento storico. Il messaggio del ministro inglese che fu recapitato a Kellogg a New York per mezzo del console generale inglese esprimeva il rammarico di Sir Austin Chamberlain che a causa della sua salute malferma non poteva essere presente a Parigi. Il messaggio aggiungeva:

«Sono fiducioso che il mondo vi dovrà molto per la vostra iniziativa».

Com'è costituita la delegazione italiana
per la prossima sessione ginevrina

ROMA, 20

Il Capo del Governo ha designato i membri della delegazione italiana alla prossima sessione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni i cui lavori avranno inizio a Ginevra il 3 settembre prossimo. La delegazione risulta costituita come segue: primo delegato S. E. il prof. Vittorio Scialoja; delegati: S. E. il sen. conte Lelio Bonin Longare, regio ambasciatore, e l'on. Fulvio Suvich; delegati aggiunti: i senatori generale Alberto De Marinis e conte Antonio Cippico; i deputati on. Stefano Cavazzoni, Alessandro Sardi, Cesare Tumedei, Dino Alfieri, Ermanno Amicucci, Ernesto Belloni, Gaetano Polverelli, Edmondo Rossoni; il comm. Augusto Rosso, ministro plenipotenziario, il gr. uff. Massimo Billotti, consigliere di Cassazione, il comandante don Fabrizio Ruspoli, capitano di vascello, il conte Manfredi Gravina e il prof. Giuseppe Gallabresi.

Mussolini preso a modello
dal Primo Ministro egiziano

ROMA, 20

L'*Agenzia di Roma* ha dal Cairo alcune dichiarazioni fatte dal Primo Ministro egiziano, Hahmud Pascià al giornale *L'Imparziale*. Il Capo del Governo egiziano ha detto: «Conosco l'Italia di ieri e di oggi, e nell'esercizio del potere in Egitto mi adopererò con ogni sforzo per imitare il Duce soprattutto nella rapida e vigorosa applicazione di tutto il vasto piano di riforme sociali ed economiche.»

Schiacciante vittoria dei venizelisti

220 seggi su 250 - Verso la dittatura politica

ATENE, 20

Secondo informazioni ufficiali Venizelos ha ottenuto ad Atene, al Pireo, a Salonicco, nella Macedonia e nella Tracia una stragrande maggioranza. Il numero totale dei deputati venizelisti viene calcolato a 220 dei 250 deputati di cui si compone la Camera greca. La maggioranza venizelista ad Atene raggiunse il 65 per cento ed al Pireo il 75 per cento.

Il mutamento della situazione in favore di Venizelos è effettivamente stragrande anche in quei territori dove non esistevano numerose colonie di fuggiaschi. Pangalos e Cafandaris hanno ottenuto ad Atene soltanto alcune centinaia di voti. La loro disfatta è completa. Anche a Gianina, a Corfù e in altri distretti che erano considerati come roccheforti dei monarchici, la lista venizelista ha ottenuto pieno successo. La lista elettorale capeggiata dal monarchico Steit non ha ottenuto neanche un voto ad Atene.

Giubilo ad Atene

Nel Peloponneso, secondo i calcoli dei giornali i venizelisti otterranno 14 deputati. I risultati a Patrasso non sono ancora ben chiari e destano, naturalmente, grande interesse per il fatto che Patrasso era la città natia di Gunaris. Nella Tessaglia sono stati eletti 20 venizelisti.

Il fratello dell'ex ministro di Grecia a Berlino, Theodofis è caduto con altri 4 candidati monarchici nel collegio elettorale di Corfù. Il generale Metaxas non è stato eletto ed ha telegrafato ai suoi amici che intende ritirarsi completamente dalla vita politica. Dei capi partito antivenizelisti risultano eletti soltanto Tsaldaris e Cafandaris.

Tra gli eletti vi sono anche l'attuale ministro per gli Affari Esteri on. Caraparos, Nicholacopulos e Papanastasiu. Negli ambienti politici più autorevoli prevale l'opinione che il successo elettorale di Venizelos avrà per risultato il consolidamento del regime repubblicano quindi la sempre minore probabilità di un ritorno dell'ex re Giorgio.

Venizelos, si osserva in certi ambienti, può ora, in seguito alla schiacciante vittoria, costituire un Gabinetto su basi molto stabili per poter realizzare il programma di riforme governative tendenti anche alla riduzione del costo della vita.

Il risultato della votazione è stato superiore ad ogni aspettativa dello stesso Venizelos e dei suoi sostenitori.

I venizelisti festeggiano la loro vittoria con grandi manifestazioni di giubilo. I giornali venizelisti riferiscono dettagliatamente sul successo riportato dal loro partito e rilevano con soddisfazione che il popolo greco ha manifestato la volontà che i risultati delle elezioni del 17 novembre vengano rettificati, di quelle elezioni che hanno portato all'abbandono della vita politico da parte di Venizelos e al ritorno al trono di re Costantino. La maggior parte della Grecia si è pronunciata a favore di Venizelos ciò che va attribuito alla delusione che gli altri capi partito hanno lasciato nell'opinione pubblica. Venizelos — concludono i giornali — ha riacquistato la reputazione che godeva presso il popolo greco prima della guerra.

Le intenzioni di Venizelos

Nelle provincie regna calma. Anche ad Atene non si sono avuti incidenti ad eccezione di un piccolo scontro causato dal fatto che Cafandaris è stato fischiato da alcuni venizelisti e che il guidatore della sua macchina ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la folla.

Oltre alle prime notizie ufficiali già trasmessevi sui risultati delle elezioni non si sono avuti altri dati. I risultati elettorali delle province pubblicati da alcuni giornali esteri non corrispondono a verità.

L'*Elefteron Vima* annuncia che Venizelos ha abbandonato la sua intenzione di recarsi in un luogo di cura in Europa. Ha rinviato a dicembre la sua visita a Roma e a Parigi. Egli coglierà l'occasione per assistere ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni, il quale dovrà decidere sulla richiesta greca per una modificazione delle disposizioni riguardanti l'investimento del prestito e lo statuto della Banca nazionale.

In base al responso delle urne, Venizelos assumerebbe la dittatura politica.

Compiacimento in Jugoslavia

BELGRADO, 20

La vittoria elettorale di Venizelos in Grecia viene salutata con entusiasmo dalla stampa jugoslava. Da essa si attende un consolidamento della Grecia e un miglioramento dei rapporti fra i popoli balcanici. Le *Novosti* scrivono che Venizelos era sempre un amico sincero della Jugoslavia e dell'idea della solidarietà balcanica, idea che in questi ultimi anni ha dovuto subire difficili prove.

La *Pravda*, organo vicino al Governo, scrive che la vittoria di Venizelos rende possibile la collaborazione amichevole della Jugoslavia con la Grecia.

Gli auguri del Duce alla Regina

ROMA, 20

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, S. E. il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

«S. M. la Regina, S. Anna di Valdieri. Mi è particolarmente gradito esprimere alla M. V., nella fausta ricorrenza odierna, i più fervidi e devoti auguri miei, del Governo fascista e della Nazione tutta. Mussolini».

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

«S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo. Ho cordialmente gradito il suo gentilissimo telegramma. A Lei personalmente, agli onorevoli suoi colleghi del Governo e alla Nazione tutta desidero che giunga l'espressione più viva dei miei ringraziamenti. Elena».

S. E. il Capo del Governo, nella sua qualità di ministro per le Forze Armate, ha inviato inoltre a S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina le Forze Armate dello Stato, con infinita devozione, innalzano per il mio tramite all'Augusta Signora i loro fervidi voti augurali. Mussolini».

La Regina ha risposto nei seguenti termini:

«Ho particolarmente gradito i gentilissimi auguri che V. E. mi ha espresso a nome delle Forze Armate e cordialmente ringrazio. Elena».

L'Italia occupa il secondo posto
fra i paesi esportatori in Bulgaria

ROMA, 20

L'*Agenzia di Roma* pubblica che dai rilievi ora conclusi sugli scambi commerciali fra l'Italia e la Bulgaria nel 1927, risulta che l'Italia occupa il quarto posto fra i paesi importatori della Bulgaria, avendo importato per un valore di 893.790 leva (ciò che costituisce il 7 percento del totale delle esportazioni bulgare) ed il secondo posto tra i paesi esportatori in Bulgaria, avendo importato quivi per un valore di 485.663 leva (il 14 percento del totale delle importazioni bulgare).

Quanto alle merci bulgare importate in Italia, occupano in esse il primo posto i tabacchi e i bozzoli da seta.

La stessa *Agenzia di Roma* comunica la costituzione di una società bulgara, «L'Ammonal», per la produzione di esplosivi e prodotti chimici con la partecipazione di capitale italiano apportato dalla Banca commerciale italo-bulgara, che è una derivazione a Sofia della Banca commerciale italiana e della società «Dinamite Nobel» di Torino.

La Federazione fascista di Benevento
sciolta dal Segretario del Partito

ROMA, 20

S. E. il Segretario del Partito, in seguito alla ispezione compiuta dal camerata Marghinotti in provincia di Benevento, ha sciolto quella Federazione fascista, confermando nella carica di segretario federale il camerata Arturo De Lardi.

I Prefetti giuliani a rapporto
dal Capo del Governo

ROMA, 20

A cominciare dal 1.o settembre verranno chiamati a rapporto dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno, tutti i Prefetti del Regno. I primi saranno quelli della Venezia Giulia, Tridentina, Euganea.

Turati dal Capo del Governo

ROMA, 20

Il Segretario del Partito on. Turati, di ritorno a Roma, ha riferito stamane al Capo del Governo sulla visita compiuta alla Tendopoli dei sucaini, al rifugio Contrin, al campeggio dei soci dell'Associazione nazionale alpina, e sulla partecipazione al raduno dei costumi a Venezia.

L'estremo omaggio di Turati
all'eroico capitano Baracchini

ROMA, 20

Nel pomeriggio di oggi, il Segretario del Partito si è recato a rendere l'estremo omaggio all'eroico capitano Baracchini L'on. Turati, giunto alla sede del gruppo Salario, è stato ricevuto dal segretario dell'Urbe comm. Guglielmotti e da altre personalità della Federazione fascista. Il Segretario del Partito ha sostato alcuni minuti dinanzi al feretro, in profondo raccoglimento.

La pubblicazione dei resoconti di Malines
decisa dai rappresentanti anglicani

LONDRA, 20

Una vivace ripresa della controversia religiosa sulle famose conversazioni di Malines di sette anni or sono si è avuta in Inghilterra in seguito all'annuncio dato ieri dal *Sunday Times* della prossima pubblicazione dei resoconti ufficiali di quelle discussioni.

L'annuncio era stato fatto in un articolo scritto da un corrispondente ecclesiastico evidentemente bene informato. Data la grande autorità del giornale, l'articolo ha avuto immensa ripercussione in questi circoli ecclesiastici. Le conversazioni di Malines furono iniziate, come è noto, nel 1921 per esaminare le possibilità di una riunione tra la chiesa anglicana e quella cattolica romana. I resoconti verrebbero dunque pubblicati integralmente nel corso di poche settimane. Essi saranno dati al pubblico nella loro trascrizione fedele. Dove sarà possibile, i nomi degli oratori saranno però omessi. Non sarà aggiunto nessun commento; ma, quantunque non sia stata ancora presa una decisione definitiva, vi sarà probabilmente una breve introduzione, scritta da uno dei rappresentanti anglicani che furono presenti alla riunione, per illustrare gli scopi di coloro che vi parteciparono.

Una conseguenza di questo annunzio sarebbe inevitabilmente una richiesta di maggiori dettagli intorno alle informazioni date da Lord Halifax nello scorso gennaio quando la sua «nota sulle conversazioni di Malines del 1921-1925» contribuì più di ogni altra cosa, secondo il giudizio di molti, a far respingere nei mesi scorsi il famoso libro di preghiere anglicane dal Parlamento inglese. Da ciò si potrà dedurre a priori quanta importanza abbia questa rinascita della vecchia controversia.

Nessuna notizia di Hassel e Cramer
Atterrati in Groenlandia?

PARIGI, 20

Si è da più di 40 ore senza notizie degli aviatori Bert Hassel e Cramer che avevano lasciato Cochrane (Canadà) a bordo del loro velivolo «Greater Rockford» per raggiungere la Groenlandia e continuare il loro viaggio verso la capitale della Svezia. Gli aviatori avrebbero dovuto giungere in Groenlandia fino da ieri mattina. L'ultimo messaggio diceva che essi si trovavano a sette miglia al largo di Capo Chidly. Dopo questo messaggio non si è sentito più nulla, e si comincia ad avere serie preoccupazioni.

Ricerche nel Labrador

L'aeroplano era munito di un apparecchio radio di debole portata. Un dispaccio da Madison dice che l'apparecchio avrebbe ancora radiotelegrafato, ma che queste comunicazioni sono molto incerte, tanto che l'apparecchio che le ha intercettate non ha potuto capire bene che cosa volessero dire e non si è neanche sicuri che esse fossero del «Graeter Rockford». Si comincia perciò ad avere gravi timori.

L'apparecchio al momento della partenza aveva imbarcato il massimo di benzina ed anche un canotto pneumatico. Gli aviatori prima di raggiungere la Groenlandia dovevano volare su di una zona ghiacciata dove, nel caso di forzato atterraggio, sarebbero scarse le probabilità di trovare aiuto. Ad ogni modo essi potrebbero vivere ancora parecchio tempo, perchè non è esclusa la possibilità di rifornirsi di viveri per mezzo della caccia.

Tutte le stazioni radiotelegrafiche delle coste sono state avvertite di chiamare spesso i due aviatori ed anche le navi che incrociano lungo il Canadà e il Labrador sono state avvertite di iniziare delle ricerche. L'apparecchio dei due aviatori era munito di un motore dello stesso tipo di quello usato da Lindbergh nella sua transvolata atlantica.

Ipotesi rassicuranti

Nonostante queste previsioni pessimistiche, da Copenaghen giungono all'ultima ora notizie che permettono di prospettare con maggior fondamento delle ipotesi più rassicuranti. Gli aviatori potrebbero benissimo avere atterrato in Groelandia, raggiungendo terrato in Groenlandia, raggiungendo tappa, ed essere tuttavia nell'impossibilità di far conoscere il loro arrivo; infatti il punto ove era stato preparato il campo d'atterramento è a 4 km. dalla stazione radiotelegrafica più vicina. Questa, a sua volta, è distante dalla stazione governativa circa 400 miglia.

L'esploratore danese Bankstedt ha ricevuto infatti un telegramma che richiede l'invio di un nuovo motore per il posto di radio poichè quello installato in Groenlandia sembra sia guasto. Secondo l'esploratore questo telegramma deve essere sufficente per spiegare l'assenza di notizie precise degli aviatori senza che si debbano fare ipotesi disastrose. In ogni caso si potranno conoscere notizie degli aviatori più sicuramente quando saranno giunti in Islanda, dopo aver preso partenza dal monte Evans.

Mezzo dirigibile e mezzo aeroplano
Un'invenzione tedesca per i voli transoceanici

BERLINO, 20

Il problema di un regolare servizio transoceanico è intensamente studiato anche in Germania e, come in altri paesi, c'è chi sostiene che il dirigibile allo stato attuale è il più adatto a risolverlo e c'è chi caldeggia l'applicazione dei velivoli. Ora un giovane tecnico berlinese ha inventato un nuovo apparecchio di navigazione aerea che sembrerebbe particolarmente adatto ai regolari voli transoceanici, rappresentando una geniale fusione del dirigibile con l'aeroplano. Si tratta cioè di un aeroplano col corpo centrale di un dirigibile o se meglio vi piace, di un dirigibile con le ali. Secondo i piani dell'inventore, il corpo centrale dell'apparecchio è costituito da due giganteschi fusi contenenti elio, che come è noto, è assai più leggero dell'idrogeno normalmente impiegato per i dirigibili.

Tra i due fusi vi sono le cabine di comando, per i passeggeri, il deposito viveri, i combustibili, le cabine radiotelegrafiche ecc. In sostanza l'apparecchio sarebbe sempre più pesante dell'aria e si leverebbe ed atterrerebbe come un velivolo normale, ma l'elio contenuto nei fusi bilancierebbe il peso dei motori e di tutto il macchinario, in modo che la forza di trazione dei motori stessi sarebbe quasi interamente riservata al carico e in minima parte all'apparecchio.

Ora una grande fabbrica di velivoli tedeschi ha in animo di costruire un apparecchio del genere in proporzioni ridotte, salvo poi introdurre opportuni perfezionamenti per costruire un vero colosso aereo azionato da un complesso di motori della forza di oltre 20.000 HP. Questo mostro dell'aria, che l'inventore ha battezzato «gasoplano», sarebbe in grado di trasportare 500 passeggeri oltre a parecchie tonnellate di merce, e, calcolando la sua velocità tra i 120 e 150 chilometri all'ora, potrebbe compiere la transvolata da Amburgo a New York in 50 o 60 ore.

L'on. Balbo assiste a Pavullo
alle prove per il brevetto di volo a vela

MODENA, 20

Stamane alle 9 è giunto a Pavullo del Frignano in volo da Venezia, S. E. Balbo, il quale ha presenziato, sul campo di aviazione, alle prove per il brevetto di volo a vela di alcuni allievi. L'on. Balbo ha espresso il suo vivo compiacimento e ha visitato poi minutamente il nuovo hangar con l'annessa officina per le riparazioni, la caserma in corso di costruzione e gli attendamenti degli allievi, coi quali si è trattenuto affabilmente. Indi è ripartito in volo per Venezia.

Quanto costa il salvataggio di un aereo
che tentò la transvolata oceanica

LONDRA, 20

A qual prezzo si ha la gloria di transvolare l'Oceano? Alcuni dei migliori aviatori del mondo hanno messo in gioco la vita e l'hanno perduta nel tentativo di volare dall'Europa all'America. Altri più fortunati sono stati salvati in alto mare. E ciò, pur fatto per spirito di umanità, è costato non poco danaro. Un'inchiesta negli ambienti marinari di Londra ha rivelato che la ricerca di sperduti aviatori oceanici ha già un bel posto nel bilancio delle società di navigazione. Anche se una transvolata riesce, le navi scaglionate lungo la rotta del velivolo debbono provvedere a un servizio straordinario di vigilanza e, se avvistano l'apparecchio, comunicare subito al mondo la sua posizione. Naturalmente, questo si fa volentieri e altrettanto volentieri si devia dalla rotta per salvare un aviatore caduto in mare. Tutto ciò è ovvio, ma costa caro, forse più caro di quel che non credano i profani.

Se un piroscafo impiega un giorno per cercare un velivolo, la società deve calcolare sulle seguenti perdite o meglio maggiori costi: un giorno di salari e stipendi in più all'equipaggio, un giorno di vitto in più per i passeggeri, un giorno in più di consumo di combustibile, un giorno perduto nel porto pel quale sono da contarsi un maggior numero di ore.

Le società non si lagnano certamente di queste spese straordinarie. Il salvare vite umane fa parte della buona tradizione marinara. E non si vogliono risarcimenti. Ma si risente talvolta una qualche amarezza se molte navi, che hanno deviato troppo tardi dalla rotta per essere ancora utili, non sono nominate neppure una volta nei resoconti giornalistici dell'emozionante salvataggio.

«I costi reali di un salvataggio», ha dichiarato un dirigente delle «United States Lines» al corrispondente della *United Press:* «sono pressochè incalcolabili. Se, per esempio, un velivolo sceso in mare lancia il segnale S. O. S. tutte le navi che si trovano in un'amplissima zona intorno muovono alla sua volta. E prima che giungano sul luogo, il velivolo può aver subito una deriva di 50 o 100 chilometri. Il primo piroscafo che raggiunge l'apparecchio deve subito avvertire gli altri che il loro aiuto non è più necessario. Si consideri l'ipotesi che un transatlantico come il «Leviathan», con mille passeggeri e ottocento uomini di equipaggio, perda un giorno per salvare degli aviatori. A dir poco, la perdita ammonta a 14.000 dollari (oltre duecentomila lire). Stipendi e salari per l'equipaggio ammontano per un giorno almeno a 1500 dollari, il mantenimento dei passeggeri costa giornalmente circa 5000 dollari, e si consuma per quello stesso giorno una quantità di combustibile del valore di 7500 dollari. Come si vede, una transvolata oceanica è bellissima, e però costa agli altri non poco denaro». *(United Press).*

Il germanico Walter Sawall
vince il campionato mondiale stayers

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 20

Alla presenza di una folla imponente, si è svolta allo stadio Millenaire la finale del campionato mondiale stayers professionisti, gara alla quale, come è noto, non partecipava nessun corridore italiano.

L'inizio delle finali, fissato per le ore 16.30, non ha invece avuto luogo che alle 17.45, i preliminari della grande prova essendosi protratti per oltre una ora. Le posizioni dei 5 concorrenti allo start rimanevano così stabilite dal sorteggio: in testa Breau col N. 1; la seconda posizione allo svizzero Läuppi; la terza all'olandese Snök; la quarta a Linart ed infine la quinta al germanico Sawall.

Veloce inizio della gara

La presa da parte degli allenatori è buona. Breau parte in testa e conduce con 20 metri sul suo più prossimo avversario. Linart e Snök e poco dopo anche Sawall passano Läuppi. Fra i due primi, la lotta è audace e si risolve a vantaggio di Linart; terzo è Snök; quarto Sawall; ultimo Läuppi.

Il primo chilometro con partenza da fermo è stato compiuto dal francese in 1'3''3/5. L'andatura è alquanto fiacca dopo la movimentata breve fase iniziale. Il cronometro infatti annunzia per i giri di Breau 20''3/5 e 20''4/5. Non è che al decimo giro che la gara si fa interessante. A questo punto Snök accelera. Linart però non si lascia sorprendere e aumenta a sua volta l'andatura. Ciò del resto non è stato che un falso allarme, poichè poco dopo la calma rientra. A questo punto il francese conduce con 60 metri di vantaggio su Linart, che precede di 25 Snök, di 160 Sawall e di 200 Läuppi. Il campione belga si avvicina quindi progressivamente al «leader» perchè incalzato da Snök, il quale tenta di migliorare la sua posizione.

Un più energico attacco dell'olandese non ha altro risultato, poco dopo, che quello di aver portato i primi tre concorrenti nello spazio di soli 60 metri. I venti chilometri sono compiuti in 17' 5''1/5. La gara torna ancora monotona. Il pubblico si distrae in questo momento seguendo le belle evoluzioni di un aeroplano che a scopo reclamistico imprime sullo sfondo azzurro del cielo i nomi di grandi ditte, fra cui quello della nostra Fiat. I 30 chilometri sono compiuti in 25'27''3/5 da Breau.

Sawall all'attacco

Un nuovo attacco di Snök è ancora respinto da Linart che è ora a soli 15 metri da Breau, il quale accelera e doppia Läuppi al 75.o giro. Il francese persevera nello sforzo e si accinge poco dopo a doppiare il tedesco. Questi però reagisce con prontezza e l'attacco è respinto di autorità. Anche Linart e Snök hanno doppiato Läuppi.

Ed eccoci ad un nuovo colpo di scena. Sawall accelera, doppia a sua volta lo svizzero e perseverando nella sua poderosa azione va all'attacco di Snök che costringo a decollare, dopo una breve ma emozionante «coude à coude». 40 chilometri sono percorsi in 34'46''3/5. Il tedesco, che ha compiuto un giro in 17''3/5, vale a dire alla media di circa 86 km., è ora in terza posizione. La gara torna in seguito a languire ancora, ma per poco. Snök, in seguito alla lotta con Sawall, è rimasto doppiato più volte e passa in ultima posizione. 50 km. sono percorsi da Breau in 41' 57''1/5. Al 128.o giro il campione francese accelera ed obbliga Sawall ad impegnarsi e ad esaurirsi in un vano attacco a Linart.

Fasi alterne

Poco dopo, e precisamente al 132.o giro, il francese ha intuito il momento opportuno per rinnovare lo sforzo che dovrà assicurargli un vantaggio più decisivo. Egli si porta sul tedesco che tenta di resistere, ma che deve poco dopo rassegnarsi a cedere. Breau non desiste dallo sforzo e attacca poco dopo anche Linart che non è in grado di opporre una seria resistenza. Al 149.o giro, Sawall tenta di strappare la seconda posizione a Linart. I due lottano a bianco a fianco lungo 2 giri; poi il belga ha la meglio. 60 chilometri sono percorsi in 50'18''3/5; 70 chilometri in 59' 26''4/5. Nell'ora sono compiuti chilometri 70.575.

In tutti i concorrenti, meno che nel piccolo Läuppi, sono ormai alquanto evidenti i segni della stanchezza. Breau procede infatti ora a 23-24'' per giro. Chi movimenta nuovamente la gara è Sawall, il quale al 175.o giro improvvisamente parte deciso all'attacco di Linart. La sua azione è troppo poderosa perchè il belga possa questa volta resistergli. Sawall è così in seconda posizione soltanto a un giro e venti metri da Breau. Linart, che risente degli sforzi, è doppiato subito dopo per la seconda volta dal «leader» e al 185.o giro deve lasciar passare ancora una volta Sawall, dopo tre giri di lotta. Ma il campione della Germania, che si dimostra indiscutibilmente il più combattivo e il più forte, deve riservarci poco dopo un'altra bella prodezza. Egli ha appena doppiato Linart, che si accinge all'attacco del «leader», il quale non è in grado di opporsi all'azione travolgente del suo valoroso avversario. 80 km. sono percorsi in un'ora 3'40''4/5. Sawall doppia per la seconda volta Linart senza lotta al 204.o giro.

Emozionante epilogo

La gara torna quindi a languire. E' evidente che tanto Breau quanto Sawall, i due maggiori protagonisti di questo campionato si riservano per lo sforzo supremo che dovrà decidere della vittoria. A 23 giri dalla fine, il tedesco dopo aver passato Läuppi in tromba, va all'attacco del «leader» il quale resiste. Un secondo attacco viene da lui compiuto 4 giri dopo, ma con lo stesso esito. Frattanto Linart, che ha superato la momentanea «défaillance», va ricuperando rapidamente terreno e riprende in breve tempo un giro tanto a Sawall quanto a Breau. Un terzo attacco da parte del campione tedesco è finalmente coronato da successo. Breau è passato e vani sono riusciti i suoi sforzi per opporsi a un ultimo disperato tentativo del campione berlinese, il quale ha compiuto il giro durante la lotta in 20''1/5. Breau, evidentemente provato dai tre successivi sforzi, viene poco dopo doppiato da Sawall, ma tuttavia riesce a mantenere il secondo posto per pochi metri davanti a Linart.

Sawall è dunque campione del mondo. L'altoparlante intona il «Deutschland, Deutschland über alles» fra il religioso silenzio della folla. Poi il campione riveste la maglia dai sei colori e compie il tradizionale giro fra gli applausi deliranti della folla.

Ecco la classifica: 1) Sawall in 1.25' 46''3/5, alla media oraria di chilometri 69.957; 2) Breau a 435 metri; 3) Linart a 450 metri; 4) Läuppi a 1250 metri; 5) Snök a 2900 metri.

I cinque concorrenti sono partiti alle 21 di questa sera, unitamente ai quattro finalisti del campionato di velocità, alla volta di Dresda, ove domani sera dovranno aver luogo le prime prove di rivincita dei due diversi campionati, risolutisi con le vittorie regolari e convincenti rispettivamente di Michard e Sawall.

Il programma di questi campionati mondiali è finito questa sera con un banchetto d'onore offerto dalla Magyar Kerekparos Szovetseg.

Nelle prime ore di domani i congressisti dell'Unione Ciclistica Internazionale ripartiranno per le rispettive abituali sedi ed il grande Stadio millenario, dove tanta vita ha regnato in questi ultimi giorni, chiuderà i battenti.

Arne Borg primo nei 400 metri
migliorando di 1'' 2/10 il tempo delle Olimpiadi

BUDAPEST, 20

Ecco i risultati delle gare di nuoto svoltesi oggi:

200 metri sul dorso: 1) Kojac, in 2'41''4/10; 2) Nagy, in 2'55'' 2/10.

400 metri stile libero: 1) Arne Borg, in 4'57''2/10. Questo tempo migliora di 1''2/10 quello delle Olimpiadi; 2) Crable, in 5'1''8/10.

200 metri stile libero per donne: 1) Norelius in 2'42''. Questo tempo è di un secondo e 2/10 al di sotto di quello del record del mondo. 2) Sipos (Ungheria) in 3'07''8/10. che costituisce un nuovo record ungherese.

Le accoglienze che la capitale prepara
ai goliardi reduci da Parigi

ROMA, 20

I goliardi reduci da Parigi arriveranno a Roma domani martedì alle 19.

Il segretario federale dell'Urbe ha invitato i fascisti locali e gli sportivi tutti a trovarsi alla stazione a ricevere degnamente i valorosi camerati. Dopo l'arrivo si formerà un corteo che percorrendo Via Nazionale, Piazza Venezia e Corso Umberto I, accompagnerà i camerati reduci da Parigi fino a Piazza Colonna.

L'arrivo dei vittoriosi a Torino

TORINO, 20

Col diretto delle 14.55 sono oggi arrivati tra noi una cinquantina di studenti italiani che parteciparono ai giuochi olimpionici universitari di Parigi. Sono giunti accompagnati dal console Vaccaro, poichè il prof. Fontana e il cav. Rangone sono rimasti a Parigi. I bravi olimpionici (schermidori, calciatori e atleti) erano aspettati alla stazione di Porta Nuova dal vicepodestà conte Orsi, dal generale Di San Marzano, dal capo compartimento ferroviario e da parecchie altre autorità. Il generale Di San Marzano porse ai valorosi studenti parole di saluto e di congratulazione a nome della Federazione fascista.

Gli studenti ripartiranno domani per Roma.

L'on. Ferretti riferisce a S.E. Turati
sulle Olimpiadi di Amsterdam

ROMA, 20

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Stamane il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Ferretti presidente del «C. O. N. I.», che gli ha riferito sulle Olimpiadi. S. E. Turati ha manifestato all'on. Ferretti il suo compiacimento per l'ottima organizzazione della nostra partecipazione ad Amsterdam, per il contegno degli atleti e per gli ottimi risultati conseguiti in alcuni sport. Per gli sport nei quali il nostro Paese non ha ancora raggiunto la eccellenza degli altri popoli, da lunghi anni specializzati nella educazione sportiva della gioventù il Regime ha predisposto un piano che va gradualmente attuandosi attraverso i nuovi istituti.

Regata dell'Adriaco Trieste-Isola
In omaggio
agli olimpionici della «Pullino»

Dopo le indimenticabili manifestazioni primaverili ed estive del nostro Adriaco, che hanno trovato il loro culmine nella grande riunione velica e motonautica del mese scorso, ecco il nostro R. Y. C. A., di ritorno dalla VI crociera istriano-dalmata, accingersi ad organizzare altre manifestazioni ancora.

Domenica 26 agosto si correrà sul percorso Trieste-Isola la tradizionale Coppa Corsaro. La corsa, originariamente Trieste-Portorose, è stata per quest'anno decisa con mèta ad Isola per rendere omaggio ai baldi fratelli del remo della S. N. Pullino, campioni olimpionici.

Così la prossima domenica vedremo nuovamente traversare il vallone di Capodistria diecine di imbarcazioni dei più svariati tipi che in una gara handicap si contenderanno l'ambitissima Coppa Corsaro.

Oltre alla Coppa Corsaro vi è in palio per i sei metri stazza nazionale la Targa Campionato offerta dalla Società Filonautica.

Le iscrizioni si chiudono inderogabilmente giovedì sera e devono essere accompagnate della tassa d'iscrizione di lire 10 per qualsiasi imbarcazione.

Maggiori dettagli su questa interessantissima regata daremo nei prossimi giorni.

L'affluenza dei visitatori
alla Fiera di Fiume

FIUME, 20

Continua sempre più numerosa ed intensa l'affluenza dei visitatori alla Fiera di Fiume. Dopo la partenza dei dopolavoristi milanesi, la Fiera è stata visitata da varie comitive giunte da ogni parte d'Italia. Anche gruppi di visitatori stranieri, principalmente ungheresi, si riversano ogni giorno nei padiglioni della Fiera.

Ieri duecento zaratini, tra i quali una bella schiera di avanguardisti, hanno visitato la mostra fiumana, e hanno deposto una corona di lauro con dedica sul monumento eretto in onore dei caduti fiumani, sul molo S. Marco, visitando quindi Abbazia e le cose più notevoli della città.

Una comitiva di duecento anconetani è giunta stamane. Anche le rappresentanze di Ancona hanno reso omaggio alla memoria dei caduti fiumani, dopo di che si sono recate a visitare la Fiera.

Tutti i visitatori hanno parole di elogio per la perfetta organizzazione con cui è stata allestita la mostra fiumana e manifestano il loro compiacimento per la varietà e la ricchezza dei padiglioni. Lettere e telegrammi da ogni parte di Italia confermano la soddisfazione degli espositori per aver partecipato alla superba affermazione del lavoro italiano.

La partenza da Fiume
degli avanguardisti zaratini

FIUME, 20

Sono ripartiti oggi, col piroscafo «Dorico», gli avanguardisti zaratini giunti domenica nel pomeriggio, i quali sono stato oggetti di entusiastiche accoglienze da parte della cittadinanza.

La partenza degli Avanguardisti
per il campeggio di Monte Maggiore

POLA, 20

Ieri con il treno delle 4.45 sono partiti venti avanguardisti per il campeggio di Monte Maggiore. Erano accompagnati dal presidente dell'O. N. B. prof. Cella, dal direttore provinciale sportivo e dal capomanipolo Melon della Scuola superiore fascista di educazione fisica. A Castel Lupogliano si sono concentrati oggi gli altri avanguardisti della provincia: 15 di Pisino, 8 da Pinguente, 9 da Dignano, 4 da Rovigno e 3 da Parenzo.

Il campeggio sorgerà presso il Rifugio Duchessa d'Aosta a destra della casa cantoniera. L'istruzione sarà fatta sulla guida dell'opuscolo pubblicato dall'Opera Nazionale Balilla. Il campeggio avrà una durata di una settimana e sarà cinematografato dalla «Luce».

Il monumento alla Vittoria
inaugurato a Canazei

TRENTO, 20

A Canazei, centro delle Dolomiti di Fassa, è stato inaugurato con straordinaria solennità il grande monumento alla Vittoria eretto sulle basi di quello già costruito dagli austriaci e che ora sta a segnare la definitiva barriera dell'Italia vittoriosa.

Il monumento, che sorge in cospetto delle superbe vette dolomitiche, è costituito di un obelisco di granito che si eleva snello da un basamento di marmo, sul quale posa una grande statua in bronzo raffigurante l'Italia armata.

Alla cerimonia inaugurale hanno assistito il prefetto di Trento S. E. on. Vaccari, le autorità, i podestà, i fascisti e le associazioni patriottiche delle valli di Fassa e di Fiemme. Hanno parlato applauditissimi S. E. il prefetto on. Vaccari, esaltando il decennale della Vittoria, e padre Alessio Benrardi, riaffermando il patriottismo delle popolazioni alpestri delle Dolomiti.

Fra il carico della spedizione Byrd
Mille chili di tabacco e 500.000 sigarette

ROMA, 20

E' cominciato ieri a New York il carico del piroscafo «City of New York» il quale partirà per la Nuova Zelanda. Nel carico figurano tre apparecchi, fra i quali uno metallico, che sarà utilizzato da Byrd per le sue esplorazioni polari, ed una enorme quantità di provviste, fra cui una tonnellata di tabacco e mezzo milione di sigarette.

Accusata di spionaggio dall'innamorato
La bizzarra avventura di una signora belgradese

BELGRADO, 20

(u) Tre funzionari della Questura di Belgrado entrarono l'altro giorno nell'abitazione della giovanissima signora Hanja Sokolovskaja, la quale era appena uscita dal suo stanzino da bagno ed era ancora avvolta in un magnifico accappatoio giapponese fiorito di girasoli. I tre signori con loro sorpresa avevano trovata aperta la porta dell'abitazione e poichè nessuno aveva risposto, erano entrati. Al rumore dei loro passi si fece avanti la giovane e bella signora tutta spaventata e rossa fino alle radici dei capelli.

— Siete voi la signorina Katanzara? — chiese il più anziano dei visitatori.

— No! Io sono Hanja Sokolovskaja... Ma come siete mai entrati? Vi prego di uscire, altrimenti chiamo aiuto...

La signora in preda a grande nervosismo si avvicinò alla finestra per chiamare aiuto.

— Non è affatto necessario. Se avete bisogno di aiuto, siamo a vostra disposizione.

Il marito pazzo di dolore

Gli sconosciuti non volevano andarsene, ma tempestavano la bella signora di mille domande.

La signora ripeteva il nome e il cognome che aveva già detto, quando uno dei signori osservò: Ma qui c'è una vostra fotografia e sotto il nome Hanja Katanzara!

— Sì! La fotografia è mia, ma il nome non è mio! — rispose la signora sempre più confusa. Da ragazza mi chiamavo Hanja Milutinovic e tre mesi fa mi maritai con il russo Sergio Sokolovski, di professione libraio.

Quando gli sconosciuti cominciarono a parlare di certi documenti misteriosi che si dovrebbero trovare in casa della signora, costei si mise a piangere e tutta disperata si gettò sul divano come se da un momento all'altro dovesse perdere i sensi. I tre funzionari perquisirono intanto l'abitazione e quando raccolsero tutte le carte e tutti i documenti che poterono trovare nei cassetti, invitarono la signora a vestirsi e a seguirli. Poco dopo i tre funzionari fecero salire la bella signora in una vettura e tutti e quattro si recarono alla Questura.

Il signor Sokolovski tornò a casa verso sera. Invece della moglie trovò un disordine infernale. Tutto era sottosopra, come se il quartiere fosse stato visitato dai ladri. Il pover'uomo uscì e presa un'automobile girò per la città. Cercò la moglie presso tutte le sue amiche e presso tutti i conoscenti. Nessuno seppe dirgli nulla. Tornato a notte tarda a casa, trovò la cuoca che era stata pure a cercare la padrona. Essa aveva visto che molte ore prima la signora era uscita in carrozza assieme a tre signori. Non sapeva dir altro. Aveva però osservato che la padrona aveva le lagrime agli occhi e che tentava di sbarazzarsi di quella compagnia. Allora il marito ebbe un triste presentimento e si fece condurre con un tassametro alla Questura ove seppe che realmente sua moglie era stata arrestata. Non gli fu però detto il perchè e il povero russo seppe appena ora dai lunghissimi resoconti dei giornali le avventure della sua giovanissima moglie.

Al principio del 1928 la Hanja frequentava ancora il ginnasio a Belgrado. In meno di mezzo anno la sua vita si era arricchita di molti avvenimenti.

Ecco quanto raccontò la giovine signora e quanto in parte risultò dalla corrispondenza che le era stata sequestrata:

Il 6 gennaio la signorina Milutinovic senza dire nulla a nessuno lasciava Belgrado e partiva per Ragusa allo scopo di imbarcarsi per l'Albania.

Qualche tempo prima aveva conosciuto un diplomatico che si era innamorato di lei e le aveva proposto di seguirlo in Albania. Colà le avrebbe trovato un ottimo impiego. Prima della partenza la ragazza ricevette dal diplomatico il denaro per il viaggio e il passaporto che egli le aveva fatto avere dal Ministero degli Esteri.

Lo «zio» e il bey

Il viaggio da Ragusa a Valona, ove la ragazza scese, era stato molto piacevole. Il capitano era già informato del suo arrivo, essendo stato pregato dal diplomatico di avere per lei tutte le cure possibili.

— Un giorno il mio amico, che con me si era sempre comportato correttamente — raccontò più avanti la donna — dovette partire per Corfù. Allora mi accorsi quanto fosse innamorato. Appena uscivo di casa, ero pedinata. Domandai ai due agenti privati perchè mi fossero sempre alle calcagna ed essi mi dissero che lo «zio» aveva dato loro l'ordine di esserle sempre vicino perchè non le accadesse qualche brutta avventura.

Un giorno la ragazza era uscita con l'automobile e per poco la sua vettura non fu investita da una bellissima macchina di lusso in cui stava seduto il più ricco possidente della città: Vlora bey Katanzara. Il bey albanese era giovine e bello. Salutò la ragazza con rispetto e da quell'incontro che poteva finire tragicamente, non passò giorno che la signorina non se lo vedesse davanti. La seguiva come l'ombra. Un giorno la ragazza lo salutò con la mano. Il diplomatico che nel frattempo era tornato, se ne accorse e senza chiedere spiegazioni di sorta, disse: Io lo ammazzerò come un cane, sai? Egli non deve avvicinarti. Tu non devi dargli retta!

Katanzara aveva saputo che il diplomatico stava cercando un professore per la sua pretesa nipote che per passare il tempo voleva studiare l'italiano. Il giorno dopo si presentò un professore che a stento masticava qualche parola, ma già alla prima lezione svelò alla scolara che lo mandava il bey per poter comunicare con lei.

La ragazza non osava accettare la proposta per tema del suo protettore geloso e aderì a prendere le lezioni che non avevano nulla da fare con la lingua di Dante perchè il professore le aveva detto che diversamente era rovinato. Il bey lo avrebbe ucciso come un cane.

Il focoso albanese aveva un giorno calpestato sotto le zampe del suo cavallo un povero uomo per raggiungere la giovine serba che gli aveva fatto girare il cervello.

Un dopopranzo la signorina era alla terrazza quando udì una voce che le disse in lingua italiana:

— Alle sette vi attendo al molo!

La ragazza si volse e vide il suo corteggiatore che tosto se ne andò. Il giovane signore albanese già prima le aveva mandato a dire per mezzo del professore che se voleva poteva partire con lui per Parigi o per l'America.

L'idillio troncato

La ragazza non andò al molo all'appuntamento, ma qualche giorno dopo quando il diplomatico dopo una scena di gelosia le impose di seguirla in un viaggio, essa lo lasciò partire solo e fece sapere al bey che avrebbe voluto vederlo da vicino.

Asan, come si chiamava uno dei servitori del diplomatico, voleva accompagnarla, secondo gli ordini ricevuti dal padrone. La ragazza credette di essere riuscita a dissuaderlo, ma quale non fu il suo terrore quando se lo vide vicino con la rivoltella in mano. La ragazza aveva appena scambiato poche parole al suo innamorato e gli aveva detto che doveva partire. La giovane donna potè a grande stento disarmare l'Asan e impedire che non uccidesse il bey.

Infine la ragazza ebbe il coraggio di troncare con il diplomatico ma non ebbe il coraggio di accettare le proposte del bey che pure le piaceva. Tornata a Belgrado, il diplomatico continuava a scriverle lettere appassionate. Egli le svelò persino che tormentato dalla gelosia e non sapendo come vendicarsi aveva pubblicato la di lei fotografia in un giornale illustrato con sotto la scritta: La signora Katanzara.

La signora, che è accusata dalla polizia di essere stata in relazioni con il bey albanese il quale viene accusato di esercitare lo spionaggio a favore di uno Stato vicino, si difende dicendo che tutte queste accuse devono essere partite dalla medesima fonte. E' — secondo lei — la gelosia del diplomatico che la perseguita. Per dimenticare tutto ciò che di bello e di brutto aveva passato in Albania, la Milutinovic andò sposa al povero russo. Ora si attende di sapere che cosa racconterà il diplomatico.

Il "Sindacato dei giocatori greci,,
Perdite e guadagni favolosi a Deauville e Montecarlo

PARIGI, agosto

E' vecchia sapienza che, in tutti i giochi d'azzardo, chi alla fin fine guadagna è il banco. Nessun portafogli, per quanto ben fornito, nessuna ferrea tenacia nè disperazione di giocatore gli hanno mai tenuto testa a lungo. E non c'è neppure alcun infallibile «sistema», anche se nelle bische di Nizza e di Montecarlo alcuni incorreggibili giocatori, diventati mezzi matti, assicurino di avere infine trovato il «sistema». Il fatto è che il banco è un meccanismo, contro il quale si può contrapporre soltanto un altro meccanismo. E se si vuol seguire un sistema, si può fare con successo solo quel che ha fatto il celebre «sindacato greco», forse il maggior meccanismo umano di gioco avutosi fin qui.

I cinque Ulissi

Il «sindacato greco» si compone di cinque uomini, tutti greci, che sanno portar via dalle sale di Montecarlo e di Deauville circa cento milioni all'anno e riempirsene le tasche. Uno di costesti corifei è, per esempio, «l'uomo più misterioso d'Europa», sir Basil Zacharoff, il più eminente membro del sindacato, sebbene non abbia più giocato da alcuni anni.

Certo, quest'estate il sindacato non ha lavorato con molta fortuna. Fu un momento veramente duro e ai tavolini di baccarat di Deauville si ebbe fiera bufera. Ventidue milioni perduti in tre sole notti dimostrano che le carte non erano proprio favorevoli. Ma ventidue milioni non sono gran che per il deposito bancario del sindacato, per i molti quattrini dei giocatori, poichè le riserve del sindacato hanno all'incirca la stessa misura di quelle della Banca di Grecia.

Questi cinque greci sanno tutto quel che si deve sapere delle carte. Per loro il baccarat non è un gioco d'azzardo ma una scienza, studiata anni e anni prima di farne, applicandola, la propria professione. «Fortuna? La fortuna c'è soltanto nel matrimonio, ma non nelle carte!» suole dire il signor Zographos, un cospicuo membro del sindacato. I cinque greci lavorano costantemente insieme. Se uno di essi osserva di cadere in una serie di colpi perduti, cede il suo posto a un compagno. Così, questa estate, Zographos guadagnò magnificamente, quando le tre famose e fortunose notti costarono al sindacato 22 milioni. Nella quarta notte, egli non era al suo posto, dove lo sostituiva il signor Gutovar, lavorando per il sindacato.

Circoli di gioco parigini

Tutti i cinque messeri hanno delle autentiche facce di bronzo. O che guadagnino o che perdano, il loro volto non muta. Quando Zographos perdette i suoi 22 milioni appariva altrettanto freddo e tranquillo come il giorno in cui il suo avversario, ex re di una ex monarchia europea si alzò dal tavolino e rovesciò le sue tasche per dimostrare che il sindacato gli aveva portato via fin l'ultimo centesimo dei suoi 40 milioni.

«Faites vos jeux, Messieurs!» l'invito si ode sempre in tutta la società parigina, se non pubblicamente, certo in luoghi ben nascosti e segreti, e non meno attraente. A Parigi, ufficialmente le bische sono proibite, ma si gioca, come dicevamo, in segreto, e si vuole che soltanto nel giro d'un chilometro intorno all'Opera esistano venti circoli di prim'ordine e riservati esclusivamente al gioco. Si tratta di clubs per soli signori, in cui si va in abito da sera, fermandosi nella propria automobile dinanzi a una casa, dalla quale purtroppo talvolta si esce per prendere un modesto taxi. La tassa di appartenenza al club rappresenta una somma non elevata, ma se il socio non si fa vedere almeno due o tre volte la settimana nelle sale, non tarda a sentire di non essere più desiderato dalla compagnia. Questi circoli privati dispongono di solito d'un eccellente ristorante e di un bar. I profitti (ben inteso non del gioco) sono colpiti da un'imposta governativa, e null'altro. Ma i circoli hanno trovato il rimedio alla situazione, dovelvendo una parte degli incassi dei tavolini da gioco al fondo del ristorante.

1800 morti e 40.000 senza tetto
in seguito all'inondazione nello Sciantung

PECHINO, 20

Secondo i risultati di un'inchiesta americana 200 villaggi della regione centrale dello Sciantung sono stati devastati dalle acque di alcuni fiumi tributari del Fiume Giallo. Tali fiumi, com'è stato riferito, hanno straripato in seguito a pioggie torrenziali e la devastazione è avvenuta prima che le popolazioni potessero essere avvertite del grave pericolo che le minacciava. Perciò non tutti gli abitanti delle vallate sono riusciti a mettersi in salvo e molti sono periti. Dai dati raccolti, risulta che le vittime ammontano a 1800. Vi sono poi 40.000 persone senza tetto. *(United Press).*

Sei morti e cinquanta feriti
nell'urto di un tram contro un camion

COLONIA, 20

In una collisione tra una vettura tranviaria ed un grosso autocarro avvenuta presso il ponte sospeso sul Reno, sono morte sei persone ed una cinquantina sono rimaste ferite. *(United Press).*

Quattro morti presso Dublino
in una sciagura automobilistica

DUBLINO, 20

Quattro persone sono rimaste uccise in un accidente d'automobile nel villaggio di Sillorgan, presso Dublino. Per un guasto improvviso alla macchina, questa è andata a cozzare contro un muro investendo un agente di polizia che regolava la circolazione e due passanti. Per l'urto una persona che si trovava a bordo è rimasta uccisa. I passanti e l'agente sono spirati dopo il loro trasporto all'ospedale.

Contrabbandieri sorpresi al confine jugoslavo
Una guardia di finanza ferita - Numerosi arresti

FIUME, 20

Una pattuglia di guardie di finanza sorprendeva ieri notte nella località boscosa chiamata Santa Caterina, presso il confine jugoslavo, un gruppo di contrabbandieri. Intimato il fermo, le nostre guardie di finanza furono accolte a revoltellate e la guardia Zannata restava ferita. I contrabbandieri riuscirono col favore della notte a guadagnare il territorio jugoslavo, lasciando sul luogo del conflitto sacchi di caffè e indumenti.

Nello stesso tempo, pure in località Santa Caterina, altre guardie di finanza sorprendevano un luogo di deposito di contrabbandieri, sequestrando fortissimi quantitativi di caffè e zucchero e arrestando numerosi individui, fra cui quattro donne, coinvolti in vaste operazioni del genere.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20

Situazione barica: Barometro quasi livellato sul bacino mediterraneo, area di depressione sul Mare del Nord e Mare di Levante, di alta pressione nel golfo di Guascogna e nei Balcani.

Probabilità: La situazione barica è caratteristica di tempo variabile. Sull'Italia spireranno venti moderati in prevalenza maestrali. La nebulosità tende ovunque ad aumentare con probabili precipitazioni e manifestazioni temporalesche, specialmente sul bacino tirrenico e sulle isole. Temperatura ancora elevata ad eccezione di qualche temporaneo abbassamento in corrispondenza alle cadute di pioggia. Mare alquanto agitato sul Tirreno, mosso altrove.

Belgrado attende i risultati dell'inchiesta in Dalmazia

L'intransigenza demo-contadina verso Korosec - Aspri contrasti anche in seno ai radicali

Il comunicato ufficiale

BELGRADO, 20

L'Agenzia «Avala» pubblica:

In seguito alla nota verbale rimessa dalla R. Legazione d'Italia a Belgrado circa le dimostrazioni di Sebenico, il Ministero degli Esteri jugoslavo ha ordinato una severissima inchiesta e risponderà al Governo di Roma secondo i risultati dell'inchiesta stessa.

L'incaricato italiano da Sumenkovic

VIENNA, 20

L'*Agenzia Ullstein* comunica:

Il sostituto del ministro degli Esteri dott. Sumenkovic, che ha fatto quest'oggi ritorno a Belgrado, ha ricevuto nel pomeriggio la visita dell'incaricato d'affari d'Italia Samacca, che si informò sul punto di vista del Governo jugoslavo in merito alla nota di protesta del Governo italiano, riguardante le manifestazioni di Spalato e Sebenico.

A quanto si comunica, il dott. Sumenkovic avrebbe dichiarato all'incaricato d'affari d'Italia, che i rapporti che sono pervenuti nelle mani del Governo jugoslavo sugli incidenti di Spalato e di Sebenico, non concordano esattamente con l'esposizione fatta nella nota di protesta italiana, ma che il Governo jugoslavo ha ordinato egualmente una severa inchiesta, terminata la quale, il ministro jugoslavo a Roma consegnerà al Governo italiano la risposta di quello jugoslavo.

Korosec nell'imbarazzo

L'ostilità dei demo-contadini e la scissione del clero

BELGRADO, 20

Il Presidente del Consiglio dott. Korosec è partito questa sera per Veldes, residenza estiva di re Alessandro, il quale lo riceverà nella giornata di domani in udienza.

La stampa d'opposizione afferma che la situazione del Governo di Korosec diviene di giorno in giorno più difficile e ciò per l'atteggiamento intransigente della coalizione demo-contadina che a nessun costo vuole trattare con lui. Influisce sulla situazione non poco anche la divergenza di vedute esistente in seno alla coalizione governativa.

Una parte del partito democratico con a capo Davidovic e i mussulmani bosniaci domandano cioè che si dimostri una maggiore accondiscendenza verso i croati. Ma anche in seno al partito radicale si nota un aspro contrasto fra l'ex presidente del Consiglio Vukicevic e l'esecutivo del partito, contrasto che, secondo le informazioni della stampa dell'opposizione, si è acuito a tal punto che l'esecutivo ha intenzione di espellere dal partito Vukicevic. La situazione del Governo si è peggiorata anche in seguito all'azione iniziata dal clero cattolico croato che si è posto a fianco della coalizione demo-contadina.

La stampa governativa dichiara, di fronte a queste affermazioni dei giornali d'opposizione, che l'opposizione croata deve ritornare prima alla Scupcina e che soltanto poi i partiti governativi potranno dimostrarsi accondiscendenti.

Infuocato messaggio dei contadini croati all'unione interparlamentare a Berlino

ZAGABRIA, 20

La presidenza del partito dei contadini ha deciso di inviare il suo segretario dott. Krnljevic e una delle vittime superstiti dell'attentato di Belgrado il deputato dott. Pernar alla Commissione interparlamentare a Berlino. I due deputati sono già partiti attraverso Vienna per Berlino dove parteciperanno domani alla seduta d'apertura della conferenza. I due deputati non si presentano quali membri della delegazione del Parlamento jugoslavo ma come inviati speciali del partito dei contadini croati. Per questa ragione la direzione del partito dei contadini ha diretto alla direzione dell'Unione interparlamentare il seguente telegramma:

«Signor Paolo Loebe, presidente della conferenza dell'Unione interparlamentare e presidente del Reichstag, Berlino. Addì 20 giugno 1928, premeditatamente con colpi di rivoltella furono assassinati nel Parlamento di Belgrado i deputati dott. Giorgio Basaricek e Paolo Radic. Gravemente feriti dott. Giovanni Pernar e Giovanni Grandja, mentre l'8 agosto decedeva per le ferite riportate il leader del popolo croato e il membro eletto presso l'Unione interparlamentare Stefano Radic. In seguito a questo spargimento di sangue, di cui sono rimasti vittime i rappresentanti del popolo croato, alla rappresentanza del popolo croato è stato reso impossibile ogni ulteriore lavoro col Parlamento di Belgrado e perciò essi non possono nemmeno partecipare quale membri della delegazione di detto Parlamento ai lavori dell'Unione interparlamentare.

Dopo questo fatto di sangue di cui non si riscontra un secondo nella storia del parlamentarismo, il Parlamento di Belgrado non ha più alcun diritto di rappresentare la Croazia e il popolo croato, come non ha più alcun diritto di partecipare alla conferenza interparlamentare il cui scopo è il rafforzamento del parlamentarismo quale espressione della vera democrazia e lo sviluppo della pace mondiale e della fratellanza frai popoli. Noi salutiamo i rappresentanti delle Nazioni civili che sono riuniti alla conferenza dell'unione interparlamentare a Berlino, e speriamo che la conferenza prenderà posizione contro questo orribile attentato contro l'istituto parlamentare. Noi speriamo fiduciosamente che il popolo croato potrà quanto prima partecipare ai lavori comuni dei popoli liberi per gli scopi sublimi della pace universale che può esistere soltanto fra popoli liberi. Zagabria 20 agosto 1928. La presidenza del gruppo parlamentare del partito dei contadini croati in rappresentanza del popolo croato. Il presidente dott. Macek, il segretario generale dott. Krnljevic».

Le dimostrazioni antitaliane in Dalmazia e i consigli del "Temps,, all'Italia

PARIGI, 20

Solo un giornale, il *Temps* commenta le gravi dimostrazioni antitaliane di Spalato e Sebenico, ma in un modo piuttosto strano ed impreveduto. La stampa francese e lo stesso *Temps* erano stati nei giorni scorsi i primi a rendersi conto della necessità della ratifica delle convenzioni di Netturno e a non lesinare consigli e rimproveri ai croati per il loro atteggiamento perturbatore. Oggi, ratificati gli accordi, era prevedibile che la stessa stampa e lo stesso giornale persistessero nel loro atteggiamento e rilevassero per lo meno in termini severi l'inopportunità della ripresa di inconsulte e pericolose agitazioni italofobe. Invece l'organo ufficioso del Quay d'Orsay rivolge stasera dei consigli all'Italia! E' un colmo che non ha bisogno di commenti. A Spalato e a Sebenico, rappresentanti ufficiali del Governo italiano e cittadini italiani sono stati insultati e percossi, senza alcuna provocazione, senza alcuna causa. Ebbene: la richiesta doverosa e giustificata di scuse e di riparazioni presentata dal nostro ministro a Belgrado è commentata così dal grave organo della sera:

«Questo passo è giustificato in linea di principio, perchè nessun Governo può tollerare che si porti offesa alla dignità e alla sicurezza dei suoi rappresentanti nei paesi coi quali mantiene normali relazioni. Tuttavia bisogna domandarsi se il tono delle rimostranze fatte dal ministro d'Italia sia tale da facilitare un regolamento soddisfacente, poichè c'è da temere che esigendo riparazioni eccessive si provochi nella stampa vive controversie che la stampa fascista non mancherà di sfruttare nel senso che si indovina e che avranno per effetto di rendere il compito del Gabinetto di Belgrado molto più delicato».

Il giornale ha perso evidentemente una bella occasione per contribuire a quella chiarificazione che a parecchie riprese ha invocato nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il passo franco-inglese a Sofia

e le mene di Belgrado nei Balcani

SOFIA, 20

(*m. d. d.*) La Bulgaria ha commesso il grave errore di entrare in guerra a fianco delle potenze centrali. Non vogliamo ricercare a chi sia d'imputare la responsabilità di quest'errore: aveva un sovrano tedesco, ch'essa non si era scelto, aveva, dall'altra parte, da quella dell'Intesa, due nemici tradizionali, che, dopo essersi serviti di essa per combattere i turchi, si sono uniti per strapparle la sua parte dei frutti della vittoria, con l'ultima guerra balcanica, che non è stata in verità un gesto di cavalleresca lealtà serbo-romena: ha obbedito alle simpatie del suo re e al legittimo risentimento di un recente atto di sopraffazione.

La sconfitta e la severità della Conferenza di Parigi l'hanno duramente punita de suo errore, ed essa ne sopporta le conseguenze, non solo con lealtà ignota ad altri vinti e vincitori, ma anche con dignità ammirabile. Ciò dovrebbe darle il diritto, se non proprio alla simpatia, al rispetto di tutti.

Politica imprudente e pericolosa

Uno degli atti più caratteristici e più significativi di questo persistente malanimo contro la Bulgaria è costituito dal recente passo franco-inglese per imporre al Governo di Sofia lo scioglimento delle organizzazioni macedoni e l'arresto dei loro capi.

A questo passo era stata invitata a unirsi anche l'Italia, che declinò l'invito, con una motivazione che onora il senso di giustizia e il sereno e lucido spirito pacifico cui s'ispira la politica estera dell'on. Mussolini.

Quanto il passo sia ingiusto e ingiustificato, del resto, è stato già rilevato da giornali francesi e inglesi — certo non sospetti di sposare tesi italiane — quando hanno espresso la loro sorpresa per l'intervento, mentre da un pezzo l'attività delle bande macedoni non aveva dato luogo ad alcun incidente e, per spiegarsi tuttavia in qualche maniera il fatto, hanno dovuto vedervi una specie di contentino alla Jugoslavia, in ricompensa della ratifica delle Convenzioni di Nettuno, e, indirettamente, un aiuto al Governo di Belgrado, perchè possa meglio dominare la critica situazione interna del Regno trino.

Basta prospettare la giustificazione del passo, perchè tutta l'enorme ingiustizia di esso balzi subito agli occhi. La diplomazia delle grandi democrazie di occidente dà una prova davvero edificante dello spirito che ne informa gli atti!

Specialmente qualche giornale inglese pure non insistendovi, ha anche accennato al pericolo insito in questo passo così ingiustificato, proprio per quella pace, che si vorrebbe pretesamente rafforzare. Intanto sarebbe difficile credere che premendo sempre sui più deboli e spalleggiando i prepotenti si serva nel migliore dei modi la causa della pace, che sarebbe odiosa e ripugnante a tutte le anime rette, quando avesse bisogno di un piedestallo d'ingisutizia; ma nel caso specifico, creare difficoltà all'attuale Governo bulgaro, che da cinque anni, con fatiche e sacrifici d'ogni genere, mantiene l'ordine interno e affronta gli obblighi delle riparazioni derivanti da trattati di pace, dopo aver liberato il paese da una dittatura che stava per sboccare nel bolscevismo, è commettere atto imprudente e pericoloso.

La correttezza del Governo bulgaro

Cinque anni sono — nel giugno del '23 — un colpo di mano, in cui i macedoni di Bulgaria hanno avuto certo gran parte, rovesciò la dittatura di Stambuljiski, che dopo si trovò compromessa da una parte con Mosca, dall'altra con Belgrado. Se, durando la dittatura, avrebbe avuto il sopravvento la proclamazione della dittatura proletaria o l'unione personale della Bulgaria alla Jugoslavia, previa deposizione di re Boris, conforme ai piani dei serbi, oggi non si può dire. Certo è che l'equilibrio balcanico è stato salvato da quella insurrezione.

Pochi mesi dopo — nell'agosto — costituitasi la coalizione dell'Unione democratica, che ancora governa, si formò il Ministero di Czankov, uomo dal pugno di ferro, quale s'imponeva in quel momento, il quale non poteva fingere di avere dimenticato l'aiuto delle organizzazioni macedoni, il cui intervento è stato decisivo per il successo della rivolta borghese.

Ma il proposito di operare per il risanamento economico del paese, fiaccato dalla guerra, gravato da onerosi contributi per le riparazioni e invaso da centinaia di migliaia di profughi cacciati dalla Grecia, prevaleva nel paese sull'irrequietezza dei macedoni, decisi a una lotta disperata. Occorreva quindi un Governo che un po' con le buone e un po' con le brusche, infrenasse nei limiti legali il movimento macedone e rassicurasse i vicini dei suoi propositi pacifici, tanto più sinceri, quanto più evidente ne era la necessità per la Bulgaria.

E Czankov cedette il posto a Liapceff, che, macedone d'origine, dei macedoni affrontò l'impopolarità. E durante il suo governo, contro il voto dei rappresentanti macedoni regolò con la Grecia l'affare spinoso dei reciproci compensi per i beni dei rifugiati, e risolse pacificamente — ricorrendo alla Lega delle Nazioni — il delicatissimo incidente di confine, quando Pangalos cercò un diversivo che gli prolungasse il potere L'attività dei comitagi verso il confine jugoslavo fu da Liapceff pure fronteggiata con tutta la fermezza possibile. Anche se a Belgrado non lo si vuole riconoscere, resta tuttavia vero e provato, che molti degli attentati nella Macedonia serba, in quest'ultimo tempo sono piuttosto da attribuire a gesti disperati di macedoni serbi, provocati dalla feroce tirannia e dalla politica inumana fatta dai prefetti militari e dalle organizzazioni patriottiche, armate e prezzolate da Belgrado, che da spedizioni dal confine bulgaro. Che così sia, se ne ha riprova anche nel fatto, che i jugoslavi, di fronte all'alibi offerto in più incontri da Sofia, ha voluto poi denunciare come base delle incursioni il territorio albanese.

Per questo suo atteggiamento, poichè l'Organizzazione macedone è pur sempre forte, la posizione di Liapceff è difficile. Era riuscito a trarre dalla sua Protogeroff, il quale, con sentimento di patriottismo piuttosto bulgaro che macedone, infrenava l'organizzazione. Pagò con la vita questa compromissione.

In seno all'organizzazione regna ora fermento; ma volerne approfittare per infierire contro di essa, potrebbe portare diritto alla guerra civile. Non c'è uomo di Stato bulgaro che possa osare ciò che a Liapceff è stato richiesto dai rappresentanti di Francia e Inghilterra.

I pericoli del passo

Non va dimenticato che questo disgraziato passo fu fatto mentre si parla di crisi del Gabinetto e Czankov, ancora sempre legato ai macedoni, rode il freno. Indebolire la posizione del Ministero per dare delle platoniche soddisfazioni a Belgrado, significa dar mano a rafforzare proprio quelle organizzazioni che si vorrebbero disciolte e polverizzate come con un colpo di bacchetta magica, in un paese che, per le illogicità di alcune prescrizioni dei trattati, non ha, non diciamo esercito, ma neppure le forze armate necessarie per il servizio di polizia interna.

Dei torbidi non mancherebbero certo di approfittare tanto i Soviet, che continuano nella loro opera di corruzione e di sobillazione e hanno basi più che non si sospettino forti, nè la Jugoslavia, che in Bulgaria accarezza partigiani del suo sogno federativo. Credono sul serio gli inglesi, che l'assorbimento della Bulgaria da parte del Regno S. H. S. possa essere un avvenimento di fronte al quale le nazioni interessate sul serio allo «statu quo» balcanico, che tutte le grandi potenze dovrebbero difendere con eguale fermezza e lealtà, rimarrebbero impassibili spettatrici?

La pace nei Balcani e in Europa si basa soltanto sul più severo rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia di tutti gli Stati che li compongono. Se si vuole davvero servire la causa della pace, non a Sofia si deve intervenire, per creare difficoltà a un Governo degno invece d'aiuto e d'incoraggiamento, e per mortificare un popolo duramente provato, che porta la sua croce con mirabile dignità, ma là dove ancora sempre si accarezzano sogni ambiziosi e si organizzano congiure e si prezzolano sicari e agenti provocatori.

Al passo anglo-francese, infatti, dalla stampa di Sofia si risponde pubblicando i documenti dell'attentatore del capo della polizia jugoslava dott. Lazic, ch'era poi un suo confidente e avrebbe dovuto essere e agente provocatore e organizzatore di attentati in Bulgaria, per conto di Belgrado.

Chi ricorda la tattica serba di fronte all'Albania, finchè l'Italia non è intervenuta a porvi fine, sa a cosa tendono queste manovre e non dubita della verità e dell'autenticità dei documenti pubblicati, che illuminano su certi metodi di politica, almeno altrettanto pericolosi quanto quelli dei macedoni e tanto più odiosi, perchè i macedoni, infine, lottano a viso aperto e affrontano il pericolo e pagano spesso con la vita l'orgoglio di combattere per una causa di libertà e di giustizia.

Per servire sul serio la causa della pace, occorre esigere il rispetto dei trattati e degli impegni — clausole sui diritti delle minoranze comprese — non solo dai più deboli e più colpiti, ma specialmente dai più forti, dai più fortunati, dai più baldanzosi, assai più facili a credere tutto lecito, anche quello che potrebbe trascinare, più presto che nessuno lo desideri, a una nuova guerra.

I nefasti del proibizionismo americano

e i tre modi per «spacciare» un poliziotto

NEW YORK, 20

In nessun altro paese del mondo c'è una produzione di pubblicazioni ufficiali, statistiche, risultati d'inchieste, relazioni, ecc. come negli Stati Uniti. La maggior parte di questa letteratura ufficiale passa ben presto in onorata dimenticanza, ma talvolta cotesti studi danno interessanti ragguagli sulla vita del popolo Ecco qui, per esempio, il risultato delle inchieste fatte dai funzionari statali sull'applicazione del proibizionismo a New York, sopra tutto nella Broadway. Il loro lavoro durò ben quattro mesi e si spesero alcune migliaia di dollari per ottenere in ogni luogo le necessarie prove (gli agenti dovettero procurarsi il permesso d'ingresso, spesso tutt'altro che facile, nei luoghi dove si beve), ma finalmente si può sapere qualcosa di preciso sull'alcoolismo di New York.

800 lire per una bottiglia

Anzitutto bisogna riconoscere che l'americano che esce la sera con la moglie o con l'amica non è affatto un buongustaio, in quanto è capacissimo di pagare senza batter ciglio, nei migliori locali notturni, 42 dollari per una bottiglia di sciampagna, che, all'esame chimico, si è rivelata per una mistura di mosto d'uva bianca con acqua di seltz ed alcool. Per 22 dollari s'ha una bottiglia di vino della Mosella parimenti genuino, e per un cocktail si pagano dollari 2.25 (quaranta lire). In tali locali si è letteralmente presi per il collo perchè financo la bottiglia di Ginger Ale (limonata Ingwer), che si ha in ogni Drug store per un quarto di dollaro, viene fatta pagare un dollaro e mezzo. D'altra parte, questa è l'unica bevanda non soggetta a mistificazioni.

I prezzi che bisogna sborsare per simili bevande alcooliche dimostrano chiaramente quale forza d'attrazione eserciti, nel mondo della delinquenza, il contrabbando dell'alcool. Se una bottiglia di sciampagna, il cui costo di fabbricazione non oltrepassa il dollaro, viene fatta pagare 42 dollari, si capisce facilmente come i grandi contrabbandieri stiano con gli occhi aperti a non farsi battere dai concorrenti. E perciò hanno al loro soldo delle bene armate bande di malfattori, che accoppano senza pietà coloro che invadono il campo. Recentemente, in un pomeriggio domenicale, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua automobile Edward Jerje, uno dei capi della malavita, proprio sulla Broadway, mentre un altro capo, Frankie Yale, trovava la stessa fine a Brooklyn.

La caccia all'uomo

L'imperterrita statistica ha perfino scoperto che esistono tre modi di togliere di mezzo gli avversari dei contrabbandieri. Il primo consiste nell'attirare la vittima in un luogo determinato con la complicità di un amico infedele. In qualche stanza, dietro a una persiana munita di un foro, sta una mitragliatrice. Il traditore fa un cenno col cappello, balza da un parte, la mitragliatrice spara e la vittima cade. Questo si chiama «finirla in un certo luogo». Se il tiratore manca il bersaglio, ne va di mezzo, naturalmente, il traditore, poichè la vittima, al primo colpo, dà di piglio alle sue armi.

Altrimenti la vittima vien fatta salire in un'automobile, magari con la violenza, e dentro stanno i suoi amici. Una pistola mitragliatrice spara da breve distanza e il cadavere è poi gettato dall'automobile in qualche luogo solitario.

Ma il sistema più sportivo per ammazzare è la «caccia». Quando s'incontra l'avversario nella sua automobile, lo si insegue fin che lo si supera. In quel preciso momento si spara su di lui con armi speciali di breve portata o con piccole mitragliatrici.

Si potrebbe credere che simili raccapriccianti particolari terrorizzino la popolazione. Ma non pare sia così. Il moderno delinquente diventa sempre più l'eroe di un'insana «arte»

Due bambini uccisi

per lo scoppio di un proiettile

GORIZIA, 20

A Petric di Santo Spirito della Bainsizza è avvenuta una grave sciagura, vittime della quale sono rimasti due bambini: Giovanni Bucik, di 7 anni, ed Erminia Pertot, di 5 anni. I due fanciulli, che si trovavano in un prato nelle adiacenze dell'abitazione, rinvennero tra l'erba un proiettile di piccolo calibro, residuato di guerra, e, inconsci del pericolo, si misero a picchiare sull'ordigno. Improvvisamente il proiettile esplodeva e i due bimbi, colpiti in pieno, cadevano a terra orribilmente feriti. Mentre il Bucik qualche istante dopo cessava di vivere, la Pertot veniva raccolta prontamente da alcuni terrazzani accorsi allo scoppio e trasportata nella vicina abitazione. Quivi però, nonostante le cure più amorose, anche la piccina moriva, tra atroci spasimi.

Le nuove indennità d'alloggio agli ufficiali dei RR. CC.

ROMA, 20

Con regio decreto, gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali, qualunque sia l'impiego o la carica coperta, devono di regola alloggiare nella caserma in cui è sito il rispettivo comando o ufficio. Nelle caserme dei comandi di legione deve alloggiare almeno uno degli aiutanti maggiori. Nel caso di assoluta mancanza di alloggi nelle caserme dell'Arma, gli ufficiali dei carabinieri reali devono essere provveduti di altro alloggio che sia prossimo ai rispettivi comandi o uffici e sia di gradimento degli ufficiali stessi. Ove l'amministrazione ritenga opportuno lasciare agli ufficiali il carico dell'alloggio, saranno ad essi corrisposte apposite indennità mensili che per gli ufficiali celibi, a parità di condizioni, verranno ragguagliate a quelle dei coniugati. Con decreto del Ministro per l'Interno, di concerto con quello per le Finanze, saranno fissate le norme per la determinazione dell'indennità, avuto riguardo del numero dei vani spettanti a ciascun ufficiale e al prezzo medio d'affitto per ciascun vano, tenuto conto delle diverse categorie di sedi di comando degli ufficiali dell'Arma. Le indennità d'alloggio di cui sopra, avranno effetto retroattivo dal 1.o luglio 1927. L'ammontare dell'indennità d'alloggio può essere sottoposta a revisione ogni qualvolta si verifichino sensibili mutamenti nel mercato dei fitti degli alloggi nelle varie sedi. A tale revisione si provvede con decreto del Ministro per l'Interno di concerto con quello per le Finanze. Per il periodo dall'8 ottobre 1919 al 30 giugno 1927, agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali, ammogliati e celibi, che non fruiscono dell'alloggio in natura, saranno corrisposte in misura ridotta del 60 per cento le differenze risultate fra l'indennità d'alloggio percepite e quelle che in occasione della prima applicazione del presente decreto saranno per essere stabilite in base al decreto ministeriale indicato all'art. 3.

I contratti degli enti locali

e il decreto che ne stabilisce le norme

ROMA, 20

E' stato in questi giorni pubblicato il decreto ministeriale che stabilisce le norme per l'applicazione ai contratti degli enti locali (provincie, comuni, istituti, ecc.) delle disposizioni del regio decreto legge del luglio 1927 per la revisione obbligatoria dei prezzi, quando nel costo dell'appalto si verifichi nei confronti dei prezzi correnti al tempo della stipulazione del contratto una diminuzione superiore al 10 per cento nel complesso del lavoro e della fornitura.

In una importante circolare dell'on. Bianchi ai prefetti viene fissato tassativamente quali appalti debbano essere esclusi dalle norme del decreto su ricordato. Tali appalti sono: quelli per opere pubbliche eseguiti dagli enti stessi con sussidi da parte dello Stato — dato che per questi contratti la revisione dei prezzi resta soggetta alle disposizioni del 31 maggio 1928 —, e quelli relativi a forniture, per i quali la revisione di prezzi e tariffe sia disciplinata da speciali norme di legge e di regolamenti generali.

Uxoricida per tema d'una denuncia

Il cadavere della donna restituito dal fiume

BENEVENTO, 20

Giunge notizia da Castel Campagnano d'un efferato e truce delitto. Nella frazione Squille di Castel Campagnano, vivevano i coniugi Stefano Campagnano di Gabriele e Angelina Di Carlo, di Raffaele: lui zoppo e dedito ad ogni specie di vizio, lei buona massaia. La vita fra i coniugi si era resa impossibile per i continui alterchi che il Campagnano provocava al ritorno della bettola e che spesso finivano con bastonature alla moglie. Giorni or sono, in compagnia di certo Antonio Di Domenico, il Campagnano tentò di forzare la porta di un'osteria ma visti e sorpresi, i due dovettero abbandonare l'impresa. La moglie del Campagnano rimproverò il marito e il Di Domenico del fatto commesso e costoro temendo di essere denunziati dalla donna, decisero senz'altro di sopprimerla. Col pretesto di aver bisogno del suo aiuto per caricare un ettolitro di vino, il Campagnano condusse la moglie verso il Volturno, in località isolata, dove era ad attenderlo il Di Domenico. Con l'aiuto di costui, il marito, dopo avere inferto alla moglie parecchi colpi di trincetto la buttò nel fiume. La disgraziata afferratasi a uno sterpo, tentò di guadagnare la riva nonestante fosse gravemente ferito, ma il marito ormai deciso a sopprimerla, le inferse nuovi colpi in modo che la donna boccheggiante, fu avvolta e trasportata dalla corrente. Ieri il fiume la riportava cadavere alla sua riva. Ricostruito il fatto, l'arma benemerita si diede subito alla caccia del Campagnano e del Di Domenico, che la notte scorsa furono arrestati dai comandanti delle stazioni di carabinieri di Fratto Telepino e di Amorosi.

Diviso dalla moglie

la riduce in fin di vita perché non vuol dargli quanto essa economizza lavorando

TORINO, 20

Un grave fatto di sangue avveniva l'altro giorno a Pianezza. L'operaio Michele Montiglio, di anni 32, sposato da alcuni anni con tale Giuseppina Carrera, a causa della sua vita vagabonda ed oziosa non andava d'accordo con la propria moglie dalla quale, anzi, da un anno si era separato. Egli si trovava attualmente disoccupato e non potendo in alcun modo riuscire a spillare dei soldi alla propria moglie, che andava spesso a cercare, era ricorso negli ultimi tempi a minacce di morte. La donna, naturalmente, non gli dava ascolto, non intendendo in alcun modo alimentare i vizi di questa perla di marito. Essa continuava a lavorare nel cotonificio dove si era occupata e se riusciva a metter da parte qualche soldo pensava per la vecchiaia. Il marito, però, non desisteva nelle sue richieste. Sabato sera verso le 10, infine, deciso più che mai a farsi dare dei soldi, si appostava nei pressi del cotonificio dove la moglie lavorava e vistala uscire le si faceva avanti e rinnovava in forma violenta le sue richieste. La donna con parole evasive tentava di allontanarlo, pregandolo di lasciarla tranquilla; ma questo contegno inaspriva sempre più il marito che estratta da tasca una rivoltella, di cui si era precedentemente armato, le sparava addosso 4 colpi di cui uno solo non giungeva a segno. Gli altri tre colpivano gravemente la donna alle spalle tanto che all'ospedale dove subito fu condotta è stata ricoverata con prognosi riservata. Il selvaggio marito, compiuta la bella impresa, si è dato alla fuga. Egli è attualmente ricercato.

La donna più bella di Londra

Tutti l'ammirano, molti la amano, nessuno la sposa

LONDRA, 20

Miss Eileen Mayo, la donna universalmente ritenuta «la più bella» di Londra, ha fatto di recente alcune dichiarazioni circa il sistema di vita più indicato per conservare a lungo la bellezza stessa, che si sembra utile riferire.

«Io — ha detto la biondissima miss — ho fatto della mia bellezza una vera carriera, come se si trattasse di una qualsiasi disposizione artistica o intellettuale. La coltivo, la studio, ne prendo cura attentamente.

Sono riuscita a considerarla oggettivamente, come si può considerare un patrimonio, un tesoro che ci è stato affidato perchè lo facciamo fruttare. Per esempio io non indosso gli abiti che mi piacciono maggiormente, ma quelli che ritego più adatti a mettere in valore la mia bellezza. Qualche volta berrei con piacere un bicchiere di champagne o di borgogna, ma me ne astengo per non sciupare la mia carnagione... Alle undici vado regolarmente a letto, anche se sono costretta perciò ad abbandonare una festa o un ballo dove mi diverto molto. Ogni giorno, anche, se piove, cammino per due ore. In gran parte, la bellezza è una missione di disciplina».

«Tutti erano pazzi per me, ma nessuno mi invitava a cena»

La storia della «rivelazione» di questa bellezza muliebre, è interessante.

Durante l'ultima esposizione di pittura alla «Rooal Academy» di Londra la folla si accalcava intorno ad un ritratto della nota artista, Mrs. Laura Knigt. Il quadro rappresentava una giovane donna bionda di straordinaria bellezza dalle linee perfette, che uno scialle di merletto nero rivelava mettendola sapientemente in valore.

La folla mormorava con ammirazione il nome della modella: miss Eileen Mayo, acclamando in lei la donna più seducente d iLondra.

L'improvvisa e unanime consacrazione della sua bellezza costrinse Eileen a concedere interviste e udienze a giornalisti che assediarono il suo appartamento ansiosi di rivelare al pubblico donde venisse, chi fosse quella regina di grazia e di avvenenza sconosciuta a tutti alcuni giorni prima.

Eileen è figlia di un professore universitario che morì quando la giovinetta aveva quindici anni. A diciott'anni terminati gli studi Eileen fu costretta a lavorare per vivere ed entrò in una scuola di pittura. Ma nessuno comprava i suoi quadri.

«Anche allora ero bella, dice Eileen. Eppure gli uomini che conoscevo, invece di chiedere la mia mano, come sembrerebbe naturale, sciogllevano poemi alla mia perfezione confessando di non osare di invitarmi a cena. Una sera un mio compagno mi disse che gli sembravo una dea, una statua animata. «Vedervi mangiare o bere mi sembrerebbe un sacrilegio». Intanto morivo di fame. Dormii per due notti sotto i ponti di Londra. Due giorni dopo trovai una camera che le mie misere risorse mi permisero di affittare. Ma il denaro che mi restava bastò appena per nutrirmi di tè e di una fetta di pane e burro al giorno. Vissi così tre settimane.

Ogni sera passavo dinanzi ai restaurants più eleganti di Londra per aspirare voluttuosamente l'odore dei cibi. Quando vedevo scendere da ricche automobili donne impellicciate, coperte di gioielli, si svegliava in me un terribile impulso di odio e di delitto.

Finalmente una sera decisi di fare come tante altre donne, di sacrificare la mia bellezza alla fame e all'istinto di conservazione, più forte in me della voce dell'onestà.

La prima ed unica avventura: in braccio ad un pastore di anime!

Indossai il mio miglior vestito — non avevo ancora perduto il senso della civetteria — e mi avviai verso il fiume decisa a morire piuttosto che tornare a casa senza aver mutato il corso del mio triste destino.

Dopo un certo tempo un uomo giovane e di aspetto simpatico, si avvicinò a me, dicendomi «buona sera», e mi prese il braccio. Mi parve di svenire. Il cuore mi batteva tanto forte che non potevo più respirare.

Lo sconosciuto fece cenno ad un taxi e vi salimmo insieme. La rapida corsa nella notte durò un quarto d'ora; una eternità per me. Ripetevo a me stessa per calmarmi, che era necessario abituarsi a simili avventure, che non dovevo respingere quell'unica speranza di vita. Eppure, quando il taxi si fermò, mentre il mio compagno pagava lo chauffeur, tentai di fuggire. Egli mi raggiunse in un attimo e mi disse a voce bassa: «Se cercherete di fuggire vi consegnerò ad un policemen».

Mi lasciai trascinare tremando in un portone, spingere semi svenuta su per una scala, e mi trovai in una stanza piena di ragazze.

Lo sconosciuto — un pastore che si era consacrato alla missione di salvare le pecorelle smarrite — mi aveva condotta in una missione!

Fui soccorsa, incoraggiata e tornai a casa un po' sollevata.

La fama, ma non ancora l'amore

L'indomani, trovai sul mio tavolo una rivista che la mia padrona di casa aveva lasciata lì per me. L'aprii e scorsi la riproduzione di un quadro di mrs. Laura Knigt, la più grande pittrice inglese contemporanea. Sulle prime fissai il dipinto senza capire, poi, bruscamente, mi accorsi che mi somigliava!

Un'ora dopo bussavo alla porta di mrs. Knigt e il giorno stesso ero assunta da lei come modella.

Finalmente avevo trovato lavoro. La mia bellezza, che fino a quel giorno non m'era stata di nessuna utilità, serviva finalmente a qualche cosa!

Pare impossibile, ma benchè da un mese i giornali di Londra non facciano che parlare della bellissima Eileen Mayo, ed ella sia stata accolta nei circoli artistici più in voga che domina con la sua grazia e con l'armonia perfetta delle sue forme, pure — è Eileen che lo confessa — quella regina di bellezza non ha ancora avuto una sola avventura!

Dopo l'adunata dei ferrovieri fascisti a Bologna

I compiti dell'Associazione precisati dall'on. Arpinati

La vasta opera assistenziale attuata

BOLOGNA, 20

(d. m.) Una adunata di ferrovieri fascisti è sempre interessante: si tratta della maggiore organizzazione dei lavoratori italiani che il Fascismo è riuscito a strappare ai dirigenti il sovversivismo che in essa avevano l'arma più potente per ricattare lo Stato ad una pericolosa ginnastica politica ed economica che minacciava di produrre un collasso pericolosissimo.

E' quindi sempre interessante seguire questa forte categoria di lavoratori; ma a Bologna specialmente, perchè qui sorse il piccolo nucleo che nel 1920-21 si gettò con ardimento contro la massa, e nel 1922 spezzò nelle mani dei dirigenti rossi l'arma micidiale sventando quello sciopero del quale nessuno volle assumere la paternità e che segnò la fine di una deplorevole tradizione ormai e di una dominazione.

In una ampia esposizione dell'opera che svolge la Milizia Ferroviaria — opera davvero utile di sorveglianza e di controllo, che procura all'azienda anche un introito non trascurabile — si legge: «Le origini prime della Milizia Ferroviaria si affondano lontano. Esse immergono le loro gloriose radici nel 1920-21, quando i primi ferrovieri onesti e patriottici si ribellarono alle pazzesche ingiunzioni scioperaiuole dei capi rossi, rimasero in servizio durante le bestiali astensioni in massa, si sostituirono agli altri con uno spirito di sacrificio o di antiveggenza che suscitarono allora la più vasta ammirazione e furono l'inizio della riscossa».

E ristabilì l'ordine, la disciplina; ridiede ai ferrovieri la coscienza dei loro doveri col senso della responsabilità.

La sacra concezione fascista

Ma l'adunata di quest'anno, presieduta dall'on. Leandro Arpinati e alla quale ha partecipato anche il segretario generale dell'Associazione, comm. Barisonzo, ha assunto un'importanza che valica, supera i confini regionali per i propositi e le affermazioni fatte dal cav. Ettore Bartolazzi e per il bilancio del lavoro compiuto. Dopo aver messo in evidenza l'opera assistenziale svolta nel campo amministrativo, il cav. Bartolazzi ha osservato che l'organizzazione non può ulteriormente limitare i propri scopi allo studio delle tabelle organiche, ai turni di servizio, alle promozioni e ai traslochi. Insomma: alla contesa, sia pur deferente, con l'Amministrazione ferroviaria per ottenere miglioramenti di stipendio o curare gli interessi dei singoli. «Noi tutti sappiamo — ha soggiunto — che le disposizioni che regolano questi problemi vengono date dal Governo, che è fascista, il quale solo ha diritto di giudicare e disporre secondo i bisogni e le possibilità del bilancio».

E allora, si dirà, a che l'esistenza di un'associazione?

«L'esistenza presso l'Amministrazione — chiarisce il cav. Bartolazzi — non dovrebbe essere considerata come base essenziale di attività dell'Associazione, bensì di completamento di altre attività, che dovranno essere: l'assistenza al personale attraverso l'adozione di provvidenze atte a migliorarlo ed a sollevarlo, sia moralmente che materialmente, seguendo la sana concezione fascista che vuole, con l'istituzione di opere buone ed utili, raggiungere, oltre i benefici materiali, l'elevazione dello spirito e del pensiero. Debbo dire, a maggiore delucidazione di quanto sopra ho esposto, che non si deve credere con questo che l'attività esplicata fino ad oggi nell'Amministrazione debba essere abbandonata completamente. Essa deve invece seguitare, vigile, per poter fronteggiare quelle superstiti mentalità acidamente arretrate che ancora vivacchiano in certi quadri direttivi della nostra azienda ferroviaria per poter risolvere i problemi che sono alla nostra portata e su alcuni dei quali dovremo puntare disperatamente, come: le modifiche al regolamento del personale; ottenere i rappresentanti nelle commissioni d'avanzamento; risolvere il problema delle pensioni».

I benefici recati; gli oneri diminuiti

Ma la più efficace risposta ai dubbi ed alle eventuali obiezioni l'ha data il segretario tracciando in poche e sicure linee non già quello che desidera fare, ma l'azione svolta fin qui dall'Associazione nel Bolognese. E da essa emerge che più di ogni modesto miglioramento di stipendio, che, mentre apporta un onere grave al bilancio dell'azienda, non può certo riuscire di grande sollievo alla condizione economica dei singoli, conviene prendere di rovescio la situazione, eliminando o diminuendo gli oneri degli agenti. Come? Ecco qua: intanto 150 medici si sono impegnati, con encomiabile spontaneità, a ribassare del cinquanta per cento le loro tariffe per i soci dell'Associazione, la quale ha provveduto anche all'assistenza legale. Inoltre 225 bimbi sono stati inviati alle cure climatiche e marine.

C'è di più: una spesa non indifferente, in ispecie per il personale viaggiante, era il vitto: ebbene nella nostra stazione è sorto un refettorio decorosissimo, con sale di lettura e di scrittura, nelle quali, anzichè nelle trattorie di infimo ordine, l'agente può attendere il suo turno di servizio o il treno pel ritorno in residenza; e sono state istituite mense per il personale degli apparati centrali, per quelli delle officine e per gli impiegati della Direzione compartimentale, nelle quali l'agente può consumare un ottimo pasto con una spesa pressochè irrisoria.

Il cav. Bartolazzi — poichè, bisogna pur dirlo, è tutta sua opera personale — ha provveduto inoltre all'impianto di bagni e doccie nella stazione ed ora pensa anche al personale degli altri impianti e degli uffici. E dov'era terreno disponibile ha creato un bell'orto, ove, in apposite gabbie, cura l'allevamento degli animali da cortile.

Così il ferroviere riesce a economizzare a fine mese una somma certo molto superiore a quel qualsiasi aumento di paga che lederebbe sensibilmente il bilancio dell'azienda.

V'erano poi diverse mutue fra il personale: l'Associazione talune ne ha assorbite e ad altre ha dato un'unica sede per dar loro un unico indirizzo in attesa di vedere se convenga tenerle in vita appena la Cassa delle comunicazioni avrà fissato il suo nuovo statuto.

Diceva l'on. Mussolini ai dirigenti l'Associazione: «Voi avete un compito eminentemente politico, dovete fare nella massa opera di penetrazione ed essa deve essere intelligente e soprattutto cosciente»: e Bologna ha assolto ancora una volta con tatto e intelligenza tale compito affidatole dal Capo del Fascismo.

Per l'elevamento intellettuale

Ma più che parallela, integratrice a quella dell'Associazione si svolge l'azione del Dopolavoro, che ha la sua sede nei sontuosi saloni Felsinei. Qui i ferrovieri trovano lo svago che eleva e l'ambiente stesso signorile contribuisce efficacemente a ciò. Sala di lettura, di scherma, cinematografo e conferenze tecniche, artistiche, storiche. E le scuole? Queste hanno appropriate aule in un decoroso edificio della stazione. Quivi si svolgono i corsi per l'insegnamento delle materie di servizio, per preparare agli esami obbligatori o facoltativi e vi si insegnano anche le lingue straniere, di fisica, matematica, di elettrotecnica e meccanica; ed è confortante constatare i brillanti risultati ottenuti dai frequentatori.

Vi sono poi le gite d'istruzione. Finora, quest'anno ve ne sono state tre: a S. Marino (i ferrovieri hanno offerto all'Ara dei volontari di guerra della Repubblica del Titano caduti nelle guerre d'indipendenza e nell'ultima un tripode romano), sul lago di Como e a Parigi.

E c'è lo sport.

Tutto ciò, in una parola, che possa indirizzare l'attività dei ferrovieri verso mète alte e degne.

Del resto il comm. Barisonzo ha tenuto a riconoscerlo. «Sono molto lieto — ha detto — di essere venuto a rivedervi, tanto più che ciò mi è stato possibile in questa visita che ha avuto per iscopo quello di vedere e di sentire. Ho avuto occasione di constatare cose veramente magnifiche, dovute all'attività costante di Ettore Bartolazzi e alla vostra disciplina», aggiungendo di non esitare a considerare «semplice ma grandioso ad un tempo» il programma di Bartolazzi.

E dopo l'approvazione calorosa del segretario generale dell'Associazione, il riconoscimento fraterno ed autorevolissimo dell'on. Arpinati.

Il pensiero dell'on. Arpinati

Il capo del Fascismo bolognese, dopo aver ricordato che il cav. Bartolazzi «è un uomo che si è creato da sè, uno dei vecchi fascisti che hanno combattuto senza tentennare», si è compiaciuto che i ferrovieri abbiano finalmente trovato la strada giusta, sulla quale procedere secondo il vero spirito del Fascismo. E prosegue: «Devo dirvi, a questo proposito — la mia esperienza personale me ne autorizza — che non ho mai fatto colpa ai ferrovieri di quello che era il corrente atteggiamento di ostilità nei riguardi dello Stato e dell'Amministrazione. Ciò sia detto senza intenzione di far torto ai funzionari. Erano precisamente le gerarchie superiori di allora che — ad ogni richiesta di un esiguo numero di speculatori, i quali senza averne nessun diritto parlavano in nome dei ferrovieri — vedevano un atteggiamento ostile ed in tale senso, ossia sotto l'influenza di una simile prevenzione, agivano.

I buoni risultati di oggi si devono dunque alla ragionevolezza dei ferrovieri, i quali, per lo speciale servizio che compiono, sono portati precisamente a ragionare di più.

L'on. Arpinati, dopo avere rivolto un plauso incondizionato all'opera svolta dalla sezione bolognese dell'Associazione ferrovieri, ha osservato che assai importante è lo sviluppo dell'assistenza minima che essa quotidianamente svolge a favore dei soci. «Ebbene — ha concluso applauditissimo l'oratore — è precisamente questa la attività che più giova. Il Fascismo, signori, lo si fa attraverso una costante opera di assistenza, opera che dev'essere, ed è di giustizia. Giustizia verso i singoli: il che vale quanto dire la conquista della fiducia delle masse. E questa assistenza dev'essere uguale per tutti. Per i tesserati e per i non tesserati. Nessun privilegio, nessun favoritismo. Così operando si porterà il Fascismo sempre più avanti, verso le immancabili fortune della Patria».

La casa delle seimila ragazze e il regno delle meraviglie

Una visita ai magazzini Wertheim simbolo dell'organizzazione e del "monstre„ teutonico

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, 20

Lasciamo in buona pace fra le pagine del dizionario il pittoresco stormo degli aggettivi che la stimolata meraviglia suole chiamare imperiosamente a raccolta. Siamo all'angolo della «Leipziger Strasse» con la piazza omonima e dinanzi a noi è un palazzo di proporzioni inusitate.

La cattedrale senza guglie

Copre un'area di quasi 28.000 metri quadrati e la sua circonferenza oltrepassa il chilometro. Architettura bizzarra, statue entro nicchie, colonne, bassorilievi, il gotico sposato al moderno in una mescolanza non del tutto sgradevole all'occhio. Si presenta a chi la esamini da lontano, come una cattedrale smisurata senza guglie, costrutta sino alla metà della sua logica altezza e poi ricoperta da tetti neri, angolosi, rapidamente spioventi. Ha tutta l'aria della inopinata provvisorietà e del lepido anacronismo, vi fa pensare ad una storica torre trasformata nella sua parte superiore in comignolo da fabbrica, o al colosso di Rodi con un cilindro in testa. Un «colore di tempo» assai bene imitato macula artisticamente con ombreggiature secolari la fastosa costruzione appena quadrilustre, i suoi imponenti portali istoriati, le statue opportunamente corrose da qualche sapiente combinazione chimica. Medioevo o epoca modernissima? Il contrasto grottesco percuote bruscamente e invece che sorprendere sollecita il buonumore. Sotto i portici maestosi scintillano modernissime vetrine e dietro ad esse gli oggetti più comuni e frivoli della modernità si pavoneggiano con a fianco il relativo cartellino del prezzo. Spalanchiamo dunque la bocca: è il trionfo tedesco del mastodontico, dell'originalità e del surrogato.

Wertheim: *il più grande magazzino d'Europa, forse del mondo.*

E' una città affollatissima e turbinosa con strade, piazze, fontane, giardini, mezzi rapidissimi di collegamento e di comunicazione. Vive una vita autonoma e perfetta, come isolata e incurante del mondo, perchè possiede tutto ciò che le occorre.

Una popolazione

Volete percorrerla? Una carta topografica vi è graziosamente offerta all'ingresso, in marcia dunque e coraggio. Ne avrete per cinque buone ore.

Passeggiata gradevole d'altronde. Dietro i banchi delle 120 sezioni che espongono oltre un milione di articoli, vi guardano sorridendo seimila donne, prevalentemente giovani, carine, gentili e più svelte di scoiattoli. Se non avete qualche milioncino nelle saccocce assumete una fisionomia di bronzo e procedete con lo sguardo fisso nel vuoto: in caso contrario sperperereste ogni vostra sostanza. Almeno 10 dei 200 camiosn di Wertheim *v'attenderebbero sopraccarichi alla porta per farvi corteggio fino all'albergo. Seimila donne, dicemmo. Commesse, direttrici di sezione, cassiere, controllatrici. A fianco d'esse quattromila maschi, un complesso, tirando le somme, di diecimila impiegati. E' già la popolazione di una cittadina rispettabile. Ma vogliamo aggiungervi il pubblico? Si calcola, secondo le medie giornaliere, che in un qualunque momento della giornata, la massa dei compratori affollanti i magazzini, non sia inferiore alle 30.000 persone. Possiamo già attribuire a questa specie di emporio universale l'onorifico appellativo di città.*

Nulla, d'altra parte, le manca. 50 poliziotti in divisa con un «W» dorato sopra la visiera, sostano qua e là con le braccia conserte e l'occhio indagatore. Un corpo di pompieri è pronto a scattare al minimo allarme. C'è un perfetto ufficio postale con telegrafo, buche per lettere e sale da scrittura; una banca con celle sotterranee di sicurezza, due ristoranti che possono contenere complessivamente 1500 persone, un tea room con 450 posti. La luce è profusa con larghezza principesca e 106.000 Glücklampen *fanno lo spazio abbagliante.*

Il cuore del palazzo

Tutta l'energia elettrica è data da un impianto proprio; sette motori rombano fra le fondamenta senza tregua, come macchine di transatlantico e 120 operai si avvicendano intorno alle vorticose masse nere dalle quali si parte come in una nervatura prodigiosa ed occulta, la vita stessa dell'organismo immenso. Esse alimentano le lampade, danno il freddo, l'aria rinnovata, distribuiscono il calore ai 3000 termosifoni, fanno correre come proiettili i [illegible]6 ascensori grandi come stanze, spingono le scalinate mobili, fanno guizzare nei fasci di vene della posta pneumatica, piccoli, innumeri fusi detonanti. Le sette macchine divorano nello spazio di un anno 500 vagoni di carbone.

Una bella cifra sicuro. Ma passiamo oltre. Tutto qui sembra ideato e posto in opera con l'intenzione di provocare nel visitatore o nel forestiero una meraviglia che sfiori lo sgomento. Credevamo di esserci resi refrattari, per partito preso, a questa organizzazione che schiaccia con la sua imponenza, la sua sontuosità, i suoi numeri, il suo ordine militaresco. Non ci riusciamo. Vaghiamo già da due ore da piano a piano, da sala a sala, vedendo sempre cose nuove, attoniti dinanzi ad un lusso decorativo che ha talora dell'irreale e del favoloso. Neuer lichthof, Brunner lichthof, Mittel lichthof, Grosser lichthof, *immaginate quattro grandi teatri costruiti uno di fianco all'altro. Ognuno di essi ha le sue file di palchi, una volta grandiosa che è un mosaico di cristalli, nell'ampio spazio lampadari alti da sei a sette metri. Nella platea si vende, i palchi sono altrettanti negozi, in luogo del palcoscenico scalinate superbe, ammorbidite da tappeti rossi. Ed ognuno di questi singolari teatri ha il suo stile, neoclassico, barocco, spagnolo, cinquecentesco. Festoni tempestati di lampade multicolori si dipartono in tutte le direzioni dal centro della cupola, dovunque è una popolazione di statue, nei muri, su piedistalli, nel centro dello «Mittel lichthof» troneggia «Die Arbeit» nelle forme giunoniche di una donna alta cinque metri. Ai suoi fianchi sono due alberi grandi in proporzione nei quali fittissimi splendenti globi argentei tengono il posto dei frutti.*

Sorprese ad ogni passo

E questi cosiddetti teatri rivestiti di stucchi, di bronzi, di legni intarsiati non costituiscono che una parte dell'emporio. Che dire della sala verde, interamente costrutta in prezioso onice brasiliano, della sala rossa, della sala tappeti moschea degna delle «Mille e una notte», del giardino d'inverno mormoreo pompeiano, lussureggiante di fiori e di zampilli, del giardino d'estate che paragoneresti a una Corte dell'Alcazar, delle venti altre sale, per non parlare delle gallerie interminabili, senza particolari pregi decorativi, ove ci si sperde ed ove fluttuano di continuo moltitudini?

Ti sembra di trovarti in una confusionaria Babele e sei invece fra gli ingranaggi di una gigantesca macchina calcolatrice alla quale nulla può sfuggire. Hai innanzi tutto ciò che possono darti la molteplice industriosità umana, i campi e i mari, il necessario, l'utile e il superfluo, il lussuoso: il libro o la statua antica, la collana di perle, le gemme rare, l'album delle cartoline, l'automobile, la bustina di spille, il biglietto per il teatro, la trebbiatrice o la stanza da letto, la cacciagione o il pesce vivo nuotante nelle vasche. Sicuro, non manca neppure questo. Ricchissimi mercati della carne e del formaggio, della verdura, della frutta, del pesce, occupano ciascuno intere ali di palazzo. Voi scegliete il pesce che guizza nell'acqua oltre i cristalli e le venditrici a un vostro cenno se ne impadroniscono con speciali reti appese a lunghi bastoni. Curiosi mercati inodori dove regna una pulizia da clinica, pressochè silenziosi, così diversi dai nostri tumultuosi di voci e ronzanti come alveari. Più in là sono i restaurants, le confetterie, i tea rooms.

Due nemici: il fuoco ed il furto

Questo mondo ha due nemici sempre in agguato: il fuoco e il furto. Un incendio non prontamente domato lo trasformerebbe in rogo immane e mille e mille oggetti se la sorveglianza si allentasse metterebbero le ali. Ma ogni cosa è prevista e sembra vigilino instancabili Briareo dalle cento braccia e Argo dagli innumerevoli occhi. Un quadrante di marmo che ha le dimensioni d'una parete è l'osservatorio perfetto che denunzia ogni principio di incendio. Un uomo veglia senza tregua dinanzi ad esso, ov'è un brulichio di minuscole lampade rosse corrispondenti ad ogni reparto, ad ogni magazzino, ad ogni scala, ai sotterranei e ai tetti. Se una delle tante luci si accende, la squadra specializzata si precipita sul posto donde partì l'allarme. L'impianto raggiunge tale perfezione da denunziare immediatamente anche il più sottile filo di fumo. Se accendeste un sigaretta, cosa rigorosamente vietata nei magazzini Wertheim, *vedreste capitarvi addosso qualche momento dopo un tumultuoso plotone di venti pompieri con caschi, pompe ed accette.*

E passiamo all'altro pericolo. Prima della guerra, a quanto ci informa il direttore generale, ben trentacinque persone erano colte quotidianamente con le mani nel sacco. Oggi la statistica dei furti registra un crollo; non più di tre alla settimana. Che l'umanità sia migliorata? si domanda il nostro interlocutore. Assentiamo, con qualche riserva. In ogni caso la percentuale è insignificante se si calcola l'afflusso giornaliero che talora raggiunge le 120.000 persone, e la superficie complessiva di vendita che oltrepassa i 106.000 metri quadrati. Ma l'indagine preventiva è attivissima. Oltre ai 50 poliziotti in divisa, ve ne sono altri venti segreti, che vagano da mattina a sera da reparto a reparto con cappello e soprabito affettando una sorridente aria da provinciali imbambolati.

Ladri e guardiani notturni

Ogni settimana tutti i segugi si raccolgono in adunanza, discutono la cronaca nera interna, formulano proposte e decidono provvedimenti per l'avvenire. Ma il ladro professionale si tiene lontano dai magazzini Wertheim. *Si tratta per lo più di malandrini d'occasione o alle prime armi. Quando una figura sospetta si aggiri intorno ai banchi, un dipendente qualunque si accosta al telefono e pronunzia una parola convenzionale. Tutta l'attenzione dei poliziotti si concentra sul malcapitato.*

Ogni mese — dice la statistica — due ladri trovano il modo di farsi rinchiudere. Ma sono invariabilmente acciuffati da venti guardiani notturni o azzannati da dieci cani poliziotti. Un giovinetto si celò lo scorso mese in un armadio e fu denunziato dai furiosi abbaiamenti del cane. Un altro, evidentemente ubriacone inveterato, prescelse la buvette come campo delle sue gesta, e vuotò nella notte una tale quantità di bottiglie, che cadde in letargo e nè il clamore di tutti i cani, nè una doccia gelata valsero a ridestarlo. Particolare comico: sulle prime lo si credette venuto e gli si versò tra le labbra qualche ulteriore bicchierino corroborante.

I furti degli impiegati sono rarissimi, somme vistose promesse a chi denunci con prove fondate il disonesto compagno, stabiliscono un efficace mutuo controllo. E a chè rubare quando si gode un trattamento d'eccezione? Lo stipendio più basso supera le mille lire. I pasti sono semigratuiti. Turni ben combinati e gradevoli riposi sui giardini delle terrazze alleggeriscono il lavoro. Chi è puntuale riceve lusinghieri compensi in denaro e più numerose vacanze.

Grandiosità che opprime

I prezzi? chiederà taluno. In rapporto al paese sono modici. Sempre troppo alti rispetto alla nostra valuta. Uno speciale organismo confronta scrupolosamente quelli della concorrenza e sottopone le differenze all'attenzione di ogni capo reparto. Questi è libero di acquistare le merci ove più gli convenga, nella misura del 90 per cento. Per il rimanente deve rifornirsi presso le manifatture della ditta. Ogni mattina alle nove le 120 sezioni presentano il bilancio completo della loro attività alla direzione che, tirando le somme, viene a conoscere in pochi istanti il fantastico utile netto giornaliero.

Il direttore continua a parlarci illustrando con esempi, similitudini e cifre astronomiche la sua esposizione. Ma questa grandiosità all'infinito, senza genio nè grazia, finisce col farvi mancare l'aria. Ha la violenta stranezza del fenomeno e la pesantezza brutale del colosso: vi dà sfumature d'incubo.

Sono le 7, usciamo. Il nuovissimo Eldorado pulsa con ritmo di finale precipitoso. Ancora dieci minuti e le gallerie, le sale, gli atrii dalla magnificenza quasi imperiale, si riempiranno di un profondissimo silenzio e di ombre enormi tra le quali guizzeranno tratto tratto le lampade dei guardiani e trascorrerà il passo leggero, insidioso, veloce dei dieci velocissimi veltri dalle pupille fosforescenti, sguinzagliati nella tenebra.

GINO VILLA-SANTA

Patto Kellogg e invenzioni di guerra

L'aeroplano che non si vede e non si sente

LONDRA, 20

L'Inghilterra è tutta presa ora dall'aviazione. Londra si occupa delle questioni inerenti alla difesa aerea, dei velivoli da bombardamento di novissima invenzione, delle grandi e sensazionali manovre eseguite sulla capitale. Un'invenzione segue all'altra, e tra qualche poco gli inglesi appassionati di aviazione avranno forse nuovo argomento di conversazione. Si annuncia infatti qualcosa che, or non è molto, era considerata una mera fantasia: cioè un velivolo che non si vede e non si sente.

L'elica a più pale

Da tempo è noto che, se non si fa questione di peso, è possibile costruire un silenziatore per aeroplani, simile, nel suo effetto, a quelli applicati alle automobili. Il silenziatore non è stato fin qui messo in uso per la ragione che, sebbene il rombo dei motori sia attutito, il fragore delle eliche tradirebbe la presenza d'un velivolo a distanza ancora maggiore di quanto non accada con i motori senza silenziatore. Gli esperimenti hanno più volte dimostrato che il rumore delle eliche è percepibile ancora da tre e mezzo a quattro chilometri di distanza, anche se le eliche sono azionate in ambienti chiusi. In base a questo fatto, i tecnici dell'aeronautica si erano convinti che, attutendo il rombo dei motori, si otteneva al massimo qualche maggiore comodità per i piloti e i passeggeri.

Altre esperienze hanno ora dimostrato che con la diminuzione del diametro delle eliche e un numero di pale di sei o più, invece delle solite due, si raggiunge già un notevole progresso per la costruzione di un'elica silenziosa. In parecchi Stati — specialmente in Inghilterra, in Russia, in Francia e in Germania, dove si attende attivamente alla soluzione del problema, si è scelto dai ministeri dell'aeronautica tale via e si spera di raggiungere lo scopo, con ulteriori miglioramenti, per mezzo di una nuova elica di acciaio.

Nello stesso tempo si sono compiuti altri tentativi per la costruzione della «ala silenziosa», ottenendosi grandi progressi. Liberandosi l'ala (specialmente nei monoplani) di ogni annessa struttura, armature, cavi d'acciaio, ecc., si ritiene di togliere grandi cause di rumore.

L'arte del mascheramento

Infine, anche il velivolo invisibile si è avvicinato di un tratto alla realtà. Dopo i primi tentativi avvenuti durante la guerra di conseguire l'invisibilità per mezzo della tinta, si è ora sviluppata una vera arte, che trattando sapientemente le luci e le ombre, ottiene, a una certa distanza, un notevole grado di invisibilità. Osservando un aeroplano in cielo, non si vede tanto il velivolo, come hanno dimostrato le esperienze, quanto le scure superfici d'ombra prodotte dalle ali, tra le quali l'apparecchio si trova. Se si possono abolire le ombre, che ora fanno riconoscere il profilo e la grandezza delle ali, si è raggiunto un cospicuo vantaggio. Esperienze notturne con tali velivoli invisibili hanno dimostrato che aeroplani scesi da grande altezza a motori spenti furono avvistati dagli osservatori solo a 300 metri d'altezza, sebbene illuminati dai riflettori.

Terme romane e statue preziose

scoperte in Serbia

BELGRADO, 20

(u.) In questi giorni il prof. Vlada Petkovic, dell'Università di Belgrado, ha sospeso gli scavi a Stobi, avendo esaurito i fondi disponibili. Saranno ripresi probabilmente a primavera.

Gli scavi sono durati soltanto 25 giorni, ma i risultati ottenuti sono straordinari. Gli oggetti rapiti al grembo della terra che gelosamente li custodiva, hanon prezioso valore archeologico e materiale.

Il Museo nazionale di Belgrado, assicura il Petkkovic, non possiede nulla di più raro, di più caratteristico e di più originale.

Gli oggetti sono stati trovati nei vani di una costruzione antichissima che da principio non si poteva classificare. Ora è certo che si tratta di terme romane vicino al «frigidarium» è stato scoperto un vano quadrangolare, che ha tutte le caratteristiche di una palestra.

I due vani del «tepidarium», più piccoli, si trovano uno a destra e l'altro a sinistra del «frigidarium», congiunto con questo da un canale per la conduttura dell'acqua.

Nel «frigidarium» sono stati trovati magnifici mosaici rappresentanti i misteri di Bacco.

Sono stati scoperti anche i portici a destra e a sinistra dell'entrata e che circondano la palestra, il «frigidarium» e i due «tepidari». Dei due portici, quello a settentrione attira l'attenzione per i fini mosaici geometrici. Presso un muro che divide la palestra dal portico a settentrione ci sono sei colonne di bellissimo marmo giallo. Una sola è intera. Anche in fondo alla palestra ci sono sei colonne marmoree.

Le statue di Bacco

Nei vani che abbiamo descritto, il prof. Petkovic ha scoperto fra l'altro una grande statua di Bacco, in marmo. Il dio ha l'aspetto femminile ed è avvolto in un mantello. Ai suoi piedi c'è una pantera.

Sul piedestallo della statua c'è una lunga iscrizione in greco e latino; ma non è stata ancora decifrata completamente, ma risulta già che la statua è dell'epoca di Adriano (117-138 dopo Cristo). Dal testo latino risulta anche la statua essere stata dedicata a Bacco da Lucio Decio Longhino e che il lavoro è stato eseguito dal medesimo Lucio e a sue spese.

Di non minore valore è un satiro con la cornamusa in mano, scoperto nel portico a mezzogiorno. La grande statua di bronzo rappresenta il satiro nell'atto di celebrare entusiasticamente il dio del vino. Il valore di questa statua si afferma essere d'oltre mezzo milione di dinari. Fu trovato anche un alto rilievo con baccanti che rappresentano una scena dei misteri di Bacco. Fu tratto alla luce anche un torso marmoreo di Venere, e nel «frigidarium» si è trovata una statuetta di Venere in bronzo. C'è infine un alto rilievo che rappresenta Cibele, madre di tutti gli dei. Il fatto che Bacco è la figura centrale fa supporre che in questo luogo si fossero celebrati i misteri di Bacco.

Gli zingari che mangiavano carne umana

nelle risultanze dell'istruttoria che li riguarda

KOSICE, 20

(u) Si ricorderà certo ancora il raccapriccio che destò l'altr'anno la notizia che erano stati arrestati alcuni zingari nella Slovacchia, accusati nientemeno che di esser vissuti mangiando carne umana. Tutta la stampa si occupò della cosa e furono diffuse notizie da far ribbrividire ma che, in fondo, si sperava fossero un po' esagerate. Ora, invece, esse sono confermate dall'istruttoria condotta con scrupoloso rigore dal giudice dott. Kreiz e dal procuratore della Repubblica, dott. Martinek.

Diremo anzi di più: ciò che l'istruttoria ha trovato, supera quanto s'era raccontato fino ad ora. Figurarsi che si tratta di una istruttoria comprendente parecchie centinaia di fogli scritti a macchina, che pesano, complessivamente, 10 chilogrammi!

Trentatrè accusati

Il corrispondente del *Jutarnji List* ha ottenuto il permesso di sfogliare gli atti d'accusa, non solo, ma anche di parlare con i principali accusati. E' così ora si vengono a sapere cose che fanno addirittura ribrezzo!

Gli accusati, con naturalità e con freddezza inaudita compivano i loro delitti, facevano a pezzi le loro vittime e ne mangiavano le carni.

Gli accusati principali sono 33, e i loro complici — fra i quali parecchie donne e ragazze — sono 68.

Il capo della banda è il giovine zingaro Sandor Filke, di soli 26 anni. Il suo sostituto era lo zingaro Giuseppe Horvat, d'anni 65, che però non comparirà davanti ai giudici essendo tempo addietro morto in carcere. Il Filke, capo della banda, era odiato perfino dalla sua gente, la quale però non aveva il coraggio di disubbidirgli. Tutti lo temevano sapendo che qualsiasi trasgressione poteva venire punita con la morte.

All'apparenza il Filke non sembrerebbe capace di tanta malvagità; ma bisogna sentire la sua voce per ricredersi. Essa non ha nulla di umano; assomiglia al ruggito di una belva. Tutti gli zingari della sua banda divennero divoratori di carne umana per il suo esempio e sotto la sua bestiale influenza. Il Filke non conosceva cosa fosse debolezza o pietà. Nessuno degli infelici che cadevano nelle sue mani riuscì ad aver salva la vita. Lui prima voleva il danaro, tutto il danaro che possedevano, poi li uccideva, e, infine, ne divorava e ne faceva divorare le carni.

«Era buona con la paprica!»

— Perchè mangiavate la carne delle vostre vittime? — gli ha chiesto il giornalista.

— Non ve lo dirò e non lo dirò mai a nessuno. Questo è il mio segreto! — ha risposto il Filke. — Dirò soltanto che essa era specialmente buona arrosto con la paprica. Bollita non valeva gran che.

Il Filke racconta che la carne umana ha uno strano sapore, ma che più se ne mangia, più se ne mangerebbe. Ricordando ciò, il mostro umano si smascella dalle risa, mettendo il gelo nelle ossa di coloro che lo ascoltano.

Le carni di donna venivano mangiate a preferenza dagli uomini e quella degli uomini, dalle donne.

Il giornalista, oltre il Filke, ha visitato anche gli altri componenti la banda dei cannibali. Tutti attendono con ansia il processo che dovrebbe durare almeno un mese. Finora hanno annunciato il loro arrivo 150 giornalisti da tutte le parti del mondo. Sono attesi anche molti scienziati che si propongono di studiare questo fenomeno di cannibalismo.

La Mostra centenaria dello Spagna

a Spoleto

SPOLETO, 20

Il 26 corrente, con un discorso ufficiale del direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, verrà solennemente inaugurata nelle sale della Pinacoteca comunale, una mostra di opere di Giovanni Spagna, organizzata nel quarto centenario della sua morte.

Attende all'ordinamento dei dipinti raccolti il segretario della Mostra stessa, l'editore Claudio Argentieri, alla cui iniziativa si deve pure la preziosa, interessantissima esposizione di libri rari che figurerà accanto ad esso. La Soprintendenza dei Monumenti dell'Umbria, con la personale partecipazione del comm. Bertini Calosso, dà il patrocinio all'impresa.

Non tutte le opere dello Spagna potranno essere, naturalmente, offerte all'interessamento degli studiosi. Ma quelle adunate costituiscono, si può dire, un ciclo completo, figurando tra esse anche il mirabile affresco dipinto per la Rocca Spoletina e giustamente considerato dallo Gnoli il capolavoro di questo dolce e pacato pittore. La vicinanza alla città della borgata di S. Giacomo, nella cui chiesa lo Spagna lavorò a vaste figurazioni negli ultimi anni della sua vita, darà modo di completare e perfezionare l'importante visione.

Gli uomini più tartassati

dalla richiesta di firme autografe

Prima era Valentino; ora...

PARIGI, 20

Un vero «record» di firme. La moda delle firme autografe non è scomparsa, nè accenna a scomparire. Le persone che hanno una certa notorietà in qualunque campo, artistico, letterario, scientifico, sportivo, sono vittime di tali persecuzioni.

Una prova recentissima se ne è avuta alle gare dei campionati internazionali di tennis, allo stadio Roland-Garros. Appena usciti dal campo, ancora coperti di sudore e della polvere dello Stadio, i campioni — scrive il «Figaro» — furono assaliti da centinaia di ammiratori, armati di penne stilografiche, di cartoline postali, e reclamanti insistentemente le firme. Fu un vero «tour de force»: Borotra, Cochet, Lacoste, miss Bennett, miss Bonnuan non cessavano di firmare.

Il record delle firme appartiene però a miss Wills, che racconta di aver messo in due giorni più di mille firme. Una volta era il povero Valentino, il bellissimo artista cinematografico, che veniva perseguitato, specialmente dalle donne, per avere la sua firma.

Una catastrofe cinematografica

che è costata 700 mila lire

Esplosione, treno in fiamme, 24 operatori al lavoro

LONDRA, 19

Una grande casa cinematografica aveva organizzato per oggi una catastrofe che costituisce l'episodio culminante di una film che la società sta preparando. Un treno doveva scontrarsi con un camion carico di dinamite. Un grande incendio è scoppiato e il treno ha preso fuoco, mentre ventiquattro apparecchi cinematografici di presa ritraevano la scena e mentre un fonografo di tipo speciale registrava i rumori e le grida dei feriti. La film infatti è un primo esperimento di cinematografia parlata. La catastrofe è costata 7000 sterline ossia circa 700 mila lire.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Rivista mensile della città di Trieste

La vita cittadina nel primo trimestre del 1928

Il Bollettino dell'Ufficio di statistica e lavoro municipale, si trasforma, ovvero e meglio ritorna alle sue origini. Da oggi, con questo suo primo numero, diviene un documento storico della vita del Comune, dalla istituzione dell'ufficio podestarile. E sarà mensile anzichè trimestrale, chiamandosi precisamente «Rivista mensile della città di Trieste».

Bene ha fatto il Podestà a volere che il Comune di Trieste non fosse o non apparisse inferiore — nei riguardi delle pubblicazioni statistiche e illustrative delle attività cittadine — agli altri Comuni d'Italia, alcuni dei quali in questo campo gareggiano ormai con le metropoli straniere.

L'odierno fascicolo si presenta in veste tipografica elegante. Sul frontespizio è riprodotta la Cattedrale di S. Giusto con lo storico campanile. Il testo comprende una prima parte dedicata alle monografie — che è sperabile saranno più dense e ricche e varie nei numeri prossimi —, monografie dedicate alla carica del Podestà, al problema del teatro lirico, alla sistemazione del colle capitolino di Trieste, al nuovo quartiere in piazza Oberdan, al nuovo acquedotto, ai provvedimenti per i senza tetto e alle deliberazioni prese dal Podestà, sen. Pitacco, fin dalla sua assunzione all'alto ufficio di primo magistrato cittadino.

La seconda parte comprende le tabelle statistiche, più ordinate, più snelle, assai più ricche di dati del passato. In aggiunta — ed è bene — vi sono dei grafici, i quali servono a completare e chiarire meglio che non le cifre, l'andamento dei numeri indici del costo della vita.

L'inizio è ottimo. E, siamo certi, ove la pubblicazione trovi nella cittadinanza la diffusione di cui è veramente degna, essa non potrà che migliorare. Ormai, così com'è, costituisce un documento necessario, più che utile, a chiunque abbia bisogno di tenersi al corrente di tutti i fenomeni nonchè degli avvenimenti di carattere amministrativo della città, per cui la larga diffusione che è nelle aspirazioni degli egregi compilatori della Rivista, non potrà mancare. E' questo, del resto, il nostro sincero augurio.

Dei problemi trattati nelle monografie di cui sopra, i lettori sono perfettamente edotti, avendoli noi trattati a suo tempo ampiamente. Ove occorrerà, ci ritorneremo. Per intanto ci limitiamo all'esame dei fenomeni demografici più interessanti di cui dà notizia la parte statistica.

La popolazione attuale

Quante persone vivono attualmente a Trieste? Le ultime statistiche si arrestano alla fine del marzo u. s., con qualche dato che arriva fino al 30 giugno. Da allora saranno certamente subentrate delle variazioni, del resto di lieve entità, perchè possano avere peso decisivo sui totali riportati nel primo fascicolo della «Rivista mensile della città di Trieste», che sono:

Alla fine del primo semestre di quest'anno, a Trieste, vivevano 252.517 persone. Di queste, 8050 erano ufficiali e soldati della guarnigione. Al 31 dicembre dello scorso anno, la popolazione, escluso il Presidio, ammontava a 245.392 persone.

In questi ultimi mesi si è verificata una leggera eccedenza delle nascite rispetto ai decessi, che però è tanto lieve da non meritare di essere rilevata. Infatti durante i primi tre mesi dell'anno si ebbero più decessi che nascite, mentre nel secondo trimestre il numero dei nati supera quello dei morti.

Senza però tener conto di queste oscillazioni, determinate da molteplici cause, si può affermare che da alcuni anni lo stato della popolazione a Trieste rimane stazionario, aggirandosi intorno al quarto di milione. Secondo le statistiche del 31 dicembre 1925, Trieste sarebbe quindi la nona città del Regno, venendo dopo Milano, che ha 877.543 abitanti, Napoli 857.729, Roma 767.983, Genova 588.233, Torino 516.704, Palermo 423.998, Catania 270.998 e, infine, Firenze 253.513.

Il movimento dei forestieri

Nei primi tre mesi di quest'anno immigrarono a Trieste 1090 persone provenienti da altri Comuni del Regno, e 58 provenienti dall'estero. Partirono dalla città invece, diretti in altri Comuni italiani, 734 persone e per l'estero 72.

Complessivamente furono 31.453 i forestieri alloggiati in alberghi, arrivati nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Nel corrispondente trimestre dell'anno precedente tale cifra ammontava invece a 36.780.

Per la grande maggioranza dei casi si tratta di forestieri giunti dalle cittadine della Venezia Giulia. Infatti ben 11.295 furono gli arrivi dalle regioni della Provincia e 15.006 dagli altri Comuni del Regno. Dei vari Stati dell'estero, l'Austria è il paese che fornisce il più grande numero di viaggiatori per Trieste, i quali sono 1175. Dopo l'Austria vengono la Jugoslavia con 728 e quindi la Germania con 674, l'Ungheria con 454 e la Cecoslovacchia con 449. Degli altri paesi si notano: 297 dagli Stati balcanici, 248 dall'Inghilterra, 152 dalla Francia, 80 dalla Polonia, 35 dal Belgio, ecc. Dall'America giunsero, sempre nel primo trimestre, 224 viaggiatori, dall'Africa 62, dall'Asia 23 e dall'Australia 2 soltanto.

Il movimento dei forestieri è in leggera diminuzione, poichè nel corrispondente trimestre dell'anno scorso erano arrivate a Trieste 5327 persone di più.

I matrimoni e le nascite

Anche il numero dei matrimoni è sensibilmente diminuito in proporzione all'anno precedente. Nel gennaio u. s. si ebbero 123 matrimoni, 154 nel febbraio e 110 nel marzo. Per questi mesi la proporzione annua su mille abitanti sarebbe stata rispettivamente del 5.8, 7.7 e 5.2, mentre quella per il corrispondente trimestre 1927 era di 6.0, 10.2 e 5.0.

Pure le nascite sono proporzionalmente diminuite. Durante i primi tre mesi dell'anno i nuovi nati furono 937, dei quali 470 maschi e 467 femmine, mentre nei tre mesi del 1927 le nascite ammontavano a 1065, con una proporzione annua su mille abitanti di 16.0 per il gennaio, 17.7 per il febbraio e 16.3 per il marzo. Come per l'anno scorso, anche nel primo trimestre del 1928 si ebbe una eccedenza nelle nascite dei maschi sulle femmine. Il numero dei morti è pure leggermente diminuito. Essi furono complessivamente 1063 nei primi tre mesi: 553 uomini e 510 donne, e nel 1927, sempre nel periodo corrispondente, i decessi ammontavano a 1179.

Le statistiche dei matrimoni sono fra le più singolari e interessanti. L'opinione da molti condivisa, che l'uomo nella società non rappresenta che un numero, trova su queste tavole statistiche una piena conferma. Qui tutto è segnato con cifre. Sono tanti piccoli numeri, pazientemente ricavati ed elaborati, allineati in righe e in colonne, chiusi in caselle, che diventano l'espressione di palpitanti realtà. Riportiamo quindi qualcuna di queste cifre, senza rivestirle di commenti, che lasciamo al buon giudizio di chi legge.

Nel primo trimestre di osservazione passarono a seconde nozze 26 vedove e 35 vedovi. Vi fu inoltre un matrimonio fra cugini, uno tra zia e nipote ed uno tra cognati.

Barriera Vecchia in testa ai matrimoni

Il maggior numero delle spose e degli sposi vien dato da Barriera Vecchia: 73 gli uomini e 69 le donne, che percorsero, nei primi tre mesi dell'anno, le strade di questo popolare distretto, per recarsi in via San Giorgio. Dopo quelli di Barriera Vecchia vengono gli abitanti di Città Vecchia che contrassero il maggior numero di matrimoni e quindi San Giacomo. Le statistiche infatti segnano, relativamente ai dimoranti di questo distretto, 29 sposi e 30 spose. Il quartiere di Città Nuova sembra abitato da persone refrattarie al matrimonio, presentando il più basso numero di nuovi sposi. I casi di matrimonio scarseggiano pure nel suburbio. Furono registrati, secondo la dimora della sposa, 22 matrimoni a Servola, 14 a Sant'Anna, 23 a Farneto, 19 a S. Giovanni, 14 a Roiano e 11 a Barcola. Complessivamente si ebbero 387 matrimoni, il cui maggior numero venne celebrato nel mese di febbraio.

Considerando i matrimoni in rapporto all'età degli sposi si rileva che un uomo, di età inferiore ai 20 anni, sposò una donna la cui età sta tra i 24 e i 30 anni.

L'età degli sposi

Superati i 20 anni, prima di toccare i 24, sono parecchi gli uomini che convolano a giuste nozze. Nel trimestre di osservazione furono 56. Gli uomini, a Trieste, si sposano, come altrove, del resto, dai 24 ai 30 anni e la statistica segna appunto per questa età la cifra più alta dei matrimoni: 171.

Passata la trentina i matrimoni incominciano a diventare più radi: appena 76 per uomini dai 30 ai 35 anni e 40 per uomini dai 35 ai 40 anni.

In seguito scarseggiano sempre più, ma pure nei tre mesi statistici vi furono quattro sposi che avevano oltrepassato la sessantina, che, stanchi evidentemente della vita solitaria, si unirono in matrimonio con le elette dei loro cuori.

Ugualmente le donne, sposano per lo più fra i 24 anni e i 30 anni. Trovar marito per una signorina che conta più di quarantacinque primavere è una faccenda veramente problematica. La tabella non registra che 10 di tali avvenimenti, il che significa che vi è un Dio anche per le... disperate.

Di cinquantenni invece nessuna, eccetto una che, naturalmente, dovette accontentarsi di un uomo che aveva sorpassato la sessantina.

Dopo tanti matrimoni, cui saranno riservati i più strani e diversi destini, aggiungiamo che durante i tre primi mesi dell'anno non vi fu che un caso di scioglimento di matrimonio e uno di separazione di letto e mensa.

I decessi e gli ospedali

Come abbiamo già osservato più sopra, le nascite sono in leggera diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Complessivamente si ebbero 739 nati legittimi e 198 illegittimi; in tutto, quindi, 937, dei quali 470 maschi e 467 femmine. Infine 33 nati morti e 28 aborti.

L'età media dei genitori è tra i 25 e i 30 anni, e ciò trova un riscontro con l'età in cui vengono contratti, più frequentemente, i matrimoni. Nel gennaio u. s. morirono 57 bambini di età inferiore ai 5 anni, dei quali 31 maschi e 26 femmine, nel febbraio ne morirono 68 (31 maschi e 37 femmine) e nel marzo 103 (54 maschi e 49 femmine).

Nei primi tre mesi dell'anno furono accolte all'Ospedale Regina Elena 3026 persone (1441 uomini e 1585 donne) delle quali 2603 uscirono entro il trimestre e 327 morirono all'ospedale stesso. Gli accolti all'Ospedale della Maddalena furono 303; all'Ospedale dei cronici vennero ammesse 47 persone (16 maschi e 31 femmine), di cui 29 morirono. Da ultimo notiamo che 115 furono gli alienati accolti nell'Ospedale psichiatrico provinciale e 17 i decessi relativi.

Anche i dispensari antitubercolari svolsero un'attività molto rilevante. La Società contro la tubercolosi, il Dispensario Saul D. Modiano, la Cassa circondariale di malattia e l'Associazione mutua fra impiegati privati, prestarono assistenza a molti ammalati. Pure l'Ufficio di vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole elementari e comunali eseguì molte ispezioni oltre che nelle scuole, negli asili municipali e nelle scuole private. Tali ispezioni ammontarono nel primo semestre a 829. In tutto 1872 furono gli alunni che, trovati affetti da malattia infettiva o contagiosa, vennero inviati al medico per la cura e proposti per scuole speciali o per le colonie feriali.

E veniamo all'ultimo capitolo delle statistiche, che illustra i vari casi dei decessi. Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, nei primi tre mesi dell'anno morirono 1063 persone, delle quali 553 maschi e 510 femmine, e precisamente 366 nel gennaio, 324 nel febbraio e 373 nel marzo.

Tubercolosi e morti violente

Relativamente accentuata fu la mortalità infantile e piuttosto ridotta quella dei giovani e degli adulti. I decessi più frequenti si registrano in persone che avevano già passato i 70 anni e non avevano toccato ancora gli 80. Morirono soltanto 7 persone (2 uomini e 5 donne) che avevano oltrepassato i 90 anni.

Come per gli altri anni, fu la tubercolosi la malattia che fece le vittime più numerose. Durante il trimestre avvennero quattro morti per alcoolismo cronico. Le morti violente ed accidentali sono invece rilevanti: si ebbero 2 morti per annegamento, 4 per cadute, 3 per lesioni causate da scoppio di esplosivi e di mine, 5 per schiacciamento sotto veicoli e auto, 1 per ustioni e 2 per asfissia. Non vi fu invece nessun omicidio e un solo infanticidio.

Il nuovo prezzo della carne a Monfalcone

Il Podestà, con ordinanza di data 18 agosto, ha notificato alla cittadinanza che, a parziale modifica del calmiere di data 9 agosto e con decorrenza del 19 corrente, i prezzi per la vendita delle carni bovine fresche son fissati come segue:

Parti anteriori con giunta 5.20 al chg.; parti posteriori con giunta 8.80; senz'osso 9.40. Gli altri prezzi dei generi alimentari e commestibili restano invariati.

Per gli ex militari iscritti al Fascio

La Federazione provinciale fascista comunica: «Tutti i fascisti dai 22 ai 36 anni, che abbiano prestato servizio militare (nelle armi di fanteria di linea, bersaglieri, granatieri, cavalleria e artiglieria) iscritti a questa Federazione, sono invitati a presentarsi al Comando della 58.a Legione dal seniore Martini cav. Giovanni — dalle ore 17 alle 20 di ogni giorno — per iscriversi al 58.o Battaglione Camicie Nere».

La "Sisa„ per la morte di Del Prete

Alla notizia della morte dell'eroico maggiore Del Prete, la Direzione della S I. S. A. inviò a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma di condoglianza: «Partecipiamo con vivo cordoglio al lutto della Regia Aeronautica e rivolgiamo con sicura fede nei trionfi dell'Aviazione italiana un reverente pensiero al glorioso transvolato Del Prete».

In risposta a tale dispaccio S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica ha telegrafato nei seguenti termini: «Ringrazio sentitamente per la parte presa al lutto dell'Aeronautica italiana per la perdita del maggiore Del Prete.»

Nel Direttorio del Fascio di Sesana. In seguito al trasferimento del signor Nazzareno Salvi, membro del Direttorio su proposta del segretario politico Grazioli, il segretario federale ing. Giuseppe Cobolli-Gigli ha nominato nell'anzidetta carica, in costituzione del partente, il camerata cav. Luigi Loria, capostazione titolare di Sesana.

Nel contempo il Segretario federale ha incaricato il Segretario politico di far giungere al partente speciali ringraziamenti per l'opera prestata. Al neonominato felicitazioni.

Il libro di lettura unico

per tutte le scuole elementari d'Italia

Un padre ci scrive:

La mia lettera, pubblicata su *Il Piccolo* del 14 corr., a proposito del libro di lettura unico per tutte le scuole elementari d'Italia, ha provocato la risposta di un insegnante, pubblicata sullo stesso giornale del 17 corrente.

A tale risposta, a scanso di equivoci e malintesi sopra un argomento della massima importanza nazionale, mi sia consentito di fare qualche rilievo.

Sostanzialmente detta risposta dice che, nei riguardi del libro di lettura unico per tutte le scuole elementari d'Italia, nulla di nuovo c'è da fare, perchè tale problema sarebbe stato risolto con le disposizioni che la stessa riforma scolastica ha date sull'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e con la nomina di una commissione, incaricata di esaminare comunque, ogni libro scolastico per stabilire la sua maggiore o minore idoneità in rapporto alle esigenze dell'educazione della gioventù.

Nessun pericolo di cristallizzazione

Al mio oppositore potrei subito osservare che il Capo del Governo nelle sue note dichiarazioni, ponendo la necessità dell'adozione di un libro di lettura unico per tutte le scuole elementari d'Italia con la indicazione dei criteri fondamentali ai quali dovrà informarsi il contenuto di detto libro, ha pur riconosciuto, ad onta della esistenza delle succitate disposizioni e commissioni di controllo, che il problema del libro di lettura per le scuole elementari deve appena essere risolto; ma poichè la discussione su questa via potrebbe sembrare forse dogmatica ed anche oziosa, preferisco muovermi, a sostegno della mia tesi, entro i confini della realtà contingente, fornitaci e dal vigente sistema di adozione del libro di lettura per le scuole elementari e dal contenuto e dalla capacità educativa e formativa unitaria dei libri di lettura attualmente in uso nelle scuole elementari d'Italia.

Premetto, a tranquillità del mio oppositore e di altri insegnanti che come lui fossero preoccupati in quanto, praticamente, il libro di lettura unico per tutte le scuole elementari, coartando la personalità spirituale del maestro e dello scolaro possa determinare «cristallizzazione» o «stasi» nell'opera educativa e formativa della scuola elementare, che io sono ben lontano dal figurarmi un tale libro quale un letto di Procuste. Unità ed uniformità nell'adozione dei mezzi per l'educazione della gioventù o dell'infanzia di una società nazionale non possono ingenerare «cristallizzazione» o «stasi» o quanto meno essere d'impedimento alle libere creazioni dello spirito in formazione sotto l'influenza dell'opera della scuola, ma possono soltanto significare maggior chiarezza e maggior efficacia della comunione spirituale che si concreta tra educatori ed educandi nell'insegnamento. Le società nazionali si sono formate sulla base di principi fondamentali derivanti, quali fattori dinamici e propulsori, dai crescenti bisogni civili di dette società. Prescindere da tali principi, significa camminare a ritroso, o temporaneamente arrestare un maggior potenziamento delle forze nazionali: comunque una perdita di tempo.

La società nazionale italiana ha oggi proclamato alto e forte il principio sacro: l'interesse del singolo deve essere posto al servizio dell'interesse supremo della Nazione. Ora se si è sentito il bisogno della formulazione di un tale principio, è stato perchè si è compreso che la maggior civiltà, la maggior forza ed il maggior benessere della Nazione sono intimamente legati ad una azione concorde degli italiani che, superato il mito della cosiddetta fortuna personale, nella loro quotidiana fatica, mirino al conseguimento ed alla concretizzazione di un interesse che si estenda a tutti gli elementi della società nazionale.

Il difetto dei testi attuali

Ma i libri di lettura in uso attualmente nelle scuole elementari d'Italia sono ben lontani dal rispecchiare tale principio unitario ed unificatore, per quanto ci siano in proposito precise disposizioni ed apposite commissioni di controllo. Sono entrati nelle classi elementari libri di lettura che mancano di organicità, che non s'appoggiano a un criterio direttivo, che sono il più delle volte una raccolta di letture messe insieme affrettatamente ed inadeguate ai bisogni spirituali dei ragazzi. E di questi libri ognuno può prendere quello che vuole. Tutt'al più nelle rispettive scuole s'indice una conferenza di maestri coll'incarico di scegliere il libro che sembri loro il migliore, tra quelli che vengono presentati, già approvati dal Ministero. In tal modo avviene che nelle scuole elementari di una stessa città siano adottati libri di lettura compilati con criteri diversi, tanto che in alcuni abbondano, per esempio, le letture storiche narrative, in altri le letture a sfondo scientifico, in altri quelle d'importazione lirico-poetica e così via; e poichè nelle grandi città, specialmente, non sono rari i trasferimenti delle famiglie da un rione ad un altro, succede spesso che un certo numero di scolari deve frequentare una nuova scuola, dove si adotta un libro di lettura che non è quello usato nella scuola di provenienza. In questi casi, a parte il danno morale, le famiglie devono fare una nuova spesa per provvedere ai figliuoli un altro libro di lettura.

Confusionismo e danno

Questo confusionismo, questa indeterminatezza di criteri nella compilazione e nell'adozione del libro di lettura nella nostra scuola elementare non possono certamente giovare alla educazione formativa unitaria dei nostri figlioli.

Perciò appare oltremodo urgente e necessaria l'adozione di un libro di lettura unico per tutte le scuole elementari d'Italia.

Certo la compilazione di un tale libro non può essere improvvisata. Essa, come ho già detto, richiede vasta e profonda coltura, intima e concreta conoscenza dei bisogni spirituali dei ragazzi in consonanza col principio fondamentale regolatore e disciplinatore dell'attività nazionale: l'interesse del singolo al servizio dell'interesse generale della Nazione; principio che promana irresistibilmente dalle vicende storico-sociali che hanno accompagnato gli italiani nel processo di formazione in Stato nazionale unitario.

Per le vedove dei pensionati
a cui venne negato il quartale mortuario

L'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comunica che, in seguito alla sentenza della Corte dei Conti, in seduta plenaria presa in data 27 aprile 1928 - VI, tutte le vedove del cessato regime, alle quali, per errata interpretazione dell'art. 4 del R. D. 18 febbraio 1923, N. 440, le domande intese a ottenere il quartale mortuario, erano state respinte, vengono invitate a riprodurre le domande stesse all'autorità provinciale alla quale apparteneva il defunto.

Conseguentemente devono presentarla anche quelle che non l'avessero già fatto. Per informazioni e ritiro del modulo rivolgersi alla segreteria della Sezione pensionati, via S. Caterina 1, nelle ore d'ufficio.

Studenti medii baresi
in viaggio di premio a Trieste

Oggi arriveranno a Trieste, in comitiva di circa cinquanta, gli studenti medii della provincia di Bari, i quali si recheranno a visitare i campi di battaglia. Della comitiva fanno parte, oltre agli studenti, ai quali il viaggio è offerto in premio dei risultati da essi ottenuti durante l'anno scolastico ora decorso, anche parecchi insegnanti.

L'istituzione del viaggio-premio agli studenti della provincia di Bari dura da parecchi anni ormai ed è un'iniziativa assai simpatica e utile. Trieste ha accolto ogni anno con schietta cordialità questi bravi giovani e non vi ha dubbio che anche in quest'incontro saranno festeggiati simpaticamente.

Per chi ha la patente di segretario comunale. L'Associazione fascista del Pubblico Impiego comunica: Agli associati in possesso della patente di segretario comunale, l'Associazione cura il collocamento dei segretari interinali. Chi desiderasse iscriversi a questo speciale Ufficio di collocamento, è pregato di rivolgersi alla segreteria dell'Associazione.

50.000 Avanguardisti e Balilla
nei campeggi montani

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

«L'Opera Nazionale Balilla sta occupandosi attivamente e con gran cura dell'organizzazione e dello sviluppo dei campeggi per i suoi aderenti. Questa attività assistenziale è tra le più lodevoli dell'Opera, come può ben comprendere chi pensi che non singoli gruppi di dilettanti, ma innumerevoli giovanetti di tutta la Nazione godranno del più igienico, sano e completo sistema di vita, il quale, senza l'aiuto e l'organizzazione di un ente come l'Opera Balilla sarebbe totalmente negato ai meno abbienti, cioè proprio ai più bisognosi.

L'imponente sviluppo dei campeggi

Già lo scorso anno si organizzarono una ventina di campeggi con la partecipazione di varie migliaia di Avanguardisti; ma quest'anno i campeggi dell'Opera hanno assunto uno sviluppo incomparabilmente più grande. Oltre cinquantamila sono le giovani Camicie nere riunite nei centoventi campeggi di sessantotto provincie, tra il 1.o agosto e il 30 settembre.

E anche dall'estero sono venuti i Balilla e gli Avanguardisti a godere del più sano degli sports nella Madrepatria. Da Parigi, Digione, Modane, Nizza, Lugano, Londra, Lione, St. Etienne, Liegi, Losanna, Neuchâtel, Baden, Essen, Monaco di Baviera, Smirne, Salonicco, Bucarest, Innsbruck gli Avanguardisti ed i Balilla dei Fasci all'estero sono venuti a fraternizzare con i loro camerati d'Italia e a beneficiare della generosità dell'Opera che li riunisce e tutela.

Le nuove generazioni vengono in tal modo meravigliosamente allenate alla futura vita sportiva militare; e di questa particolarmente si schiudono così per loro le soglie e le abitudini. La costruzione e la cura della tenda, la preparazione del rancio, la veglia di notte, le segnalazioni con le trombe e con le bandiere, l'ubbidienza rapida e la salda disciplina verso i superiori, le esercitazioni tattiche vengono apprese ed assimilate facilmente, quasi per divertimento, e non saranno più dimenticate da questi soldati del domani.

I benefici fisici e morali

Sui monti, coperti di balsamici boschi, nelle campagne rivestite di vegetazione italicamente fiorente, sulle spiagge del mare azzurro e sterminato, i nostri giovanetti, grazie all'Opera Nazionale Balilla, non troveranno quest'anno solo il refrigerio del calore estivo, il rifugio che li sani dalle malefiche emanazioni della città mediante la sua attività muscolare sana e la sua aria ossigenata. Non solo i loro polmoni e le loro membra ne godranno; non solo ne sarà avvantaggiato il loro spirito militare; anche le loro anime, poste a contatto con la terra pura e selvaggia — pura anche perchè selvaggia — godranno di questa parentesi di vita sana e felice.

Le loro menti si schiuderanno a sogni nuovi di bellezza e di forza e impareranno ad amare più ancora e più spontaneamente quella Patria; le anime loro si tempreranno alla lotta per l'esistenza e al cameratismo nella quotidiana necessità di fare da sè e nel quotidiano piacere di rendersi utili ai compagni».

Il traffico triestino in aumento

L'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti dati statistici del nostro Consiglio provinciale dell'Economia, dai quali risulta che il traffico complessivo in arrivo e in partenza per mare e per terra da Trieste è in aumento. Ecco le cifre: Primi sette mesi del 1927 quintali 28.141.47. Primi sette mesi del 1928 quintali 28.604.307.

Sessant'anni di lavoro. Presso la vecchia officina di Giusto Pilotti ieri si festeggiò il sessantesimo anno di ininterrotto lavoro del capo officina Luigi Amigoni, nato a Trieste nel 1857, e sempre occupato nello stesso stabilimento.

Già nel 40.o e nel 50.o anniversario la stampa locale tratteggiò con lusinghiere parole la figura onesta di questo vecchio lavoratore concittadino, che dal 1868 instancabilmente diede le sue energie alla prosperità dell'ufficina dov'è occupato. Si guadagnò una medaglia commemorativa all'esposizione della sua ditta a Milano nel 1906 per la valida cooperazione e una medaglia d'onore al compimento del suo 40.o anno di lavoro.

Ieri, con grande commozione, gradì il presente che gli offrirono i suoi compagni di lavoro e quello del titolare della ditta, il quale, dinanzi a tutti gli addetti sottolineò con belle parole la simpatica e rara ricorrenza.

Cartoline pro Ospizio di Valle d'Oltra. Una serie ben riuscita di cartoline illustrate, dovute alla maestria di uno dei nostri migliori istituti poligrafici, ha messo in vendita l'Ospizio Marino «Duchessa Elena d'Aosta» di Oltra, presso le cartolerie: Smolars, via Roma; Stokel, piazza della Borsa; De Barba, via Cavana; Muran, via Commerciale. Sono vedute generali degli edifici principali, dettagli di ambienti e panoramici, quadretti di genere, che tutti possono acquistare e spedire, sicuri di compiere a un tempo opera utile all'Ospizio, e gradita ai destinatari.

Monfalcone per l'onomastico della Regina. Per l'onomastico di S. M. la Regina ieri il tricolore è stato esposto per tutti gli edifici pubblici e in molte case private. A sera il palazzo comunale, la sede della Banca d'Italia, della Cassa di Risparmio Triestina, la Caserma dei Reali Carabinieri e l'ospedale civico Vittorio Emanuele III hanno acceso luminarie. Nei pubblici ritrovi, nei teatri, gli spettacoli sono stati preceduti dal suono della Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza».

Il prestito industriale russo. Il Governo sovietico ha recentemente emanato il decreto sul credito di 500 milioni di rubli per l'industrializzazione del paese. Il termine per la sottoscrizione decorre dal 1.o settembre e dura otto mesi. L'emissione avviene in obbligazioni di 25 rubli al 6 percento, pagabili entro dieci anni con premi da cento a cinquemila rubli.

Il trust svedese in Portogallo. Il trust svedese dei fiammiferi ha offerto al Governo portoghese un prestito di 10 milioni di lire per ottenere in cambio il controllo su tutta la produzione portoghese dei fiammiferi.

Dai "Mille e uno desideri triestini„ del 1853

(d. t.) Lo scorso mese pubblicammo di già, riepilogando in parte e commentando una prima serie di quei «Mille ed uno» desideri enunciati nel 1853 dal noto giornale quotidiano di quei tempi *Il Diavoletto*. Redattore e proprietario di quel foglio, era il giornalista Adalberto Thiergen, come s'è di già detto, e i «Mille ed uno desideri» son dovuti di certo alla sua facile e scorretta penna.

Contro i sigari profumati

La prima serie, che abbiamo già riprodotta, si riferiva al mese di luglio; proseguiamo ora nella spulciatura di quella litania, che ci fa rivivere nei tempi passati e che di tra mille bazzecole ci permette di ricostruire con la fantasia l'ambiente in cui respirarono i nostri avi.

Ecco: dal desiderio contrassegnato col numero 24, ci risulta come nel 1853 fossero di gran moda i sigari profumati; moda non a tutti gradita, poichè il desiderio è del seguente tenore:

«Si desidera che nei pubblici caffè non si fumassero dei cigarri con del muschio, poichè non tutti sono in istato di sopportare quest'odore pernicioso alla salute, onde si desidera anche che gli stessi proprietari invitino questi dilettanti di muschio a fumare gentilmente i loro cigarri in istrada, e non appestare l'aria dei caffè.»

Ed ora, prese le mosse, proseguiamo senz'altro in questa corsettina «ciancivendola», come avrebbe detto l'illustre poeta nostro Riccardo Pitteri; e saltando a piè pari tutti quei desideri che spesso ripetono cose già dette, soffermiamoci a quei più gustosi e arguti, ad esempio a questa frecciata contro i camerieri:

«Si desidera, ed è questo ormai un desiderio unanime, che i giovani delle botteghe da caffè usassero un po' più di civiltà nel servire gli avventori, e che in generale si prendessero meno libertà cogli accorrenti, e non facessero spesso d'occhietto alle signore che v'intervengono.»

Badate che una signora in un caffè pubblico, era un avvenimento inconsueto a quei tempi, non immune da commenti pepati. Figurarsi poi una signora, che vi si fosse recata sola soletta! Credo che nessuna si sarebbe arrischiata a tanto. Ma ecco un desiderio che farà sospirare ancor oggi i nostri buongustai e non a torto:

«Si desidera di sapere quando gli abitanti di questa città potranno mangiare un po' di buona carne; se fosse cara soltanto, pazienza! ma spesso è di qualità pessima e immangiabile, e quante volte poi non si deve essere lieti di averne di cara e pessima, poichè passano molti giorni che coi denari nelle mani, se ne resta senza. Poveri ammalati.»

Il servizio postale

Avete presenti quelle bottacce che, collocate sopra il fusto traballante di un carro, servono ancor oggi in alcune cittaduzze ad inaffiare le vie, con grande giubilo dei marmocchi che a piedi scalzi corrono dietro al trabiccolo? Ebbene, quel metodo rudimentale fu proprio, in altri tempi, a tutte le città, compresa Trieste. Dice infatti un desiderio:

«Si desidera che l'inaffiamento delle principali vie di Trieste venga effettuato con quelle botti, munite di buchi, e poste sui carri, che servono ad inaffiare l'acquedotto, e ciò perchè l'inaffiamento riesca meglio, e perchè i viandanti non corrono il rischio di essere spruzzati dall'acqua, come quasi sempre avviene coll'attuale metodo. Si crede che ciò si potrebbe effettuare facilmente e con poca spesa, ricorrendo all'acqua di mare, ed appunto alla pompa del canale esistente dirimpetto la posta».

L'Acquedotto cui si allude è il Viale XX Settembre; più difficile ad individuare è «la pompa del canale esistente dirimpetto la posta», cui appunto si allude. Notiamo subito che l'edificio della posta di quei tempi non sorgeva già nel punto in cui si trova attualmente. Fin dal 1816 gli uffici postali da una vecchia sede nei pressi della Stazione Centrale, fu trasferito al primo edificio che sorgeva a sinistra della Via XXX Ottobre partendo dalla Piazza Oberdan. Edificio costruito nel 1795 ad uso di Ufficio montanistico.

Nei pressi però in cui ora sorge la Stazione Centrale, v'era una piazza denominata della Posta vecchia, poi detta anche Riva delle poste, poichè gli uffici postali si trovavano, sino al 1798, colà. E' da ricordare che Trieste vanta un sistema regolare di servizio postale sin dal 1693.

Quell'antica piazza era limitata, da una parte dallo scalo del cantiere Panfili, lungo il quale scorrevano in un ampio fossato le acque di piccolo rivo provenienti dalla fontana della Zonta. Quel fossato nell'antico dialetto triestino si chiamava Geppa e fu interrato proprio nel 1853 per dar luogo alla via omonima.

Dai gelati alla fontana di piazza Unità

Quanto al vezzo di rimpicciolire le porzioni delle vivande o d'altro, non sembra sia di data tanto recente; per convincersene basti leggere il desiderio che segue:

«Si desidera che il proprietario d'un giardino pubblico all'Acquedotto desse finalmente un termine a due inconvenienti; l'uno cioè di far lavare meglio i bicchieri, e di ordinare ai camerieri di portarli agli avventori sopra guantiere e di non mettervi dentro le dita, come sempre avviene; l'altro poi di sorvegliare meglio sulla confezione dei gelati, che in confronto degli anni scorsi, lasciano molto a desiderare.»

Bellino, poi, è il desiderio n. 57; che oggi farà sorridere, non tutti forse, poichè sappiamo quanto forti sieno le radici di certi pregiudizi e come s'abbarbichino ai cuori umani senza che il tempo riesca a strapparle, se non apparentemente:

«Si desidera che cessassero certi ridicoli pregiudizi di certi rivenduglioli, i quali nella mattina, appena esposti i loro banchi, non vogliono vendere la loro merce a una donna, perchè dicono che vendendo a una donna, ciò porta loro la cattiva fortuna per tutta la giornata!»

E in chiusa diamo una capatina in Piazza Unità e guardiamo un po' le condizioni in cui versava la povera fontana settecentesca del Mazzoleni. Non troppo buone da quanto si può arguire dalle frasi sarcastiche del relatore. Eccole:

«Si desidera che finalmente venisse restaurata la parte esterna della fontana di piazza grande, che si nettassero quelle quattro statue, e che si rimettesse il capo e quella infelice, che già da anni, prova colà alla popolazione, che nella nostra città si può esistere anche senza testa. La spesa la riteniamo minima, in confronto al soddisfacente resultato che si otterrebbe, conservando con maggiore decoro uno dei pochi e più begli ornamenti della nostra Trieste.»

Una collezione curiosa: lo schedario delle famiglie triestine

Strane e interessanti complicazioni di parentele

(G. de P.) Sapevo da lungo tempo che il collega dott. Bruno Zuculin fra le tante rare collezioni ne aveva anche una originalissima e senza dubbio unica a Trieste; colsi pertanto a volo l'occasione presentatasi in questi giorni in uno dei rari soggiorni ch'egli fa nella sua città natale per farlo parlare sull'argomento. E così gli dissi: «Nell'intervista che hai scroccato giorni or sono all'addetto commerciale argentino, con singolare faccia tosta osasti dichiarargli che tu non intervisti mai alcuno — nemmeno le «soubrettes» delle compagnie di riviste, vero? — ma stavolta per castigo di tanta menzogna subirai la legge del taglione e ti lascierai intervistare a tua volta». Vistasi preclusa ogni via di scampo, il comm. Bruno Zuculin s'arrese e docilmente si sottomise al fuoco di fila delle mie domande sullo schedario delle famiglie triestine ch'egli possiede.

L'origine dello schedario

— Vuoi saperne l'origine? Bisogna risalire agli anni dei miei studi al «Ginnasio Comunale Superiore», come allora si chiamava il «R. Liceo Ginnasio Dante Alighieri», e cioè fra il 1895 ed il 1903. Per gioco volli scoprire se qualche legame di parentela mi univa ai miei compagni di classe e specialmente ai miei più intimi, a quelli per es. che oggi sono l'ing. Fernando Gandusio, l'avv. Guido de Vida, il dott. Antonio Suttora, Enrico Paolo Salem, il prof. dott. Aldo Oberdorfer. Con grande sorpresa, sia mia che dei miei amici, scoprimmo ch'era estremamente facile trovare dei parenti comuni ad ognuno di noi, così che in breve tempo io ero riuscito a rintracciare legami di parentela con quasi tutti i compagni di classe. Misi per iscritto i dati raccolti, riservandomi d'utilizzarli in un modo o nell'altro, sino a che un giorno un compagno per mettermi in imbarazzo mi chiese: «Saresti capace di trovare la tua parentela con il Re d'Italia?». «Ma certamente! Dammi qualche giorno di tempo ed io la troverò». Infatti, dopo qualche giorno gli presentavo una tabella dalla quale risultava che con otto o nove cognomi di famiglie triestine collegavo il mio nome con quello di S. M. Vittorio Emanuele III.

— La cosa incomincia ad essere interessante. Vuoi spiegarmi come facesti?

La parentela con il Re

— E' semplicissimo. Sapevo che S. A. R. il Principe Mirko del Montenegro, fratello di S. M. la Regina Elena aveva sposata una signorina semi-triestina: Natalia Constantinovich, figlia d'un colonnello serbo e d'una signora Opuich, triestina. Non mi fu difficile collegare il cognome Constantinovich e quelli dei loro parenti Opuich e Fontana alla mia famiglia. Così si diffuse nel Ginnasio la voce che ero «cugino» del Re e nello stesso tempo nacque in altri il desiderio di provare ch'erano miei parenti per dirsi alla loro volta «cugini» di Vittorio Emanuele III.

Il materiale s'andava così ingrossando nei miei quadernetti, quando mi venne una felicissima ispirazione: non avrei io potuto allargare da solo il mio «raggio d'azione» senza disturbare amici ed amiche? Avevo infatti incominciato allora a seccare anche le mie coetanee, con le quali ballavo, per scoprire le loro parentele con me e con i miei amici ed avevo cozzato contro un ostacolo impreveduto.

— E qual'era quest'ostacolo?

— La differenza di religione. Per caso il gruppo delle signorine con le quali prendevo lezioni di ballo erano tutte indistintamente israelite: erano tutte parenti fra loro, ma nessun legame di parentela riuscivo a scoprire tra loro e le famiglie cattoliche.

Parentele tra cattolici e israeliti

— Mi sembra però che tu stia uscendo di carreggiata. Qual'è l'ispirazione che avesti?

— Ero seccatissimo di non poter superare l'ostacolo della differenza di religione, quando un giorno rilevai da un avviso mortuario del *Piccolo* e dalle relative elargizioni alla «Lega Nazionale» «per onorare la memoria del cugino X. Y.» che una delle più note famiglie israelite triestine era strettamente legata in parentela con alcune famiglie cattoliche che già figuravano fra quelle dei miei parenti. «Eureka», gridai: il primo ponte era gettato fra la riva israelita e la riva cattolica. Ed un secondo «Eureka» ancora più tonante uscì dai miei polmoni ginnasiali: ecco dove posso scoprire le parentele triestine: negli avvisi mortuari e nelle elargizioni del *Piccolo*. Da quel giorno sono passati circa 30 anni: durante questi 30 anni io copiai ogni giorno tutti gli avvisi mortuari del *Piccolo*.

— Qui mi permetterai di sollevare qualche dubbio sulla verità di quanto asserisci. Tu passasti tutti gli anni dal 1903 al 1928 lontano da Trieste, in paesi selvaggi di Macedonia e di Turchia, in paesi d'oltre Atlantico per dieci anni, a seconda delle vicende della tua carriera di console di S. M. il Re... di tuo «cugino», «pardon», come facesti a tenerti al corrente?

— Sempre e dovunque il *Piccolo* mi raggiunse, salvo durante la guerra... ma allora anche il *Piccolo* non usciva. Ecco come l'unico periodo mancante nei miei registri è quello 1915-18.

«Il libro delle parentele»

— Hai dunque dei registri? come sono compilati?

— Per semplificare la spiegazione eccoti il mio «Libro delle parentele», come vedi in questo grande registro s'incomincia con la mia famiglia che porta il numero 1, non per vanità ma per la semplice ragione che una famiglia doveva essere forzatamente il perno del registro e che essa per comodità era meglio fosse la mia. Ad essa sono collegate tutte le famiglie con le quali ho scoperto un legame di parentela. Ossia, mettiamo bene in chiaro che non sono «famiglie» nel senso consuetudinario della parola, ma sono «cognomi», ossia tutte le infinite famiglie Segrè sono raggruppate, sotto il numero 192 e quelle Cosulich sotto il numero 623, salvo il caso di cognomi identici di famiglie qui venute da differenti località e quindi senza legame di parentela fra loro.

— Ma come fai tu a ricordare tali numeri senza nemmeno dare un'occhiata al registro?

— Devi pensare che da trent'anni, giorno per giorno, tengo aggiornato questo registro, di modo che molte migliaia di volte ho avuto sott'occhio: 192 - Segrè e 623 - Cosulich; così ricordo con precisione il numero progressivo dei principali cognomi delle famiglie che sono miei «parenti» e cioè 3000.

— Tremila cognomi???

— Precisamente. Potrebbero essere di più, se io avessi continuato ad annotare le parentele anche delle famiglie domiciliate fuori di Trieste, ma quelle le ho sempre omesse, per non allargare il mio lavoro al di fuori d'ogni umana possibilità. Così quando una ragazza triestina si sposa fuori di Trieste, io arresto la nuova parentela a quella dei suoi più prossimi nuovi parenti.

— Sono molti tali casi?

— Non molti, ma sempre abbastanza frequenti. Mi sono fermato per es. alle case regnanti o ex-regnanti d'Italia, Montenegro, Serbia, Russia, Grecia, Romenia, perchè di questi è facile trovare la parentela nell'Almanacco di Gotha; ma per molte altre famiglie m'arrestai nelle pagine del rosso volume del Gotha, oltre che per gli Absburgo-Lorena, per esempio.

— Anche loro? Forse per i noti legami di sangue con i Savoia?

Parente anche degli Absburgo!

— Nient'affatto. Già ti dissi che per i Savoia mi arrestai a S. M. Vittorio Emanuele III. Agli Absburgo si arriva per mezzo dell'Arciduchessa Elisabetta, l'unica figlia di Rodolfo e di Stefania, sposata in prime nozze ad un principe Windischgraetz, imparentato con la famiglia triestina dei baroni Economo; ora dovrei indagare se anche il secondo marito di Elisabetta, il borghese signor Petz, non sia parente dei Petz, negozianti di stoffe, triestini. Così nel Gotha mi fermai per i Bonaparte e per i principi Colonna, Antici-Mattei, Boncompagni-Ludovisi, Schönburg, Fancigny-Lucinge, ecc; nell'Almanacco ufficiale della Nobiltà italiana per i marchesi Bourbon del Monte Santa Maria, Faà di Bruno ecc. ecc. mi fermai pure alle famiglie di noti uomini di Stato: Giolitti, Martini, Sforza, ed a tante altre notissime d'ogni regione d'Italia, che tutte figurano fra i 3000 cognomi, i quali comprendono l'intera sparuta aristocrazia locale e l'enorme maggioranza della buona borghesia triestina: cattolica, israelita e greca.

— Esclusivamente triestina od anche regionale?

— Non è umanamente possibile scindere con un taglio netto le famiglie triestine da quelle istriane e friulane, perchè queste ultime formarono nell'Ottocento il nucleo principale delle famiglie della borghesia triestina. E' evidente che tutto il prolifico gruppo lussignano dei Cosulich, Martinolich, Stuparich, Hreglich, Ivancich, Suttora, Tarabocchia e Premuda è diventato triestino in molti suoi rami. Così dicasi di innumerevoli famiglie di Pirano, Parenzo, Capodistria, Montona, Dignano, Monfalcone, Gorizia. Lo stesso si potrebbe dire di molte famiglie udinesi, strettamente legate da ripetuti vincoli di parentela con Trieste: per dartene un esempio il vostro podestà sen. Giorgio Pitacco ed il neo-podestà di Udine gr. uff. conte Gino di Caporiacco, nello scambiarsi giorni or sono i loro augurali saluti ignoravano probabilmente quello che risulta dai miei registri: ch'essi sono cioè oltre che colleghi anche cugini. Se volessi menzionare tutti i parenti, dei conti di Caporiacco dovrei elencare tutte senz'eccezione le famiglie della storica nobiltà friulana; ma allora dove andrei a finire?

— Non pretenderai però per caso che siano parenti fra loro tutte le persone delle quali appare l'avviso mortuario nel *Piccolo*?

Il «distinguo» del comm. Zuculin

— Io distinguo, seguendo l'aureo precetto dei Gesuiti. Non lo pretendo per oggi. Ma lo pretendo per trent'anni or sono. Sino al principio del Novecento la borghesia triestina formava un nucleo compatto con pochissime infiltrazioni popolane. Sopra tutto per la generazione nata fra il 1840 ed il 1870 furono rarissime le così dette «mésalliances»; si possono contare sulle dita i triestini delle buone famiglie borghesi di quell'epoca che abbiano legittimamente sposate ragazze del popolo: sartine, modiste o ballerine che fossero. In quell'epoca di ogni signora si conosceva il cognome di zitella: «la signora X. Y., nata Z»; per quelle scarsissime «mésalliances» il cognome di nascita non appariva mai, mentre nell'uso se uno chiedeva «come nasce la signora Tal dei Tali?» gli si rispondeva con una smorfia di disprezzo «è una ballerina». Oggi invece lo sposare una sartina od una canzonettista, una dattilografa od una artista, ed in genere una ex-amante, è cosa frequentissima che spesso è anzi ragione d'orgoglio per la notorietà che circonda il nome della ragazza, ma che in ogni modo non lo è mai di disonore, anche se prima del matrimonio essa ne abbia fatte «più di Bertoldo in Francia». I cognomi nuovi sono quindi sempre più frequenti, dalla fine dell'Ottocento in poi. Dopo la guerra s'è aggiunto un altro fattore: i nuovi ricchi. Io ho una vecchia zia la quale una volta catalogava i defunti così: «un morto de tre colone» — persona di massimo riguardo — «un morto de do colone» — persona della borghesia, certamente conosciuta — «un morto de una colona» — persona che forse per caso si conosceva, per es. «el forner de via del To-» «el carbonèr o el porzitèr» i «morti de Legna». Oggi questa mia vecchia zia non sa più raccapezzarsi: sono infatti «el carbonèr o el forzitèr» i «morti de tre colone», mentre sono retrocesse ad una colonna sola persone notissime, di austero lignaggio.

A che serve la collezione

Non è del resto una novità della nostra ultima guerra: successe lo stesso dopo le guerre napoleoniche, come dopo le altre guerre più importanti; è una nuova classe che sorge e si fa strada ed allarga così le basi della borghesia, la quale sarebbe altrimenti condannata ad una rapida estinzione, come si sono estinte quasi tutte le antiche «casade» triestine e le altre famiglie note nel Settecento. Nel dopoguerra abbondano dunque molto più di prima nelle colonne del *Piccolo* le famiglie con nuovi cognomi, non imparentate con la borghesia triestina. Di queste io copio pure tutti i cognomi (ne ho oltre 4000), salvo a collegarli con le famiglie del registro dei 3000 cognomi, in occasione dei nuovi matrimoni, cosa sempre più frequente, dato che le figlie dei nuovi ricchi, graziose e danarose, trovano più facilmente marito...

— Adesso che mi hai spiegato come procedi, vorresti dirmi a che cosa serve questo tuo pazientissimo lavoro, che a me sembra — scusami 'sai — del tutto inutile.

— Serve a compilare lo schedario di tutte le famiglie triestine, il quale lasciato da me in legato al Civico Museo, potrà servire un giorno a chi sa quali poderosi studi sulla compagine delle colonie greca o israelita a Trieste, sulle origini istriane o friulane di tante famiglie, sull'evoluzione della classe borghese, sulla nuova morale sociale, e via discorrendo.

— Ma adesso come farai con i cambiamenti dei cognomi?

— Non ti nascondo che il cambiamento dei cognomi è venuto a complicare straordinariamente le cose. Come farò ora a sapere se uno «Zuccoli» è un vero «Zuccoli» oppure un ex-«Zhiuk?» Come indovinare se uno «Stocca» è fratello d'uno «Stock» e d'uno «Stocchi?» Esponevo tali miei timori giorni or sono al mio antico maestro prof. Piero Sticotti, l'illustre direttore del Civico Museo, il quale fa parte della Commissione che autorizza il cambiamento dei cognomi, e gli facevo notare varie cose. Per es. come non mi sembri conforme sia alla lettera che allo spirito della legge che uno «Schloss» venga autorizzato a chiamarsi «Silossi» quando egli dovrebbe tradurre il proprio nome e chiamarsi quindi «Castelli», mentre Silossi non ha nessuna «forma» italiana, perchè certamente non esiste nel Regno una famiglia Silossi; lo stesso dicasi per altri cognomi autorizzati, dei quali prima di ogni cosa non si sa nemmeno come pronunciare con precisione il cognome: Criccheli o Cricchèli? Si seguirà la regola che ogni parola italiana non accentata è piana oppure quella che l'accento tonico precede la doppia consonante? Possono dirsi «italianizzati» cognomi come «Dolenzi», «Zagora», «Celare?».

Ma di ciò potremo discorrere un'altra volta. Come si potrà poi indovinare che un «Volpi» è un ex-«Wolf» che avrebbe dovuto chiamarsi «Lupi?».

Ecco dunque come per uscire da quest'imbroglio io abbia ora necessità urgente dell'aiuto volonteroso delle famiglie triestine.

Il concorso delle famiglie triestine

— In quale modo possono venirti in aiuto?

— Mandando al mio nome, presso il Civico Museo, la scheda della loro famiglia, aggiungendovi — se possibile — la città d'origine di quel loro antenato che per il primo venne a stabilirsi a Trieste.

— Non so quanti risponderanno al tuo appello...

— Ed a quello, aggiungi, dell'illustre prof. Sticotti, con il quale procedo naturalmente in pieno accordo...

— ...ma in ogni modo, dovresti spiegare con elementare chiarezza come dev'essere compilata tale scheda.

— Eccoti uno schema che potrà servire d'esempio e che tu potrai riprodurre con piena tranquillità, visto che per non urtare qualche eccessiva suscettibilità ho «inventato» io una famiglia inesistente:

Famiglia «Carletti» (città d'origine: Sagrado) Carletti Girolamo-Magnini Concetta.

a) Aldo-Meneghini contessa Aida
 dott. Renato-Lànari Stella
  Dina
  Pina-Cavalese Silvio
  Rina-Müller (Molinari) Egone
  Tina.

b) Carla-Zerli dott. Eugenio
 Eleonora-Tellini ing. Carlo
  Lina-Sagraischek (Sagrati) Antonio
  Mina
  Nina.

c) Olga-Alberti Mario
 Cesare...

Non è chiaro lo schema? Inutile aggiungere «moglie di...», «marito di...»: una semplice lineetta — è molto più chiara; per separare ogni generazione basta una righetta verticale /, aggiungendo al caso, per maggiore chiarezza, un a, b, c, d... per ogni figlio o figlia. E' superfluo indicare se ogni membro della famiglia sia vivente o meno.

I nomi corretti

Se la cittadinanza vorrà corrispondere all'invito, in brevissimo tempo sarà possibile completare ed aggiornare la mia collezione, raccogliendo uno schedario completo di tutte le famiglie triestine, prima che i vecchi cognomi scompaiano nell'oblio, travolti dall'uso generale dei cognomi nuovi; è perciò intuitivo che coloro i quali hanno già adottato un cognome nuovo dovranno far figurare questo solo fra parentesi a fianco del membro della famiglia che l'ha adottato, per es. Zwirn (Fili) o Cernitz (Negrini). E' però evidente che nello schedario al Museo questa scheda «Carletti» sarebbe suddivisa in quattro schede «Carletti», «Zerli», «Tellini» e «Alberti» e che i figli delle ragazze Carletti entrate a far parte con il loro matrimonio di altre famiglie apparirebbero soltanto nelle rispettive schede Zerli, Tellini e Alberti; nella scheda definitiva Carletti appariranno solo i discendenti, i quali portano effettivamente tale cognome. Sarebbe pertanto desiderabilissimo che i concittadini ci aiutassero e che su foglietti a parte ci facessero pervenire anche le schede delle famiglie dei loro generi, nuore, suocere, ecc.

— Ma sai che io resto a bocca aperta, stupefatto dall'entità del lavoro da te fatto con infinita pazienza per la durata d'una generazione e più...

— E per di più, disinteressatamente, aggiungi; giacchè è evidente che da tale lavoro ho sempre avuto spese e noie, ma mai il più leggero vantaggio pecuniario. Chi sa però che ora qualche ricercatore di eredi d'un Vodopivec, zio d'America, morto miliardario in California, non si rivolga a me per scoprirne i nipoti fra i modernissimi Bevilacqua, i quali forse ora vorranno farsi credere tutti duchi e parenti dei duchi Bevilacqua-La Masa? E chi sa che qualche milioncino non passi così anche nelle mie tasche?

— Te lo auguro di cuore, come meritatissimo premio a tanta tua fatica, sostenuta solo nell'interesse della storia della nostra cara Trieste.

Ringraziamento reale. Il primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, ha comunicato alla Casa d'arte Bruno Rigo il ringraziamento sovrano per l'invio del poemetto «La lode di Nobile, violatore della sfinge polare» di Gianni Carmine. Ha inoltre ringraziato per S. A. R. il Principe di Piemonte il gen. Clerici.

La nuova decorosa sede
della Cassa Nazionale Infortuni

Da qualche giorno la Cassa Nazionale Infortuni ha trasferito i suoi uffici nella palazzina di via Cesare Battisti, dove le Cooperative Operaie fino ai primi giorni dell'anno corrente avevano la loro sede. Ancora molti anni addietro, quando venne istituita a Trieste una sede della Cassa Nazionale degli Infortuni, si volle allestirne gli uffici con decoro pari all'importanza dell'Istituto, che è il maggiore del Regno. Non avendo i dirigenti di allora trovato una sede adatta, si pensò di costruire una sede apposita, ma anche per questo le difficoltà furono molte e tali da far desistere dal progetto. Mentre, provvisoriamente, la Cassa Nazionale Infortuni stabiliva la propria sede nei locali dell'edificio del viale XX Settembre, tra la direzione e il commissario prefettizio per le Cooperative Operaie dott. Biasioli intercorsero trattative per l'acquisto della casa occupata dagli uffici e dalla direzione delle Cooperative in via Cesare Battisti, uffici che dovevano essere appunto abbandonati durante quest'inverno.

Così nel febbraio u. s. le Cooperative Operaie lasciavano la palazzina per stabilire i propri uffici nella nuova costruzione di Sant'Andrea. Appena l'edificio fu sgomberato, incominciarono subito i lavori di riparazione e di adattamento che si protrassero per oltre sei mesi finchè, pochi giorni fa, come dicemma, la Cassa Nazionale Infortuni potè entrarvi e sistemare definitivamente i suoi uffici.

La nuova sede della Cassa sarà allestita con lusso e buon gusto. Sull'ala destra del pianterreno si trovano gli uffici per la registrazione degli infortuni, delle polizze, della contabilità e corrispondenza, ecc. mentre i locali dell'altra ala sono adibiti all'ambulatorio. La sala delle medicazioni, lo studio del medico e il salotto sono stati costruiti espressamente. Mattonelle lucide di maiolica ricoprono le pareti e dalle finestre, dai vetri opachi, spiove una luce diffusa. Un completo materiale medico-chirurgico è già installato, mentre sono attesi altri apparecchi per cure speciali. L'ambulatorio è diretto dal dott. Avieni, il quale è coadiuvato da molti specialisti.

La nuova sede della Cassa Nazionale Infortuni dispone pure di un gabinetto radiologico, diretto dal dott. Brunetti, provvisto di nuovissimi apparecchi usciti da poco da una grande fabbrica milanese, per gli esami radiologici e per le radiografie.

L'ala destra del primo piano è occupata dagli uffici della Direzione. Complessivamente 26 impiegati vi sono occupati e tutta l'attività della Cassa è diretta dal cav. Antonio Alessandri, dal capoufficio legale cav. Pagiotti e dal capoispettore sig. Picotti. Probabilmente l'ala sinistra del piano superiore verrà adibita a sede del Comando della sesta zona della M. V. F.

I locali della Cassa non sono ancora definitivamente allestiti e si sta lavorando attivamente per ultimare i lavori. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede seguirà verso la fine di settembre con l'intervento del presidente della Cassa Nazionale Infortuni S. E. Bonardi.

A sinistra, signori!

Uomini e donne vanno volentieri a sinistra, perchè le vie sinistre sono comode, spicciative e, a quanto pare, anche divertenti.

Al margine della strada si snoda l'avventura, scatta l'agguato, e fiorisce l'ignoto, un fiore che ha più spine che petali.

A destra, signori! — dice l'Onestà, ch'è un poco la metropolitana della vita, ed estate o inverno ha la divisa bianca con i bottoni lucenti e porta l'elmo fieramente sopra la fronte chiara.

Oggi, per le vie di Trieste corre una parola: A sinistra, signori! Bisogna camminare a sinistra.

Ecco perchè, uomini e donne, sentono una voglia irresistibile di camminare a destra.

C'è nella vita una legge di mescolanza che fa saltar fuori le cose più svariate: Uno viene a sinistra, l'altro va a destra; ed ecco che si combina l'incontro. L'incontro, poi, prende colore e sapore dal capriccio. La vita è fatta di questo. Se tutti andassero a sinistra, non ci sarebbe gusto d'andare a destra. Lo vedi per la strada.

Ma tra la strada e la vita c'è una differenza di principii: nella vita ci vuole della diversità, nella strada dell'ordine.

A sinistra, signori! Motivo per cui tutti, logicamente, vorrebbero andare a destra. Ma se tutti andassero a destra, non sarebbe l'istessa cosa?

Se la gente va tutta da una parte, non esiste l'incontro.

Già: l'incontro! Oggi gli innamorati di Trieste perdono quella sensazione di trepida attesa e di stuzzicante nervosità, ch'è l'incontro. Le pietre del nostro Corso ne sanno qualche cosa.

Psicologia dell'incontro

Ci sono due tipi d'incontri: quello preparato dagli interessati e quello preparato dalla combinazione, la quale è femmina, quindi scaltra e geniale negli affari d'amore.

La «muleta» esce la mattina per andare in ufficio, o a far le spese per casa, e si prepara a vedere tutti i tipi della strada, che l'ora mattutina conduce al lavoro.

C'è la «puta vecia» secca, grinta e grinzosa con la bocca striminzita come un limone spremuto che, a guardarla, par dica con gli occhi: — Adesso è la bellezza «del mus» che t'incipria la pelle. Aspetta un poco! C'è poi una ragazzetta che deve far la galoppina (si vede dalla punta delle scarpe) che cammina a balzi, con la testa ciondoloni e dice nel gesto e nella movenza: — Che sonno!

Poi c'è un ometto lindo, chiaro e accurato che non ha un filo sul vestito: cammina sorridendo e si guarda le punte delle scarpe: a incontrarlo si può sapere l'ora, come da un orologio solare, studiando la pietra su cui cammina.

C'è un giovanotto che ha tanta fretta e corre, guardando a destra e a sinistra tutte le gonnelle che fan sbucare, come da un guscio aperto, le gambe polpose o secche, perchè la vita dà fiori e frutta per tutti i gusti.

Ma c'è uno che la «muleta» incontra con un segreto fremito nel petto. Uno che, a vederlo da lontano, agghiaccia, e a sentirselo accanto, avvampa. E' che l'attesa di quel momento, colora la giornata, illumina il sogno: son queste le piccole luci della vita che, a guardarle, ardono sempre, e a volerle toccare si smorzano. Piccole luci: ne viene come un senso di freschezza. E adesso? Ora che l'uno sale a sinistra e l'altro rispettivamente a salire a sinistra scende a destra, che ne sarà dell'incontro?

L'incontro combinato si potrà accomodare tra un marciapiede e l'altro: chè gli innamorati, a mettersi d'accordo, ne sanno combinare più del diavolo! Uno di qua, uno di là: in mezzo sta la strada, e tra l'incrocio dei veicoli, il rombo delle macchine, lo scampanellio dei tram, vibrerà il saettio degli sguardi.

C'era un passante che s'incontrava volentieri: l'ignoto. Non aveva volto, nè nome, per cui aveva il volto e il nome di tutti. L'uomo ne cercava il sorriso negli occhi di tutte le belle figliole, e le belle figliole ne cercavano lo sguardo penetrante negli occhi di tutti gli uomini.

Era dolce andare per il marciapiede, lentamente, pensando: oggi, l'incontro. Chi? Chi: non si sa. Lui! E che si chiami: inganno, sogno o poesia, che importa? E' lui. Lo senti nel tremito dei polsi, nell'avvampare che ti striscia per le vene. Oggi l'incontro. E se anche non l'avevi incontrato, in te una voce diceva sommesso: — C'è chi, a vederti, pensa a te!

Dicono che si sogni la notte, che per sognare ci vuole l'oscurità: l'anima è un poco la camera oscura della vita.

A guardia della porta c'è la Fantasia, nata da un capriccio che la Poesia ebbe per il Sogno.

I signori pedoni

Il pedone è una gran buona bestia, docile, obbediente e servizievole. Sotto al pedone ci sta l'uomo che può essere intelligente, arguto e spiritoso; ma ad aver sulle spalle la scorza del pedone diventa invariabilmente ottuso.

A sinistra, signori! Ed ecco che il pedone si domanda da che parte stia la sinistra.

Di qua! e va diritto, fiero della sua sapienza, quando batte il muso in un tale che viene dall'altra parte.

— La impari a 'ndar a sinistra, salame.

— Salame ei sarà lei: la vardi lei de conosser la sinistra.

— Mi son a sinistra! No la staghi ciacolar.

— Questa xe la sinistra.

— Co ghe digo che la sinistra xe questa.

— Ma no el capissi che quela che xe sinistra per mi, la xe destra per lei!

— A mi la me vol dar de bever? El scusi se mi adesso ghe molo una sberla con sta man qua, la xe po sinistra per mi come per lei!

— La man xe un per de manighe e la strada un altro.

— No 'l me fazi spizar le man, orcamastela! Lu el va su per el Corso e mi zo, la mia sinistra xe destra per lu. El ga capì?

— Ma cossa el credi de esser lu più de mi, per cambiarghe el nome e i conotati a tuto?

— El vardi che no ghe li cambio a lu i conotati, ciò. Sempio.

A sinistra, signori! E il vigile urbano leva il braccio. Gli capita di faccia una figliola affannata:

— Quala xe la sinistra?

— Quela po'.

Un giovanotto compiacente offre la spiegazione:

— Da che parte la ga el cuor, signorina?

La ragazza sorride, turbata.

— La speti che ghe mostro mi — e il giovanotto compiacente allunga la mano.

— A sinistra, signori! — tuona il vigile urbano.

Allora il giovanotto si mette a fianco della bella figliola.

Fatta la legge, scoperto l'inganno: una volta c'era la poesia dell'incontro, oggi, si fa la strada insieme.

Per disciplinare la circolazione

In questi giorni il Podestà ha emanato saggie e opportune disposizioni, tanto per i pedoni che per i veicoli di ogni genere, nell'intento di evitare inciampi nella circolazione e disgrazie alle persone.

Ripetiamo ancora una volta i due avvisi. Il primo riguarda i pedoni e dice:

«Nell'intendimento di disciplinare la circolazione stradale, il Podestà, richiamandosi alle norme contenute nel Regolamento di Polizia urbana, invita tutti i cittadini a non ingombrare le carreggiate delle strade e a camminare negli spazi riservati esclusivamente ai pedoni, cioè sui marciapedi, sui ponti e nelle gallerie devono assolutamente tenere la mano sinistra. In punti visibili sono state affisse delle tabelle indicatorie per richiamare l'attenzione dei pedoni sulla mano sinistra; necessita che il cittadino si abitui a ottemperare a tali prescrizioni, tanto più che contro i contravventori sarà proceduto nelle forme previste dalla legge e inflitta l'ammenda di lire 10, per ingombro alla circolazione stradale».

Anche più opportune e importanti le disposizioni che regolano il movimento dei veicoli di ogni genere sul Corso Vittorio Emanuele III. Ecco le precise norme di questo secondo avviso:

«Il Podestà, visto le norme relative alla circolazione stradale contenute nel capitolo I del Regolamento di Polizia urbana e in particolare le riserve di cui l'art. 41, dispone:

1) E' fatto divieto di transitare in bicicletta per il Corso V. E. III.

2) Nessun veicolo, sia a trazione animale che meccanica, può oltrepassare il tram in corsa nel Corso V. E. III, dalla via Roma a piazza Goldoni e viceversa. Contro i contravventori sarà proceduto a norma di legge».

Cambiamenti d'orario nella linea di Grignano. La Navigazione Giuliana comunica che con domani mercoledì, verranno osservati i seguenti orari:

da Trieste alle ore: 9, 9.45, 10.30, 14.30, 15.15, 16; da Miramare-Grignano alle ore: 9.30, 12, 12.30, 15, 17.30, 19.

Giorni festivi: da Trieste alle ore: 8.30, 9.15, 10, 10.45, 11.30, 13, 14, 14.45, 15.30, 16.15, 17, 18, 18.30, 19.30; da Miramare-Grignano alle ore: 9, 9.45, 10.30, 12, 12.30, 13.30, 14.30, 15.15, 16, 16.45, 18, 19, 19.30, 20.30.

Le prove di collaudo
della motonave «Puccini»

Ieri mattina ci furono le prove di collaudo della motonave «Puccini», la seconda delle sei motonavi commesse dalla «Società Adria» di Fiume al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone.

Alle prove, ch'ebbero esito brillantissimo, parteciparono: l'ing. Eidlitz e l'ispettore Weithofer, in rappresentanza della Società armatrice, il cav. Tedeschi e l'ispettore Koenig, in rappresentanza del Cantiere, e l'ing. Fogagnolo per la «Fiat» di Torino.

La velocità media raggiunta fu di 13.50 miglia orarie, contro la velocità contrattuale di 12 miglia.

La bella nave presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fra le perpendicolari metri 85.34; larghezza massima fuori ossatura m. 12.19; altezza di costruzione al ponte superiore m. 7.11; portata lorda 2900 tonnellate.

La nave è del tipo a due ponti continui, cassero di poppa, lungo cassero centrale di prora. E' provvista di doppio fondo cellulare per tutta la lunghezza e 6 paratie stagne, che giungono fino al ponte superiore, la suddividono longitudinalmente.

Vi sono 4 stive per carico generale provviste di ampi boccaporti ciascuno dei quali è servito da 2 verricelli elettrici capaci di sollevare 3 tonn. Per i grandi pesi, vi è un picco da carico della portata di 15 tonn.

Gli alloggi dei passeggeri sono disposti nel cassero centrale e nelle altre soprastrutture al centro. Essi comprendono 10 cabine a due posti ed inoltre un salone da pranzo ed una sala da fumo.

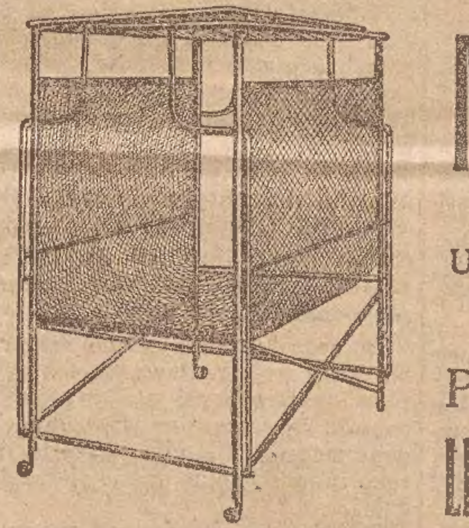
A poppa vi sono le sistemazioni per la III classe, composte di vestibolo nel cassero di poppa, e di una sala sul secondo ponte. Il molinello è del tipo idroelettrico. L'apparato di propulsione è costituito da un motore Burmeister & Wain costruito dalle officine dello Stabilimento Tecnico Triestino, della potenza di 1300 cavalli asse. Tutti i numerosi macchinari elettrici per i servizi ausiliari di macchina e di coperta e le dinamo dei gruppi elettrogeni sono stati fabbricati dalle officine elettromeccaniche del Cantiere Navale Triestino.

Scaricando carbone. L'altra sera, verso le 20, mentre il bracciante Luigi Lorenzoni, di 29 anni, abitante in via S. Silvestro N. 7, era intento assieme ad altri operai a scaricare carbone da bordo del piroscafo «Lucia» della Cosulich, ormeggiato al Porto Duca D'Aosta, un gancio della «gru» lo colpì in modo da farlo stramazzare a terra.

Soccorso da altri braccianti, il Lorenzoni, più tardi, si recò alla Guardia medica e ieri nel pomeriggio all'Ospedale, ove il sanitario di turno gli riscontrò una forte contusione alla regione sopraccigliare destra.

Dopo le cure il Lorenzoni potè rincasare.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste»



Un'auto triestina si rovescia presso Udine

Quattro feriti; ma nessuno grave

UDINE, 20

Domenica nel pomeriggio l'ing. Cossutta, direttore dello Stabilimento San Marco di Trieste, insieme alla moglie, signora Irma, al cognato dott. Uzach e al dott. Praxmarer, proprietario della farmacia di Piazza Unità a Trieste, si recava a Tricesimo pilotando una nuovissima Fiat 520. Intenzione dell'ing. Cossutta era di fermarsi a pranzo a Tricesimo e quindi proseguire per Platischis, una delle più pittoresche regioni collinari del nostro Friuli. Da Platischis poi i gitanti avevano l'intenzione di rientrare nella provincia di Gorizia per Caporetto.

La macchina pilotata dall'ing. Cossutta stesso, correva a forte velocità lungo il rettilineo che da Udine porta a Tricesimo e che è lungo circa 11 chilometri. Giunto a metà strada, a causa del forte calore e della corsa eccessiva, un pneumatico scoppiava e la macchina si sbandava verso i campi. L'ing. Cossutta non riusciva a tenerla e, fatti alcuni metri, la 520 ribaltava.

I quattro passeggeri venivano proiettati fuori e lanciati nei campi. Sopraggiunta un'altra macchina, vennero subito soccorsi e trasportati alla casa di cura del prof. Menghetti a Tricesimo. Vennero subito prodigate ai feriti le cure del caso, specialmente alla signora Cossutta, il cui stato destava qualche preoccupazione.

All'ing. Cossutta vennero riscontrate contusioni leggere al braccio destro, dichiarate guaribili in quattro o cinque giorni. La signora, invece, presentava contusioni al piede destro e contusioni più gravi al torace, tanto che verso sera le sue condizioni erano molto gravi. Oggi, invece, è andata migliorando, tanto che il prof. Menghetti l'ha dichiarata guaribile entro quindici giorni. Il dott. Uzach ha avuto una distorsione al collo del piede destro ed è stato dichiarato guaribile in venti giorni. Il dott. Praxmarer ha riportato ferite lacerocontuse alla regione sacrale ed è stato dichiarato guaribile in dodici giorni. La macchina ha avuto guasti abbastnza seri ed è stata rimorchiata fino a Tricesimo.

Parecchi ingegneri e amici dell'ing. Cossutta sono accorsi a Tricesimo e attualmente vi si trovano pure alcuni amici di Trieste, che s'interessano vivamente delle condizioni dei feriti i quali, come abbiamo detto, vanno però migliorando, tanto da non destar più alcuna preoccupazione.

L'arresto di tre truffatori stranieri

ricercati dalle autorità dei loro paesi

Gli agenti di p. s. del Commissariato di Grado, ieri l'altro sera, passando in perlustrazione lungo la riva, s'imbatterono in un individuo il quale alla vista degli agenti, tentava di svignarsela. Gli agenti però se ne accorsero a tempo, lo affrontarono e gli chiesero le generalità. Il tizio disse di chiamarsi Francesco Tessauer fu Francesco, di 25 anni, da Bruna (Cecoslovacchia) e aggiunse di trovarsi a Grado a scopo di cura.

Essendo privo di qualsiasi documento di legittimazione il Tessauer venne dichiarato in arresto e ieri tradotto alla Questura di Trieste, dinanzi al commissario cav. Mraz, il quale, dopo un accurato interrogatorio, lo fece chiudere in guardina in attesa di avere notizie dalle autorità ceche.

Difatti, le informazioni richieste, non tardarono ad arrivare, e dicono che il Tessauer risulta ricercato dal Tribunale penale di Bruna per defraudo di 40.000 corone cecoslovacche a danno di un negoziante di quella città.

Il Tessauer, quando il cav. Mraz lo sottopose ad un nuovo interrogatorio, non potè fare a meno di confermare di avere mangiate tutte le 40.000 corone, avendo girato da signore la Grecia, da dove era riparato in Italia con lo scopo di procurarsi lavoro come cameriere, poichè questa è la sua professione.

In attesa dell'estradizione, il Tessauer venne rinchiuso nelle carceri di via del Coroneo.

— Gli agenti della squadra stranieri della nostra Questura ieri l'altro arrestarono il suddito cecoslovacco Leopoldo Kabelik di 25 anni, ricercato per aver commesso alcune truffe e furti a danno di diversi negozianti cecoslovacchi. In attesa di venire consegnato al confine, il Kabelik venne passato alle carceri del Coroneo.

— Negli ultimi giorni della scorsa settimana, alla nostra Questura, perveniva un mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Cilj (Jugoslavia), nel quale si ordinava l'arresto del suddito jugoslavo Albino Lichteneg, di 26 anni, reo di una truffa per 30.000 dinari, sottratti alla ditta Singer Bourne e Ci. con succursale in Bresize.

Le autorità jugoslave dicevano inoltre che il ricercato doveva trovarsi da alcune settimane a Trieste e, quindi, per facilitare il lavoro d'indagine allegavano i connotati e alcune fotografie del Lichteneg.

L'incarico di ricercare e arrestare il giovinotto venne affidato agli agenti della squadra stranieri, i quali, al comando del loro brigadiere, iniziarono le ricerche, che durarono per circa una settimana, essendo egli senza stabile dimora e quindi non notificato nei registri anagrafici.

L'altra sera, finalmente, il brigadiere, entrando con alcuni suoi agenti, in un'osteria di via dei Capitelli, gli parve di notare, in un individuo, seduto solo a un tavolo, il suo uomo.

Avvicinatolo, questi per nulla si scompose. Interrogato, confessò di essere il Lichteneg.

Accompagnato in Questura, dopo un sommario interrogatorio l'arrestato venne passato alle carceri di via Coroneo in attesa dell'estradizione.

La grave caduta di un carpentiere

Il carpentiere in ferro Mario Orsan, di 41 anni, abitante in via del Bosco 48, è rimasto vittima di una grave caduta. Mentre era intento a perforare con un trapano ad aria compressa il fianco del piroscafo «Friuli», in riparazione nel bacino dell'Arsenale del Lloyd, cadde improvvisamente dall'armatura su cui lavorava, precipitando da un'altezza di otto metri.

Nella caduta il carpentiere riportò una lussazione alla spalla destra e varie ferite al cuoio capelluto.

Soccorso prontamente dai compagni, il ferito venne adagiato nell'autolettiga della Guardia medica, chiamata d'urgenza, per essere trasportato all'ospedale. Qui fu accolto nel X reparto e medicato. Ne avrà per tre settimane.

Movimento delle malattie contagiose. Dalle ore 12 dell'11 agosto 1928 alle ore 12 del 18 agosto 1928, sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: Difterite 2, scarlattina 2, febbre tifoidea 22, paratifo 4.

La morte di un'ustionata

Giorni or sono la signora Ida Placereano, di 36 anni, abitante in via del Prato N. 4, mentre accudiva alle faccende di casa, rovesciò un paiolo di acqua bollente che la investì, ustionandola al petto e al basso ventre.

I famigliari, ritenendo l'incidente di nessuna gravità, si limitarono a consultare un medico privato, senza trasportare la donna all'Ospedale.

Senonchè ieri lo stato della Placereano si aggravò improvvisamente e alle ustioni, abbastanza gravi, subentrò una infezione che portò in brevi ore la disgraziata alla morte.

Ottenuto il permesso per la rimozione del cadavere, dall'Ufficio sanitario, la salma venne trasportata col furgone della disinfezione alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Topo balneare in trappola

L'altro ieri verso le 13.30, tale Manlio D. V. di 23 anni, abitante in via Saverio Mercadante N. 1, mentre si trovava al bagno Savoia, nella cabina N. 11, approfittando dell'assenza di un signore che occupava pure la medesima, e in quel momento si trovava in acqua, si impossessò di quindici lire che si trovavano in una tasca della sua giacca, tentando quindi di allontanarsi come niente fosse. Non vi riuscì però, perchè il danneggiato, che aveva seguito le sue mosse, informò del fatto due carabinieri della stazione di Porto Nuovo, di servizio al bagno, i quali procedettero all'arresto del D. V. traducendolo alla vicina stazione e, interrogato, fu poi trattenuto in arresto.

Sotto un vagone dalla Bulgaria a Venezia

per essere arrestati e inviati al Coroneo a Trieste

In questi giorni l'autorità si è trovata di fronte a un caso abbastanza strano di immigrazione clandestina e... truffa in danno della Compagnia internazionale dei vagoni-letto. Si tratta di una seconda copia della cabina segreta del «Conte Grande», di cui ebbero ad occuparsi le nostre cronache di qualche mese fa.

L'idea audace e l'imbarco

Questa volta però non c'è più il trucco d'ingresso, premeditato con astuzia e pazientemente preparato: si tratta piuttosto di un'idea balenata lì per lì e mandata ad effetto senza preparazione.

Ecco il fatto nei suoi particolari: Due giovani disoccupati di Sarambe (Bulgaria), Giorgio Stojanow e Asparuk Nankuff, diciannovenni, non potendo trovar lavoro nel loro paese, avevano deciso da tempo di cambiar aria. Ma siccome disponevano di mezzi finanziari piuttosto limitati e non potevano pensare neppur lontanamente a ottenere i passaporti, ebbero un'idea: farsi portare gratuitamente dall'Orient-Express, che passava per la città bulgara diretto in Italia.

Come avrebbero effettuato il loro piano? I due giovani non ci pensarono più che tanto: si procurarono quel po' di provviste che poteva bastare a non morir di fame durante il viaggio e si diressero alla stazione ad attendere il treno di lusso.

Qui il caso li favorì. Approfittando dell'oscurità, i due giovanotti riuscirono a sistemarsi, senza che nessuno se ne accorgesse, in coda al convoglio, sotto il bagagliaio. La posizione dei due viaggiatori non era certamente delle più comode: lo «scompartimento» eccezionale era chiuso tra le assi delle ruote e il pavimento del carrozzone. Ma in quel momento c'era poco da fare gli schizzinosi.

Il lungo, incomodo viaggio

E il treno partì. Città e regioni furono attraversate a gran velocità, senza che nessun noioso controllore si presentasse ai due viaggiatori col sacramentale: «Signori, favoriscano i biglietti!». Giorgio Stojanow e Asparuk Nankuff passavano il loro tempo chiacchierando sommessamente e godendosi il paesaggio, quando il convoglio viaggiava sui precipizi. C'era il pericolo di cadere, ma i due si erano bene assicurati sulle assi e la loro qualità di viaggiatori di coda escludeva la possibilità di rimaner maciullati in caso di caduta. Le razioni di cibo e di bevanda furono consumate con gran parsimonia, e non senza appetito.

Finalmente l'S. O. giunse in Italia. Al confine... nessuna noia per i passaporti. Sorgeva però un problema per i due strani turisti: dove dovevano scendere?

Passarono varie città. E la sera del 17, dopo tre giorni e tre notti di viaggio, i due bulgari decisero di scendere dalle loro assi, trasformate in vagone-ristorante e sleeping-caar. Erano giunti in una stazione piena di movimento, echeggiante delle grida dei ferrovieri, dei facchini e dei viaggiatori, piena dei fischi di treni in partenza e in arrivo: Venezia.

L'arresto a Venezia

Giorgio e Asparuk si guardarono con soddisfazione: Siamo arrivati!

Detto fatto, i due scesero, un po' indolenziti a vero dire, a terra, e si guardarono attorno: niente di sospetto. Una stiratina di braccia per sgranchirsi dopo quel po' po' di viaggetto eccezionale e...

— Ehi, giovanotti, che fate qua?

L'italiano i due non lo capivano troppo, ma dall'atteggiamento dei militi ferroviari che avevano scorto di lontano la loro manovra e s'erano affrettati a raggiungerli, compresero tosto di che si trattava.

Documenti? Le tasche dei due bulgari erano vergini di carte e monete. Percui i funzionari li accompagnarono al più vicino Commissariato, da dove, in più degno vagone, i due rifecero il viaggio di ritorno fino a Trieste Qui, interrogati alla Questura, rifecero il racconto fatto ai funzionari di Venezia. Con un nuovo particolare e un'amara considerazione: — Peccato che non siamo scesi subito a Trieste, com'era stata nostra intenzione!...

Troppo tardi; ora i due giovani, messi a disposizione della squadra di sorveglianza per gli stranieri, sono stati passati al Coroneo, in attesa che da Sarambe giungano le informazioni richieste sul loro conto.

Una benemerenza che onora Aquileia

per le sue cure ai Cimiteri di guerra

AQUILEIA, 20

Il podestà di Aquileia dott. Silvio Krekich, ha ricevuto dal generale Giovanni Faracovi, commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, la seguente lettera di elogio per la solerte opera di sorveglianza e controllo delle salme degli eroi custodite nei cimiteri compresi nel suo territorio:

«All'Ill.mo signor Podestà del Comune di Aquileia - Assai povere e scarse sarebbero le mie parole se dovessi esprimere alla S. V. Ill.ma adeguati ringraziamenti per il magnifico lavoro con cui è stato condotto il controllo e la compilazione degli elenchi e piani dei sacri recinti militari che sono sotto la illuminata giurisdizione della medesima S. V. Ill.ma.

Il paziente e scrupoloso lavoro compiuti è indizio luminoso del culto sublime che la S. V. Ill.ma nutre per i nostri eroi della guerra, e vorrei che il nobilissimo esempio fosse noto e seguito da tutti coloro che hanno lo stesso vanto di ospitare nel proprio territorio i sacri resti mortali dei Grandi Fattori della Patria.

Voglia gradire, ill.mo signor Podestà, assieme con i miei devoti ossequi, le espressioni più vive e più profonde della mia immensa ammirazione e riconoscenza, che intendo esprimerLe anche a nome del Governo nazionale e di tutte le famiglie dei gloriosi Caduti. Il commissario del Governo, generale Giovanni Faracovi».

La festa campestre di Sesana

a favore delle Organizzazioni giovanili fasciste

La brillante riuscita della festa campestre dell'anno scorso, che ha raccolto a Sesana tutte le più alte autorità della provincia e una folla eletta d'invitati riversatisi dalla città, il gradito ricordo che tutti ne hanno riportato esternandosi nelle numerose richieste per conoscere la data di quella di quest'anno, hanno maggiormente influito perchè la festa campestre, che verrà tenuta sabato 25 corr. a Sesana, a favore delle organizzazioni giovanili fasciste, riesca più che mai degna di ogni aspettativa e superi di gran lunga quella del 1927.

Essa avrà luogo nel magnifico parco dell'Hotel Tre Corone, al cui addobbo si sta già lavorando in modo da renderlo superiore a ogni immaginazione. La pesca miracolosa ha già a disposizione ricchi premi, fra i quali numerose bambole «Lenci», che ha aperto per l'occasione una succursale a Sesana, e alla cui direzione stà una gentile artista, la signora Gabersi, che sa far miracoli. Fanno parte del Comitato numerose signore villeggianti e del posto, nonchè tutte le autorità locali, ugualmente animate da un'instancabile attività.

Malgrado il mistero che circonda tutto il lavorio dell'organizzazione, abbiamo potuto ottenere alcune indiscrezioni. Si tratta dell'intervento di noti artisti triestini, di spettacoli pirotecnici, di un «jazz-band» fantastico, di meraviglie e sorprese di ogni genere, circa le quali approfondiremo meglio le indagini per poterne più dettagliatamente parlare nei prossimi giorni.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Oscar Morpurgo, da Virginia Morpurgo-Ricchetti lire 20 pro Guardia medica; dal primario prof. dott. Rimini lire 20 pro Ass. Medica Triestina; dal cav. Pirro Coscolo lire 20 pro Congregazione di Carità; da Lina Brod lire 20, da Iole e Raffaele Mondolfo lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Olga Bolaffio lire 25 pro Asilo Tedeschi, dal dott. Carlo Bolaffio lire 25 pro Ass. Medica Triestina (fondo vedove-orfani); da Stefy ed Alessandro Erber lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Giuseppina ved. Morpurgo e figli lire 40 pro Ospedale Israelitico (fondo A. Morpurgo).

Per onorare la memoria del cav. Olimpio Levrich, da Vittorio e Lydia Zoch lire 30 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Giovanni Dessantolo lire 50 pro Asilo Rittmeyer; dal gr. uff. barone Rosario Currò lire 50 pro S. Vincenzo de Paoli (sez. femminile); da Guido Revere di Pola lire 50 pro Soc. Amici della Infanzia.

Per onorare la memoria di Orsola Demarchi, dai nipoti Ernesto Romano e Giorgio Demarchi lire 100 pro Lega Nazionale; da Mario Fabris e famiglia lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro Guardia medica.

Dai tacitati dei Magazzini Generali lire 223 pro fondo di previdenza A. Roich.

Da Sante Rigutti lire 20 pro Asilo Speranza.

Per onorare la memoria di Carla ved. Zanier, da Emma e Gaetano Martingano lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del dott. Antonio Iellersitz, da Clori Pitteri lire 25 pro Lega Nazionale (com. signore).

Per onorare la memoria di Antonia ved. Penso, dagli ufficiali di macchina del piroscafo «Lucia C.» lire 100 pro Congregazione di carità.

Per onorare la memoria di Jacques Fresco, dall'avv. Camillo ed Irma Ara lire 50 pro Lega Nazionale.

Per il ricupero di scafi e merci sommerse

nelle acque della Cirenaica

La Regia Capitaneria di porto di Trieste comunica che il Governo della Cirenaica cede al miglior offerente, nello stato in cui si trovano, gli scafi e i rispettivi carichi rimasti nelle stive dei piroscafi sommersi lungo le coste sottoposte alla sua giurisdizione.

Il capitolato d'oneri è ispezionabile presso la Sezione tecnica della R. Capitaneria di porto.

Disgraziato accidente a uno scaricatore di carbone. Nel pomeriggio di ieri, si presentò all'Ospedale Regina Elena il carbonaio Luigi Arcion, di 53 anni, abitante a Guardiella Scoglietto N. 223, per farsi medicare una contusione al polpaccio della gamba destra. L'Arcion raccontò che, mentre stava per allontanarsi con i suoi arnesi dal molo 5 Duca d'Aosta, dopo aver finito di scaricare carbone da un piroscafo colà ormeggiato, fu colpito improvvisamente al polpaccio da un grosso legno piovuto dall'alto, probabilmente dall'alberatura del piroscafo. Il carbonaio, accolto nel X reparto, è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il mistero di una quindicenne

ricoverata alla Stazione corrigendi

Alla Stazione per corrigendi, in via Gaspare Gozzi, si trova rinchiusa da circa un mese una ragazzina fermata tempo fa, di notte, dagli agenti di Questura, in un viottolo di Cittavecchia.

Essendo minorenne e sprovvista di mezzi di sussistenza e per giunta senza fissa dimora, la ragazzina, che in un primo momento disse di chiamarsi Margherita Rossini fu Antonio e Margherita Antonietta, da Spalato, venne passata al ricovero di via Gozzi. In un successivo interrogatorio, essa rettificò il suo nome, dicendo di chiamarsi Maria Piantassich fu Luigi e di Antonietta Starzin, da Curzola, e di avere 15 anni. Aggiunse di essere venuta a Trieste, quattro mesi fa, a bordo del piroscafo jugoslavo «Kumanovo» e di non ricordarsi dove abitano i suoi genitori, nè in quale città.

Ora la Questura sta indagando per conoscere la verità. Chi ne sapesse qualcosa farà opera buona recandosi in Questura — Ufficio stranieri — per fornire, al caso, dei particolari atti a poter chiarire la faccenda. Si tratta di una bella ragazzetta dai capelli biondi e dal fare spigliato. Veste dimessamente.

La mortale disgrazia di un bambino

E' morto all'ospedale di Monfalcone, dove era stato trasportato ieri in grave stato, il bambino Cusma Vittorio, illegittimo di Angela, di anni 10, abitante alle baracche Vagna n. 138.

Il bimbo ieri, verso le 18, assieme ad alcuni ragazzi si era portato sul monte presso la stazione ferroviaria e si era arrampicato sopra un palo dell'energia elettrica ad alta tensione, senonchè urtava accidentalmente il capo contro i fili, riportando fortissime scosse e cadendo al suolo tramortito da un'altezza di circa dieci metri.

A nulla valsero le premurose e pronte cure prestate alla stazione da un sanitario chè il bimbo decedeva per la frattura della base del cranio poco tempo dopo dello accoglimento in ospedale.

Un ciclista triestino si ferisce

ed è ricoverato nell'ospedale di Monfalcone

Al pronto soccorso dell'ospedale venne anche trasportato d'urgenza tale Baldissera, abitante a Trieste, che di passaggio nella nostra città, mentre per diporto attraversava, in bicicletta, una via della città, cadde riportando la frattura scheggiata esposta della tibia sinistra. Il Baldissera venne accolto nel reparto di turno e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Con le mani nel sacco

I carabinieri della stazione del Porto Nuovo procedettero ieri all'arresto del bracciante Giuseppe Donsi, di 45 anni, abitante in via delle Mura n. 5, e Matteo Dobrici, marittimo, perchè sorpresi mentre cercavano di asportare da bordo del piroscafo «Monte Ossero», della Gerolimich, ormeggiato al molo Fratelli Bandiera, un sacco di 50 chilogrammi di grano, del valore di un centinaio di lire.

I due furono tradotti alla vicina stazione del Porto e, dopo interrogati, inviati alle carceri del Coroneo. La refurtiva fu sequestrata e restituita alla società danneggiata.

Littoria

Comando della Coorte marinara «Nazario Sauro». Gli avanguardisti della Coorte sono comandati oggi alle 19 nel piazzale di S. Andrea. Si raccomanda vivamente di non mancare, le assenze dovranno venire giustificate.

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». I seguenti avanguardisti della VI Centuria sono invitati di passare il giorno 22 corr. dalle 19 alle 20 in fureria portando due fotografie per le tessere: Palmizio Antonio, Rigatti Zuchini Silio, Zagar Vittorio. Inoltre i seguenti avanguardisti si presentino nello stesso giorno in fureria per il ritiro della tessera: de Pol Maurizio, Stiepovich Daniele, Cerkvenik Raffaele, Dapretto Vittorio, Martinolich Leandro, Valle Bruno, Alberti Gaddo, Romero Carlo.

58.a Legione «San Giusto». Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi oggi alle 18 in caserma (via Ferriera 12) per la lezione di musica.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi alle 21 prove di orchestra in sala prove.

C. S. Ponziana. La Sezione escursionisti è convocata in sede per questa sera alle ore 20.30.

Accademia pugilistica triestina. Domani alle 20.30 avrà luogo, all'Accademia pugilistica triestina, in via S. Francesco N. 10, la premiazione dei vincitori del «Torneo Trieste».

C. S. «Gloria». I caloisti sono invitati questa sera alle 21 alla seduta che si terrà nella nuova sede (S. M. M. Sup. 700, trattoria alla Vittoria, interno).

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 21 agosto

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 312, 331, 341; giovani coperta in I 40. 50. 52; giovani coperta in II 29. 33. 48; mozzi coperta 58 bis, 102, 111; fuochisti 342, 347, 363; carbonai 121, 123. 137; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 12. 13; mozzi camera 104, 120. 125; mozzi cucina 40. 45. 45.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 155. 37, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14. 16. 18: mozzi coperta 8. 11. 12; fuochisti 62, 65, 70; carbonai 47, 52, 53: mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: (Nord (a) Marinai timonieri 2, 26, 30; giovani coperta 15, 13, 20; mozzi coperta 57. 15. 18; ingrassatori 16. 17, 18; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 4, 6, 7; carbonai 1, 2. 3; giovani macchina 24, 15, 16; salonieri I classe 9. 10, 11; cabinisti I classe 6. 19. 20; baristi I classe 3, —, —; salonieri II classe 10, 12, 14; cabinisti II classe 14, 17. 18; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 45 46, 47; mozzi camera 68, 93. 101; garzoni cucina 44, 16, 17; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 4, 6, 9; giovani coperta 1, 2, 4; mozzi coperta 69, 1, 2; ingrassatori 13, 15, 16; fuochisti 15, 12, —; fuochisti nafta 12, 15, 16; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 42, 45, 46; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 145, 146, 164; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 20, 1, 3; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 15; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8. 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 2.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 6, 8. 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 3, 6, 7; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

Totale inscritti al 20: 2147; imbarcati e cancellati 46; totale inscritti al 21: 2101.

Teatri e Concerti

Al Circo Kludsky

Folle sempre maggiori assistono ogni sera agli spettacoli che il Circo Kludsky allestisce con varietà e ricchezza di programmi. Anche ieri fu ammirata la ricca famiglia di animali nei vari esercizi e applausi si ebbero, coi proprietari del grande serraglio, tutti i bravi artisti.

Oggi lo spettacolo si ripete alle 20.30. Durante la giornata il serraglio è aperto al pubblico. Alle 11 si può assistere all'interessantissma scena del pasto delle belve.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani, mercoledì 22 corrente, alle 17.30, sarà replicata la commedia in tre atti «Arlecchino cavaliere errante con Facanapa suo scudiero». Farà seguito una farsa. Chiuderà lo spettacolo uno scelto programma di varietà.

Gli spettacoli all'Arena estiva. Numerosissimo pubblico è accorso anche ieri al nuovo spettacolo cinematografico nell'Arena estiva del Dopolavoro. La film «Senza famiglia», che è una riproduzione meravigliosa del famoso romanzo di Ettore Malot, ha destato nel pubblico viva commozione.

A cacciare la malinconia s'è presentato però il popolarissimo Cecchelin, nelle sue creazioni più recenti, e in breve l'Arena ha risonato delle risate più clamorose che l'inesauribile vena del simpatico concittadino sa suscitare.

E' da notare che le proiezioni, perfezionato l'apparecchio in questi ultimi giorni, risultano di una fissità e di una chiarezza stupende.

Questa sera nuovo attraente spettacolo con la film «Carmen», tratta dalla celebre novella di Prospero Mérimée, protagonista Raquel Meller. I paesaggi sono stati scelti in tutti i luoghi più caratteristici dell'Andalusia meravigliosa. Nella varietà nuove originali creazioni di Angelo Cecchelin.

Varietà e Cinema

«L'amico delle belle donne» va oggi in «première» al Nazionale. Il più affascinante argomento, i migliori interpreti! Nella varietà, gran successo degli uomini volanti Oscar e William e dello scketch di canto e danza Nino e Nera Arys.

Il trionfo di «Segreti d'amore» con Norma Talmadge al Teatro Fenice, costituisce uno dei maggiori successi della brillante stagione estiva al simpatico e popolare teatro di via C. Battisti. Nella varietà, applausi vivissimi ai nuovi numeri: gli eccentrici musicali Lewis Brose ed i danzatori contorsionisti Les Nissata.

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo programma con l'eccezionale film «Il diamante dello czar», romanzo drammatico russo, protagonisti Vivian Gibson e Ivan Petrovich. Principia alle 16.30. Primi posti lire 2; secondi posti lire 1.

Cinema Edison. Oggi prima giornata di «Giacobbe... mettiti il pigiama!», briosissima commedia con gli inesauribili George Sidney e Alessandro Carr, che ne combinano di tutti i colori. Una film che farà godere un'ora di sana allegria.

In preparazione il colosso «Il corvo», smagliante interpretazione del mago dai cento visi: Lon Chaney.

Cine Galileo. «Raimondo, il cane e la giarrettiera» con Raimondo Griffith e Viola Dana. Continuano con crescente successo le repliche di questa brillantissima commedia. Oggi ultimo giorno.

«L'aiutante di bandiera» con Edoardo Henry al Cine Savoia. Oggi si iniziano le proiezioni di questo spettacoloso capolavoro d'amore passionale e di eroismo, film di sfarzosa e ricca messa in scena, d'ambiente marinaresco, al quale l'interprete Edward Henry assicura uno strepitoso successo. Principia alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.

Nazionale. Dalle 17: «L'amico delle belle donne» e varietà.

Fenice. Dalle 17: «Segreti d'amore» con Norma Talmadge e varietà.

Arena Estiva. Dalle 20 in poi spettacoli di cinema e varietà.

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Il diamante dello czar» con Vivian Gibson.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «Raimondo, il cane e la giarrettiera» con V. Dana.

Cine Edison. Dalle 16.30: «Giacobbe... mettiti il pigiama!» con G. Sidney.

Cine Savoia. Dalle 16: «L'aiutante di bandiera».

Novo Cine. Dalle 17: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.

Cine Royal. Dalle 16: «Cirano di Bergerac» con Angelo Ferrari.

Cine Volta. Dalle 17: «Il castello dell'amore» con Betty Compson.

Teatro del Popolo. Dalle 17: «Il torrente in fiamme» con Norma Shearer.

Cine Buffalo Bill. Dalle 17: «Carmen» con Raquel Meller.

Cine Venezia. Dalle 17: «In nome dell'Imperatore» con Lya de Putti.

Cine Alfieri. Dalle 16.30: «I tre moschettieri» con Douglas Fairbanks.

Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 19.45: «Viva lo Sport» con Harold Lloyd.

Cinema Belvedere. Ore 16: «Il cuore di Salomè» con Alma Rubens.

Cinema Roiano. Ore 16.30: «Il ballerino di mia moglie» con M. Korda.

CORRISPONDENZA APERTA

Griselda. 1) Dalle informazioni assunte ci risulta che a tutt'oggi nessun decreto-legge venne emanato per il cambio tardivo delle corone. Non si faccia illusioni. 2) Zelinda, Giselda, Griselda sono nomi diversi e quindi non si equivalgono. Zelinda è il nome di un personaggio goldoniano («Gli amori di Zelinda e Lindoro», «Le inquietudini di Zelinda»); Giselda equivale a Gisella, risale al VI secolo e significa «ostaggio» nel senso di «pegno di fede»; Griselda è invece il nome di un personaggio del Boccaccio, pare vivesse intorno al 1025. 3) Dove oggi si trova la via Malcanton c'erano, fino al 1753, le mura dell'antica Trieste, che vi formavano un angolo. Questo punto era il ritrovo di malviventi d'ogni risma e si correva serio pericolo ad aggirarvisi durante la notte. In memoria della triste celebrità del cantone la via ne conservò il nome.

Divina Commedia. Quei versi si trovano nell'Inferno canto V, v. 121-123. Il concetto richiama alla memoria quelli di Virgilio (Eneide L. II v. 3). Infandum, regina, iubis renovare dolorem. — *Ambretta.* Non sempre i romanzi d'appendice vedono la luce in altra veste. Per quanto riguarda «Il Mistero di Casa Roccaguzza» non si è pubblicato in volume, per l'altro romanzo pubblicato dal «Messaggero» si rivolga alla redazione del suddetto giornale.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Paterno, Massimiano, Quadrato, Fedele. — Bassa.

NASCITE (19 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 11, femmine 6; totale 17.

DECESSI: Daneu Marcello m. 14; Jancovich ved. Demarchi Orsola a. 77; Gande in Bazek Francesca a. 35.

MATRIMONI: Rebetz Angelo, agente di commercio e Furlan Giuseppina; Majovsky Vittorio, elettricista e Castellano Andreina; Sponza Gregorio, fuochista marittimo e Rosaz Francesca; Radizza Spiridione, impiegato bancario e Venezian Jolanda; Pesamosca Luigi, commesso d'ufficio e Nigri Maria; Zaller Mario, bracciante e Pasian Carla, giornaliera; Zaverl Ladislao, cameriere marittimo e Cogoi Ida, sarta; Gherza Enrico, fonditore e Taucer Francesca, stiratrice; Anich Antonio, bracciante e Jiarz Giovanna; Bencich Carlo, calzolaio e Anton Caterina.

NASCITE (20 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 3, femmine 5; totale 8.

DECESSI: Momich Bianca m. 7; Benvenuti Nicolò a. 64; Del Ben Giuseppe a. 65; Bersani Amedea a. 26; Jersic Giuseppe a. 59; Radez Andrea a. 67; Ballarin Rodolfo a. 19; Avoledo Beniamino a. 20; Bon Nivea g. 79; Mlac Antonia a. 7; Marisn in Placeriana Ida a. 46; Degioia in Miani Maria a. 58.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½%	72.40	72.40	Lussino	214	214
Cons. 5%	83.30	83.—	Martinol.	150	150
Littorio	83.20	82.90	Merid.	831	827
Obbl. Ven.	75.30	75.75	Oceania	85	25
B.Tes. nov.	95.25	95.25	Premuda	457	457
Dan.-Sava	224½	224½	Tram	178	178
Comit	1414	1415	Tripcovich	214	218
B. C. T.	539	539	Ampelea	362	362
Credito	810	810	Cant. Nav.	143	141
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	167	157
B. N. Cred.	567	570	Cem. Dal.	490	490
B. Roma	117	117	Isonzo	79½	79½
Cred. Pop	293	288	Spalato	228	228
Zivnost.	286	288	Kerka	256	256
Generali	6100	6050	Siemat	167	167
Ass. Ital.	1200	1200	SELVEG	482	482
Infortuni	3350	3310	S. T. El. G.	80	80
Riun. A	2690	2650	Gas-Roma	779	775
Riun. B	2690	2650	Ilva	185	182
Sigorta	264	256	Jutificio	450	450
Adria	164	163	Off Nav.	86	86
Cosulich	177	173	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	141½	141½	Pilatura	300	300
Gerol.	445	445	St.Dalmine	135	135
Libera T.	215	211	St.Tecnico	255	255
Istria-Tr.	220	220	Terni	426	428
Lloyd Tr.	553	553			

Oggi, dopo diciannove giorni di ferie, si è riaperta la nostra Borsa, ma si è notato che ancora molte persone sono assenti, perchè gli affari furono limitati sebbene l'intonazione fosse sostenuta. Le Generali aprono a 6100 per cedere sino a 6050; Assicuratrice 1225, 1200; Riunione 2670, 2650; Cosulich 173; Tripcovich denaro senza lettera 218; Cantiere 141. Il listino avviene ai minimi.

CAMBI: Amsterdam da 764.50 a 770.50; Belgio da 264 a 268; Francia da 74.60 a 74.90; Londra da 92.72 a 92.92; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 19.05 3/4 a 19.11 3/4; Nuova York telegrafo da 19.08 1/2 a 19.14 1/2; Spagna da 316.50 a 322.50; Svizzera da 367 a 369; Albania da 366 a 368; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 453 a 459; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.50 a 56.80; Ungheria da 330 a 336; Vienna da 266.75 a 272.75; Zagabria da 33.53 a 33.80.

VALUTE: Lire sterline 6. n. da 92.29 a 92.59; dollari da 18.86 1/2 a 19.01 1/2; scellini da 267 a 275; dinari da 33.50 a 34; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 3/VIII: L. 368.81.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	655	655	675	675	665
settem.	—	—	650	650	665	665	657
dicembre	—	—	650	650	660	660	655
marzo	—	—	645	645	—	—	650
maggio	—	—	640	640	—	—	645

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	—	—
ottobre-dic.	—	13 5/16	13 6/16	—
nov.-marzo	—	13 12/16	13 10/16	—
giugno	—	—	—	—

MILANO

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½%	72.25	71.95	Veneziano	180	178
Cons. 5%	83.325	83.10	Casc. Seta	976	576
Littorio	83.25	82.90	Chatillon	242	237
B. d'Italia	2499	2489	SNIA Vis.	143	139.50
Comit	1411	1410	Ilva	182	181
B. N. Cred.	570	570	Elba	47.50	46
B. Roma	117	116	Amiata	304	308
Credito	806	808	Montecat.	254	236
Cosulich	174	174	F.I.A.T.	445	441
Meridion.	831	823	S.I.P.	165	164.50
Rubattino	546	541	Terni	428	425
Libera T.	212	210	Dist. Ital	148.50	149
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	510	505
Turati	715	709	Eridania	510	505

CAMBI: Parigi 74.74; Zurigo 368.07 1/2; Londra 92.81; Olanda 768; Spagna 318.50; Belgio 266; Berlino 455.43; Vienna 269.70; Praga 56.72 1/2; Bucarest 11.70; Argentina peso oro 18.33, peso carta 8.06; New York telegrafico 19.123, chèque 19.09 1/2; Belgrado 33.70; Budapest 332; Atene 24.75; Albania 367.

Dopo un inizio fermo e promettente, il mercato è andato man mano ripiegando ed ha chiuso ai minimi con tendenza incerta. Valori di Stato, Bancari, Cascami, Edison sostenuti in apertura, deboli in chiusura. Tutti gli altri reparti sostenuti in apertura e più deboli in chiusura. Durante il listino pochi affari. Prezzi quasi stazionari. Comit 1409, Edison 774.75, Dell'Acqua 447, Chatillon 235, Cambi calmi.

ROMA

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½	71.65	71.—	Ilva	178	178
Cons. 5%	83.—	82.90	Ansaldo	88	88
Littorio	83.25	82.90	F.I.A.T.	443	439.50
Obbl. Ven	76.—	75.80	Montecat.	253	252
B. d'Italia	2500	2500	M. Amiata	304	307
Cr. Fond.	490	490	Elettroc.	—	—
Comit	1419	1408	Gas Roma	775	775
Credito	810	805	R. Zucch.	123	123
B Roma	117	117.50	Eridania	517	510
B. N. Cred.	570	570	Fondi R.	210	210
B. Am. e I.	146	130	Immobil.	—	870
Rubattino	547	541	Beni Stab.	730	723
Cosulich	174	179	Risanam.	1244	1235
Libera T.	213	213	A. Marcia	3180	3165
Cot. Mer.	41.25	41	Cond. ac.	1090	1120
SNIA Vis	142.50	138	Serino	737	735
Soie Chât.	239.50	236	Marconi	303	308
Varedo	63	61	Spalato	230	230
Terni	426	424	Isonzo	78	78
Elba	46	46	Fon. Vita	905	903
Metall. It.	162	158			

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.81; New York 19.10 3/4

VENEZIA

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½	72.—	71.75	Libera T.	—	—
Cons. 5%	83.15	81.85	Cant. Nav	150	150
Littorio	83.15	82.65	Merid.	—	—
Obbl. Ven	75.75	75.65	Ad. Elett.	261	257
B. d'Italia	—	2490	Terni	426	426
Comit	1412	1415	Cot. Ven.	181	180
Credito	—	—	Soie Chât	240	237
Generali	6100	6050	G. Alberg	81	82.50
Cosulich	180	178	Montecat.	—	253

CAMBI: Francia 74.72 1/2; Londra 92.82; Svizzera 368.20; New York 19.12; Spagna 318.50; Berlino 455.75; Belgio 266.25; Vienna 270; Zagabria 33.62; Praga 56.65; Budapest 335; Bucarest 11.65.

BOLOGNA

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½	72.25	72.—	SNIA Vis.	140	138
Cons. 5%	83.20	82.75	Terni	431	430
Littorio	83.175	82.75	Ilva	—	—
Obbl. Ven.	75.80	75.75	F.I.A.T.	442	440
B. d'Italia	2500	2500	Montecat.	255	255
Comit	1413	1412	Elett. Adr.	262	258
Credito	—	810	S.I.P.	165	163
B. Roma	118	117	Bon. Ferr.	511	506.50
B. N. Cred.	575	585	Generali	6050	6050
Rubattino	544	542	Isonzo	—	—
Cosulich	173	173	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	303	303

CAMBI: Parigi 74.65; Londra 92.77; New York 19.08; Zurigo 363.95; Berlino 454.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.65; Spagna 318.75; Olanda 766.50.

GENOVA

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½	72.25	72.—	Eridania	515	501
Cons. 5%	83.15	83.—	Guilnelli	214.50	213
Littorio	83.10	82.90	Dist. Ital.	145.50	145
Obbl. Ven.	75.75	75.75	Ansaldo	90	92
B. d'Italia	2495	2490	Ilva	176	174
Comit	1410	1410	Elba	46	45
Credito	807	803	Miani	22	22
B. Roma	116	116	Montecat.	254	253.50
B. N. Cred.	570	569	Amiata	301	308
B. Am. e I.	147	147	F.I.A.T.	444	441
Rubattino	549	548	Terni	426	425
Libera T.	220	220	Es. Elett.	130	129
Cosulich	174	174	SNIA Vis.	142.50	136
Lloyd Sab.	299.50	191			

CAMBI: Francia 74.72 1/2; Londra 92.81 1/2; Svizzera 368.25; New York 19.12 1/8; Spagna 318.75.

TORINO

agosto	3	20	agosto	3	20
Rend. 3½	72.10	72.70	Bonifiche	505	500
Cons. 5%	83.45	83.10	Beni Stab.	—	—
Littorio	83.15	83.—	Aedes	—	—
B. d'Italia	2505	2575	SNIA Vis.	142.50	140
Comit	1414½	1409½	Soie Chât.	240	237
Credito	820	810	Distillerie	—	—
B. Roma	—	117	Ital. Gas	348	345.50
B. N. Cred.	575	570	Stige	—	—
Con. Mob.	876	864.50	Terni	428	425
Rubattino	546	—	S.I.P.	164.75	163.75
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	200
Cosulich	172	169	Savigliano	895	850
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	445	440.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	303	303	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.82 1/2; Svizzera 368.20; New York 19.12 1/2.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.166; Francia 20.2930; Inghilterra 25.20 3/4; New-York 519 15/16; Belgio 72.21 1/4; Spagna 86.525; Olanda 208.225; Germania 123.775; Austria 73.22 1/2; Svezia 139; Norvegia 138.60; Danimarca 138.60; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.63 1/4; Serbia 9.125.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre del vaglia postali.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

DOMESTICA offresi ragazza slovena diciottenne di buona famiglia, desiderosa abitare Trieste. Indirizzo: Via Sara Davis 5, II, destra chiesa Roiano. 79868 A

DOMESTICA, offresi. Media 8, I, p. 12. 9547 A

PRIVATI, albergatori, volete ottima servitù? Rivolgetevi Garibaldi 17, I, Trieste. 48416 A

RAGAZZA, offresi a piccola famiglia. Via Cecilia n. 15, pianoterra. 48455 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERE (2) hotel, cuoche, domestiche, vicemadre, personale fiducia, cercasi per Trieste, fuori. Machiavelli 24. 79910 B

CUOCA, cercasi. Presentarsi Felice Venezian 1, porta 6; dalle otto alle nove. 95124 B

DOMESTICA con lunghi attestati, per tutti lavori, cercasi. XX Settembre 16, p. 8. 79699 B

DOMESTICA per vedovo, altre Roma, Trieste, cerca Agenzia S. Lazzaro 23. 48500 B

DOMESTICA forte, onesta, capace tutto fare, cercasi per tre persone. Via Corti 3, I p. 48438 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Piazza Ponterosso 5, secondo. 79895 B

DOMESTICA sappia cucinare, preferibile tedesca, cercasi con attestati. Cecilia Rittmeyer 7, porta 16. 79846 B

DOMESTICA media età, sappia cucinare e lavori casalinghi, cerca prontamente piccola famiglia. Viale XX Settembre 49, II, destra. 79867 B

DOMESTICA brava, con ottimi attestati, cercasi. Via San Nicolò 15. 79891 B

DONNA prestaservizi, cercasi. Via Settefontane 24, III, porta 13. 48488 B

DONNA onesta governo casa tutto fare, cerca signore solo provincia. Presentarsi attestati giovedì ore nove Piccolomini 8, porta 8. 48495 B

PRESTASERVIZI, cercasi per alcune ore al giorno. Via Istituto 5, III. 45469 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Petronio 12. 48413 B

PRESTASERVIZI, alcune ore mattina, cercasi. Giulia 23, II, sinistra; presentarsi dopo le otto. 79826 B

PRESTASERVIZI per tre ore mattina, cerca famiglia abitante Panziana. Indirizzo al Piccolo. 79868 B

PRESTASERVIZI due ore la mattina, cercasi. S. Francesco 20, II. 79820 B

RAGAZZA servizio brava, onesta, cercasi prontamente. Famiglia Chiarotto, Lanterna Campio Marzio. 79831 B

RAGAZZA capace di tutti i lavori domestici, offresi. Viale XX Settembre 75, porta 5. 79859 A

RAGAZZETTA prestaservizi, ore da combinarsi, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 48447 B

RAGAZZETTA pulita, prestaservizi, cercasi. Piazza Vico 2, p. 22. 48492 B

SEDICENNE brava, cercasi quale domestica. Via Ruggero Manna 22, p. 12. 48427 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. IMPIEGATO concetto, ragioniere, ex ufficiale, dattilografo, pratico corrispondenza commerciale, massime referenze, offresi per seria ditta, industria o posto fiducia anche fuori Trieste. Cassetta 18367 C Unione Pubblicità. 18367 C

BARBIERE lavorante capacissimo offresi. Indirizzo Piccolo. 95125 C

CALZOLAIO ottimo cerca impiego. Informazioni Udine 5, p. II. 79918 C

CONIUGI cameriere cuoca offronsi quali conduttori osteria, cantinone, spaccio. Cassione. Indirizzo Piccolo. 48429 C

CORRISPONDENTE contabile industriale, stenodattilografo, tedesco, italiano, francese, esperto preciso, ottime referenze, offresi. Cassetta 18411 C, Unione Pubblicità. 18411 C

DICIANNOVENNE orfano, onesto, cerca posto quale fattorino od altro lavoro, magazzino. Indirizzo Piccolo. 48413 C

ELETTRICISTA autorizzato, lunghi anni pratica, offresi azienda industriale qui o fuori. Indirizzo Piccolo. 79892 C

EX commerciante 48enne cerca qualsiasi posto anche piccola paga. Cassetta 18410 C Unione Pubblicità. 18410 C

FIORENTINA bella presenza offresi lavori fini. Scrivere Cassetta 18361 C Unione Pubblicità. 18361 C

GIOVANE pratico ragioneria, contabilità, spedizioni, offresi subito a seria ditta, referenze ineccepibili uniti pretese. Indirizzare Aurelio de Lieto. Fermo posta, Trieste. 79855 C

GIOVANE serio, ventitreenne, impiegato, con patentino, cerca posto presso ditta oltre lavori d'ufficio, anche per conducente vettura, camions o qualsiasi altro lavoro, conoscenza sloveno, miti pretese. Offerte U. P. I. Cassetta 18397 C, Unione Pubblicità. 18397 C

IMPIEGATA capacissima, pratica quasiasi lavoro contabilità, corrispondenza, cerca posto per mezza giornata. Cassetta 18404 C Unione Pubblicità. 18404 C

MECCANICO giovane, pratico diversi rami, patente auto, offresi operaio o conducente. Indirizzo Piccolo. 48443 C

SCOPO viaggiare parte dell'anno e adeguatamente retribuita distintissima vedova quarantacinquenne cerca posto vicemadre o dama di compagnia presso facoltosa signorina sola. Scrivere Orlandi, fermo posta Noci (Bari). 18217 C

SIGNORINA distinta, occuperebbesi quale cassiera o direttrice negozio. Dispone cauzione, serissime referenze. Cassetta 18326 C Unione Pubblicità. 18326 C

TINTURE capelli Henne, assume distinta, recandosi domicilio. Offerte 18418 C, Unione Pubblicità. 18418 C

VENDITRICE per pasticceria, latteria, commestibili, praticissima, offresi. Indirizzo Piccolo. 48424 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. DISEGNATORE assume qualsiasi ingrandimento disegni per ricami, prezzi modici. E. Toti 6-III, porta 5. 48405 CC

AJOUR, punto inglese, attaccatura bottoni, ricami, monogrami macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 9552 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti, rivoltature, riparazioni. Crispi 14, Primo. 48414 CC

EBANISTA ripara, lucida, tinge mobili, tutte le tinte, massima esattezza. Madonnina 4, Torilly. 79871 CC

MODISTA tinge, riforma feltri, prezzi convenienti. Foscolo 26, V. 79907 CC

OPERAIO meccanico ed abile saldatura a ogena offresi. Via Toro 12-V. Bartolotti.

SARTA bolognese, confezioni per signora, eleganza, recasi anche domicilio per ordinazioni e prove. Galavotti. P. Revoltella 20. 79670 CC

SARTA insegna a ragazzine confezionare loro vestiti-biancheria, lire 40 mensili. Indirizzo Piccolo. 79844 CC

SARTA bravissima assume qualsiasi lavoro anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 48497 CC

SARTA di bianco assume ordinazioni corredi, prezzi concorrenza. S. Giusto 32, Pizzignach. 18429 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. CERCANSI diverse signorine bella presenza per carriera cinematografica, drammatica, disposte partire subito. Presentarsi direttore Wlastos, Machiavelli 24. 79909 D

DAREI consegna negozio casalinghi a pratica venditrice disponga cauzione, garanzie. Offerte dettgliate cassetta 18427 D, Unione Pubblicità. 18427 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Maurizio 11, I, destra. 79867 D

MEZZO facchino cercasi. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Viale Regina Elena n. 11. 48894 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via Giulia 20. 79872 D

ONDULATRICE provetta cercasi. Indirizzo al Piccolo. 48428 D

PENSIONATO media età, con moglie senza figli, cercasi quale portiere casa signorile. Scrivere Cassetta 18353 D Unione Pubblicità. 18353 D

PORTINAIO cercasi, casa signorile, ascensore, stipendio. Richiedesi pensionato, senza mestiere, piccola famiglia, media età, bella presenza. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 18375 D Unione Pubblicità. 18375 D

RAGAZZA onesta, bassi lavori farmacia, 30 settimanali, cercasi. Cassetta 18424 D, Unione Pubblicità. 18424 D

RAGAZZETTA 14-enne per negozio cercasi. Indirizzo Piccolo. 79890 D

RAGAZZETTA negozio frutta cercasi. Presentarsi dalle 4 in poi Bastione 4. 5993 D

RAGAZZETTO onesto soltanto pomeriggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 79869 D

RAGAZZO per macelleria cercasi urgentemente. Filosa, piazza Cavana 3. 9550 D

RAGAZZO apprendista per negozio vestiti cercasi. «Alla Città di Trieste» Carducci 40 48484 D

SIGNORINA dattilografa, cognizioni contabilità, bella presenza, cerca studio avvocatile. Offerte proprio pugno cassetta 18409 D, Unione Pubblicità. 18409 D

SIGNORINA o signora per corrispondenze inglese e francese cercasi per singole ore. Cassetta 18421 D, Unione Pubblicità. 18421 D

STUDIO rappresentanze paraggi Rossetti cerca subito signorina praticante, bella calligrafia, miti pretese, buona volontà. Scrivere cassetta 18399 D, Unione Pubblicità. 18399 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERETTA mobiliata cerca signorina seria, preferibilmente presso signora sola. Cassetta 18426 E, Unione Pubblicità. 18426 E

CAMERETTA mobiliata, ingresso libero, in prossimità Ponterosso, cerca stabile. Torrebianca 14, magazzino. 18396 E

CAMERETTA mobiliata cerca pensionato preferibilmente presso persona sola, familiare. Indicare prezzo cassetta 18425 E, Unione Pubblicità. 18425 E

DISTINTISSIMO cerca elegante pied-à-terre, possibilmente presso piazza Goldoni-Ginnastica. Minimo disturbo, massima serietà. Cassetta 18352 E, Unione Pubblicità. 18352 E

MATRIMONIALE uso bagno cercano distinti. Offerte dettagliate cassetta 18408 E, Unione Pubblicità. 18408 E

MATRIMONIALE uso cucina, eventualmente sala pranzo, paraggi centro, massima pulizia, cercano coniugi distintissimi. Cassetta 18405 E, Unione Pubblicità. 18405 E

STANZA vuota presso piccola famiglia o signora sola, paraggi Carducci, cerca signorina seria. Offerte cassetta 18412 E, Unione Pubblicità. 18412 E

STANZE tre, per ufficio centrico, preferibilmente paraggi piazza San Giovanni, cercansi. Cassetta 18402 E, Unione Pubblicità. 18402 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA mobiliata, luce, pulizia affittasi, volendo vitto. Corso Garibaldi 23, III, porta 6. 79863 F

A. A. A. GARCONNIERE, salotto elegantissimo, centrico, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 79838 F

A. A. A. PIEDATERRE signorile, centrico, affittasi. Indirizzo Piccolo. 48482 F

A A. A. STANZETTA pulitissima, ingresso libero, affittasi. Valdirivo 12, secondo, dest. 79837 F

A. A. CAMERA un letto, attiguo studio-salotto, mobiliate, pulizia scrupolosa (ora consolato) affittansi distintissimo, Ventisettembre 21, primo. 79852 F

A. A. CAMERA elegantemente mobiliata affittasi. Battisti 20, porta 20. 79854 F

A. A. CAMERA elegantemente mobiliata, ingresso libero, affittasi. Galileo Galilei 14, porta 5. 48407 F

A. A. LETTO affittasi operaio onesto. Foscolo n. 18, pianoterra, sinistra. 79905 F

A. A. MATRIMONIALE ariosa, comodo cucina, affittasi. Ventisettembre 89, primo, destra. 79853 F

A. A. MOBILIATA ingresso scale, luce, affittasi. Toti 6, I p. 79878 F

A. A. STANZA vuota affittasi a persona sola. Kandler 3, II. 79875 F

A. CAMERA grande, bella, matrimoniale, presso signora tedesca, affittasi. Ventisettembre 79, porta 7. 48475 F

A. MOBILIATA signorile, centralissima, ascensore, eventualmente affittansi a distinto. Nicolò 33 II destra. 48498 F

A. MOBILIATA bella, centrale, luce, affittasi distinto. Torrebianca 19, II, p. 5. 79828 F

A. MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 79900 F

A. STANZA mobiliata affittasi. Ruggero Timeus 16, p. 10. 46491 F

A. STANZA mobiliata bella, due amici seri, affittasi Torrebianca 19, IV piano, p. 9. 48409 F

AFFITTASI per villeggiatura. Opicina 61. 48435 T

CAMERA mobiliata, vuota, anche ufficio, affittasi Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 48221 F

CAMERA mobiliata affittasi a due amici persone dabbene. Rivolgersi portineria, via Corti 1, dalle 14-17. 95127 F

CAMERA vuota, senza comodo cucina, affittasi. Via Toro 12. 79893 F

CAMERA bella, mobiliata, per una persona distinta, presso famiglia dabbene, affittasi. Via Pondares 6, II, porta 10. 46483 F

CAMERA mobiliata, volendo stanzino, vitto, affittasi. Commerciale 9, II, Stramonio. 43454 F

CAMERA matrimoniale, pranzo, bene mobiliate, soleggiate, uso bagno, cucina, affittasi distinti coniugi soli. Slataper 10, II, porta 8. 48400 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, luce, affittasi prontamente. Via Manzoni 25, II, porta 8. 48446 F

CAMERA mobiliata con o senza comodo cucina affittasi. Via della Guardia 13, II. 48437 F

CAMERA mobiliata, luce, bene soleggiata affittasi. Rossetti 31, porta 14. 48404 F

CAMERA elegante, mobiliata, 1-2 persone, vista mare, luce, affittasi. Indirizzo Piccolo. 79825 F

CAMERE mobiliate due, cucina, affittansi. Kandler 1, p. 17. 79866 F

CAMERETTA vuota, comodo cucina, escluso uomini, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 48461 F

CAMERETTA elegante, con ottimo vitto, affittasi. Via Trento 5, I. 48440 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Via Malcanton 16, I, presso famiglia Raffaele. 48506 F

CAMERINO mobiliato bene, affittasi. Tor San Lorenzo 1, mezzanino. 79896 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi. Tivarnella 3, porta 7, (Centrale). 43452 F

CAMERINO mobiliato affittasi a operaio. Indirizzo Piccolo. 79732 F

LETTO pulito affittasi prontamente onesto operaio. Monte Servola 759, Dumicich. 79861 F

MATRIMONIALE, salotto, bellissimi, cucina, affitta persona sola. Giulia 15, 12. 48509 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, presso piccola famiglia affittasi, distinti coniugi. S. Francesco 51, II, destra. 79914 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi coniugi distinti. Via Pietro Nobile 2, II, 9 (accanto Giardino pubblico). 48472 F

MATRIMONIALE, lussuosa, uso cucina, comfort, volendo salotto, casa signorile, posizione splendida, affittasi a distinti. - Piazza Vico 9, porta 10. 48470 F

MATRIMONIALE, cucina, affittasi distinti coniugi, unici subinquilini. Via Vasari 5, porta 8. 48468 F

MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, mobiliato, affittansi unici subinquilini. Indirizzo Piccolo. 48457 F

MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, affittasi distinti. Indirizzo Piccolo. 48441 F

MATRIMONIALE, volendo cucina, salotto, affittasi a distinti. Venezian 20, porta 4. 95131 F

MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina, affittasi coniugi distinti. Cassetta N. 18406 F Unione Pubblicità. 18405 F

MATRIMONIALE, grande, luce, stufa, eventualmente comodità cucina, vicinanze Stazione, affittasi a distinti. Rittmeyer 12, III porta 9. 48448 F

MOBILIATA affittasi a uomo solo. Piazza Scuole Israelitiche 2, primo. 95126 F

MOBILIATA bellissima, affittasi distinto signore serio. Timeus 7, secondo, sinistra. 48493 F

MOBILIATA, due letti, luce, affitasi. San Michele 27, porta 7. 48503 F

MOBILIATA indipendente, vista mare, luce, affittasi. Lazzaretto vecchio 35, scala seconda, III, porta 11. 48489 F

MOBILIATA, volendo vitto, affittasi persona dabbene Via Fonderia 3, porta 1. 18428 F

MOBILIATA, vitto, affittasi distinto stabile Trenta Ottobre 5, porta 12. 48473 F

MOBILIATA elegantemente, unico subinquilino, affittasi signore tranquillo. - Via Imbriani 7, porta 8. 48433 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 48405 F

MOBILIATA bella, chiara, affittasi. Piazza Vinci 4, II, 9. 79856 F

MOBILIATA due letti, volendo vitto, affittasi. Campo S. Giacomo 18. 79830 F

MOBILIATA elegante, affittasi. Alessandro Volta 2, mezz. destra, Giardino. 79824 F

STANZA bella, grande, mobiliata, luce, stufa, affittasi. Vittoria Colonna 6, primo. 9561 F

STANZA bella, mobiliata, soleggiata, affittasi. Sanità 10, terzo, porta 18. 9564 F

STANZA o stanzetta mobiliate, due persone, volendo comodo, presso persona sola, affittasi. Via Caccia 11, portiere. 79895 F

STANZA mobiliata, luce, affittasi a persona distinta. Vidotto, Venti Settembre 32, secondo. 48426 F

STANZA mobiliata, signore distinto, affittasi. Venti Settembre 54, I, destra. 48480 F

STANZA mobiliata, volendo vitto, affittasi a coniugi distinti o due amici. S. Nicolò 13, terzo, destra. 48478 F

STANZA mobiliata, lussuosa, con poggiolo, in I piano, affittasi a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 79897 F

STANZA bella, grande, mobiliata, affittasi Gatteri 32, I, porta 7. 48431 F

STANZA mobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Bosco 16, III, destra. 48425 F

STANZA mobiliata affittasi. Via dei Fabbri N. 4, terzo. 79845 F

STANZA affittasi. Via Sette fontane 10. - Rivolgersi portinaia. 79851 F

STANZA bellissima, comfort, unico subinquilino, affittasi prontamente. Ruggero Manna 20, porta 4. 79836 F

STANZA mobiliata, uno o due letti, affittasi. Valdirivo 11, I. 79849 F

STANZE due, luce, telefono, vicinanza Posta-Stazione, affittansi ufficio-ambulanza. Indirizzo Piccolo. 95129 F

STANZE due, ingresso libero, primo piano, centro, solo ufficio affittansi. Indirizzo Piccolo. 78913 F

STANZE due, grandi, adatte ambulanza-ufficio-società, affittansi. Indirizzo Piccolo. 48477 F

STANZE due, vuote, bellissime, ariose, con poggiuolo, comodo cucina, affittansi prontamente a distinti coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 48412 F

STANZE due, uso ufficio, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 48408 F

STANZE due, mobiliate, volendo salotto, affittasi a due distinti signori presso persona sola. Piazza Oberdan 1, p. 13. 79847 F

STANZE tre, vuote, luce, uso ufficio, affittansi. Valdirivo 24-II. 79841 F

STANZETTA mobiliata, luce, affittasi a signore per bene. Androna Punta 3, IV p. (dietro Municipio). 48434 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluso donne. S. Francesco 12, p. 8. 48419 F

UFFICIO indipendente, splendida posizione, affittasi. Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 48476 F

VITTO a piacere darebbe distinta famiglia paraggi Battisti. Indirizzo Piccolo. 48514 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. «BATTISTI-GALILEI» (Battisti 10): Corsi preparazione esami autunnali scuole medie. Accurate lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie! 79898 G

A. INGLESE, telesco, francese, metodo speciale accelerato. S'iniziano 1. settembre corsi speciali 35 mensili. Piazza Cavana 4-II. 9565 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Si iniziano 1.o settembre corsi speciali, 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 9534 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Corso 3 mesi. Lingua tedesca. Via Ginnastica 45. 79883 G

CORSI preparazione esami autunnali, tutte materie, scuole medie, durata ore 15-20. Corsi serali inglese, tedesco, francese, stenografia, contabilità, tecnica bancaria. Inizio primi settembre. Iscrizioni, informazioni: Pro Schola, Mazzini 30, III. 79497 G

CONTABILE in un mese, metodo speciale. Corso Garibaldui 33, porta 12. 48415 G

CORSO motori Diesel con programma governativo, per ufficiali macchinisti. Indirizzo Piccolo. 48420 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 79827 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi cassa), comprese alla scuola (settmanale tre ore) prove orchestrali, complessive «Dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 9548 G

STUDENTE universitario darebbe lezioni tecniche inferiori. Cassetta 18417 G, Unione Pubblicità. 18417 G

STUDENTE cercasi ripetizione matematica per terza ginnasio. Tor S. Piero 6, primo. 79880 G

UFFICIALI macchinisti. Revisione materia difficile, esami settembre. 5 lezioni su totalizzatore diagrammi, bilanciamento, calcolo cilindri, assi, diagrammi Zanner, Müller; rendimenti, calcolo condensatori, evaporatori ecc. Indirizzo Piccolo. 48430 G

VENTOTTENNE distinto, colto, desidera conversazione persona perfetta inglese: contraccambierebbe lezioni italiano oppure pianoforte. Gentili offerte Cassetta 18420 G, Unione Pubblicità. 18420 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BOTTONE polsino triangolare con tre pietrine smarrito. Adegnata mancia a chi lo porterà Viale XX Settembre 91. Retta. 48496 H

CHIAVI smarrite domenica mattina presso borsa; mancia portandole Orlando, Tergesteo. 48471 H

OROLOGIO d'oro smarrito angolo Brunner oppure Vasari. Mancia portandolo Vasari 6 primo, V. Rella. 79823 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze facciata, una interna, accessori affittasi. Piazza Dalmazia 1. 48463 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, camerino vuoto; altri più grandezze, ville, negozi affittansi. Machiavelli 24. 79911 I

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, centro, soleggiato scambiasi 3 stanze. Indirizzo Piccolo. 48442 I

APPARTAMENTO mobiliato affittasi; matrimoniale, salotto, bagno, cucina, stanzino, telefono. Indirizzo Piccolo. 48456 I

APPARTAMENTO con sala, sei stanze, accessori, uso abitazione, ufficio affittasi. Mazzini 15, mezz., ore 15-17. 48462 I

FONDO coperto, m. q. 350, adatto garage, fabbrica costruzioni affittasi prontamente. Dalle 17-18 Via Fabio Severo 45, portiere. 79335 I

LOCALE vasto al I piano, servibile ad uso ufficio, negozio, laboratorio o riducibile ad appartamento, affittasi in posizione centrica. A detto locale può venire unito anche l'ambiente della stessa area al pianterreno, che può essere adibito a negozio di vendita. Indirizzo Piccolo. 2525 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telef. 4014. Orario 11-2—17-17. 95130 I

MAGAZZINO in corte affittasi. Viale XX Settembre 23. 79513 I

MAGAZZINO con imoalcato, affittasi. Via Conti 11. Rivolgersi portinaio. 79514 I

MAGAZZINO angolo molto alto, 9 fori, affittasi. Lazzaretto 41, portinaio. 79515 I

MAGAZZINO vastissimo, 600 metri, 19 fori, facciata, affittasi. Lazzaretto 38. 79516 I

MAGAZZINO ufficio centro affittasi. Indirizzo al Piccolo. Telefono 7369. 79879 I

MAGAZZINO con uffici, 160 mq., 3 fori, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affitto minimo, affittansi. Fischer. Via Boccaccio 25. 48542 I

QUARTIERE 5 stanze, cucina, accessori affitta Cehovin, XX Settembre 65, tel. 83-34. 1623 I

QUARTIERE due camere, camerino, accessori, comfort, centro, soleggiato, scambiasi con più grande. Offerte Cassetta 18414 I, Unione Pubblicità. 18414 I

QUARTIERE mobiliato, 4 stanze, II piano, affittasi 45 mensili. Scrivere Orsini Caffè Pitschen. 42432 I

QUARTIERE due camere (4 letti) cameretta, mobiliato, affittasi. Indirizzo Piccolo. 79821 I

QUARTIERI camera cucina, più grandi, stanze, affittansi. Garibaldi 17, I. 48417 I

QUARTIERINO campagna, camera cucina, affittasi, 1-2 persone. Ind. Piccolo. 48286 I

STANZE (due) mobiliate e cucina affittasi a signore assente tutto il giorno. Cassetta 18406 I, Unione Pubblicità. 18406 I

STANZE due, cucina, luce, acqua, gas, S. Giacomo, scambio più stanzino, centro. Offerte Cassetta 18416 I Unione Pubblicità. 18416 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

ALLOGGIO moderno cerca distintissimo presso persona sola, preferibilmente comune economia domestica. «Leo» Caffè Secession. 79843 L

CAMERA cucina cerca donna pensionata, sola, con mobili oppure senza. Antonio Caccia 4, portinaio. 79886 L

MAGAZZINO superficie circa cento metri quadrati, cerca importante ditta locale, paraggi Valdirivo-Torrebianca. Proposte dettagliate mandare Cassetta 18423 L, Unione Pubblicità. 18423 L

QUARTIERE 2-3 o più camere, eventualmente giardino cercasi. Agenzia Automobili. Coroneo 1 (Vidrich). 43460 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico 13 x 18, con due obiettivi, treppiede, busta ecc., vendesi o scambiasi con altro 6 x 9 tascabile. Indirizzo Piccolo. 2627 M

BOTTI rovere Slavonia, scelte, spessore 5-6-7 cent., capacità 6 ett., 20, vendonsi, occasione. S. Sergio 4, Salvador, Telef. 89-01. 79730 M

BOMBONIERE nozze, alcune, vendo. Coroneo 1, I, porta 4. 79903 M

CANE caccia Bracco ferma anni 3 permesso cacciare Tomadio, e fucile, vendonsi straoccasione. Duttogliano Stazione. 79822 M

CANI da caccia, da ferma, maschio e femmina, razze fine, da vendere a Salvore (Volparia). Informazioni Trieste, via Media 25 (portiere). 79594 M

CARRO 4 ruote a mano, carro a 2 ruote, vendo. Media 4. 48499 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, vendesi metà prezzo, occasione. Via Alfieri 3, II p., Buttignoni. 000 M

CARROZZELLA come nuova, macchina cucire, vendonsi causa partenza. Goldoni 5, portinaia. 18430 M

CASSA Controllo tasti 99.99, nastro controllo, scontrino due cassetti, totalizzatore straoccasione, vende Müller, Ireneo Croce 6. 79573 M

DINAMO usato 65 Volt, 20 Amp. vendo occasionissima. Mazzini 3. 79859 M

DIVISA ufficiale seminuova vendesi occasione. Via Cereria 13, porta 6. 48422 M

FONOGRAFO Patè con 45 dischi, opere varie, occasionissima vendesi. Oberanu. XX Settembre 75. 79894 M

GRAMMOFONO dischi compero se occasione. Offerte Battisti 26, porta 9. 48465 M

GRAMMOFONO lussuoso, moderno, seminuovo, con dischi, vendesi. Apollinare 2, II, 15. 79265 M

LAMPADARIO elettrico splendido, bronzo 4 fiamme, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 48411 M

MACCHINA Singer vendesi lire 220. Beccherie 3, I. 9548 M

MACCHINA Underwood Modello 5 unicolore vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 48474 M

MACCHINA scrivere bicolore 650, piccola 525 vende Müller, Ireneo 6. 79874 M

MACCHINA Singer rientrante, 5 cassetti, nuova, vendesi. Via Ponte 4, terzo. 48449 M

MANTELLO nero, vestito stoffa blu bellissimo, volpe grigia vendonsi. Scuola Nuova 1, primo, destra. 48445 M

MUTANDE uomo, nuove, colorate, per sbaglio misura vendesi. Indirizzo Piccolo. 79876 M

PORTONE di ferro, molto forte, 2.52x3.15, vendesi. Via delle cave 1081. 79901 M

QUADRO antico, altro moderno, vendonsi occasione. Gatteri 31, porta 9. 48479 M

SCANSIE quasi nuove, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 79915 M

STORES copertore brise-brise tela antica, ricamato mano, vendo. Servolo 3. Cociancich. 48485 M

SUSTE nuovissime, damasco fino, vendo occasione. Bacchelli. Mirti 9 (Roiano). 79860 M

TRAVATE ferro 2, profilo 45, lunghezza metri 12, vendonsi occasione. Via del Bosco 6. Snidersich. 79870 M

TRAVI alcuni, usati di demolizione, vendonsi. Rivolgersi Stabilimento Salto, via Media 5. 48464 M

VESTITO nero nuovo, uomo, statura media, diversi modiglioni vendonsi. Boccaccio 17, porta 15. 48459 M

VETRIATE e balaustra uso ufficio, vendonsi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 48511 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. ACQUISTO oggetti avorio, tappeti persiani, quadri autore, cineserie. Offerte dettagliate cassetta 18360 N Unione Pubblicità. 18360 N

CAGNETTA giovane, piccolissima, anche bastarda, cercasi. Salvadori, Sesana 164. 79717 N

GRAMMOFONO anche guasto, dischi qualunque marca, acquisto se occasione. - S. Giusto 32, I, sinistra. 18429 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. GUARNITURE Club, poltrone pelle, salottini liquidazione. Via Geppa 15. 2375 NN

A. CAMERE letto, sale pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi bassi, solidità, soltanto dal Consorzio Falegnami. Carducci 17. 79904 NN

ATTACCAPANNI grande specchio, vendesi occasione. Giulia 4, porta 7. 79917 NN

ATTENZIONE! letti con elastico 140; cucine complete 650; stanza pranzo con orologio 1600. Conviene visitare Depositi Mobili Zanchi. Via S. Lazzaro 1. Viale Regina Elena 15. 48467 NN

ARMADI ed altri mobili, vendonsi giornata. Torre bianca 8, III. 48481 NN

BANCO magazzino e piccola scrivania, vendonsi occasione. Hrischl. Via Milano 27. 79862 NN

BOLLITORE gas e forno, armadio buono, vendonsi. S. Francesco 51, III, 10-12. 48439 NN

CAMERA matrimoniale modernissima, frassino massiccia, suste, materassi, vendo causa partenza. Corso Garibaldi 29, porta 6. 48505 NN

CAMERA matrimoniale nuova, chiara, specchi, marmi, 2 sedie, 1 poltroncina, 1600; cucina laccata 640, vendo, rara occasione. Fonderia 12, primo, porta 9. 48501 NN

CAMERA per una persona, 900! matrimoniale faggio cotto, 1400! frassino, 1700! altra esposta, 1800! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, 2300! camera pranzo lussuosa, 2400! salotto imbottito 1100. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale con suste, seminuova; cucina con marmi, moderna, vendo occasione. Vidrich. Panebianco 368, Servola. 79884 NN

CAMERA matrimoniale, perfetto stato, solidissima, vendesi partendo, convenientissimo. Letto nuovissimo. Indirizzo Piccolo. 79834 NN

CANAPE' letto pieghevole, tavolino, mobili cucina, vendonsi. Giulia 32, III. 48451 NN

CANAPE' noce americana, schienale alto per stanza pranzo, vendesi occasione trasloco. Indirizzo Piccolo. 48165 NN

CHIUSURA scrittoio, cerco prontamente. Offerte via S. Francesco 9, telefono 72-61. 79833 NN

CUCINA lussuosa, massiccia, marmi, vendo occasione. Alfieri 9, mezzanino destra. 48507 NN

CUCINA lussuosa, signorile, solidissima, laccata, prezzo basso. Ferriera 16, falegname. 9549 NN

CUCINA bianca, ordinata, massiccia, con ottoni, marmi, basso prezzo, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 48504 NN

LETTO pulito e sgabello, vendonsi lire 55. Belpoggio 2, IV destra. 79843 NN

MOBILI diversi, usati, vendonsi in giornata prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 48423 NN

MOBILIO camera letto, una persona, due materassi, vendo. Indirizzo Piccolo. 79840 NN

OTTOMANA nuova, in bianco, vendesi prezzo vera occasione. Crispi 46. 79857 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 17354 NN

PIANINI: Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, telef. 37-09; negozio via Battisti 12. Uffici via Emo Tarabochia N. 3, telefono 13-39. 17227 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINO germanico, incrociate, occasione 2800. Pianoforte perfetto, viennese 2000. Mazzini 44. 79882 NN

SALOTTINO scrivania, archivio, tavoli, vendonsi qualunque prezzo. Crispi 32. 48465 NN

STANZA pranzo lussuosa, quercia scura, lavoro finissimo, vendo occasione. Giulia 4, porta 7. 79916 NN

STANZA pranzo mogano, vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 79881 NN

Commercio ed Industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, oro, argento, corone, compero pagando bene. Oreficeria Sterniu, Mazzini 43. 48095 O

A. A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

COPERTE imbottite, materassi, suste, ottomane, con riparazioni, facilitazioni pagamento. S. Maurizio 7. 48510 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PROPAGANDISTA medicinali visitante regolarmente medici Venezia Giulia per altre case, disposto assumere propaganda, se non concorrente, prodotti casa conosciuta, quotata, cercasi. Indicare referenze case prodotti. Massima serietà, segretezza. Esclusi anonimi. Tessera riconoscimento 73:644, Posta Verona. 00162 P

VIAGGIATORI cerco per vendita maglierie autunnali, invernali, sportive, abiti donna, bambini. Forte provvigione. Scrivere Hérion, Giudecca, Venezia. 5568 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AAA. AUTOVETTURE lussuose, 4-6 posti, per gite, viaggi villeggiatura, a forfait o lire 1.50 km., noleggiansi. Garage Carpison 9, telef. 61-34. 48508 Q

BICICLETTA di marca nuova, gran lusso, vendesi. Media 19, IV. 48444 Q

BICICLETTE Nestor nuove, usate a prezzi occasione. Crispi 13, Mancinelli. 000 Q

MOTO Frera e New Hudson vendonsi occasione. S. Lazzaro 6. Bizerba. 48502 Q

YOLE vela, 6 metri, chiglia mobile, vendesi lire 1000 trattabili. Rivolgersi Mann, via Santa Caterina 7. 48466 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AMMINISTRAZIONE stabili 1 percento, assumo. Onestà, serietà, garanzia. Cassetta 18349 R Unione Pubblicità. 18349 R

BOTTEGA barbiere, ottima posizione, vendesi causa partenza, prezzo trattabile. Indirizzo Piccolo. 48487 R

CINEMATOGRAFO, ottima posizione, lavoro assicurato, vendesi prezzo conveniente. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 79864 R

LIRE 8-10.000, I intavolazione, su case e terreni, cercasi. Cassetta 18398 R Unione Pubblicità. 18398 R

NEGOZIO posizione centralissima, senza alcun indennizzo cedesi. Indirizzo al Piccolo. 79829 R

NEGOZIO biciclette, noleggio, riparazioni, centralissimo, vendesi causa altri impegni, compreso merce, 40.000 trattabili. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 79888 R

NEGOZIO centralissimo (piazza), adatto qualsiasi articolo, cedesi. Indirizzo Piccolo. 79906 R

PISTORIA pasticceria, con pensione, compreso inventario, in luogo balneare, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 18249 R

SOCIA 3000 cerco per buon lavoro. Offerte Cassetta 18422 R Unione Pubblicità. 18422 R

SPACCIO vino, birra, cibi freddi, posizione centrale, lavoro discreto, vendesi prezzo irrisorio. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 48436 R

SPACCIO vini, osteria, cercasi in affitto oppure comprasi. Indirizzo Piccolo. 79877 R

800 cerca impiegato stabile, buona garanzia, interesse. Cassetta 18419 R Unione Pubblicità. 18419 R

10.000 fino 250.000 disponibili prime ipoteche città. Vidali, Malcanton 12. 79908 R

10.000 a 200.000 disponibili per prime e seconde intavolazioni, interessi 7 percento in poi. Hildwein, Vasari 17, dalle 15 alle 16. Tel. 7992. 95128 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA camera cucina, acqua, gas, luce, via Giulia, vendesi lire 22.000. Indirizzo Piccolo. 48425 S

CASETTE 2 vendonsi. Cologna in monte 242, vicino alla scaletta. 79850 S

PALAZZINA splendida, parco immenso, case coloniche, scuderie ecc. vendonsi, permutansi, straoccasione. Palma, Caffè Negozianti. 48410 S

STABILE comfort, linea tramviaria città, vendesi saldo 200.000, rende 10 percento netto. Offerte Cassetta 18107 S. 18107 S

VILLA in posizione ridente e quieta, vista mare, 10 locali, acqua, gas, luce elettrica, dirimpetto campo Edera, II posti, vendesi lire 20.000 a 8 percento in prima, saldoprezzo lire 30.000. Via delle Cave 1081, S. Giovanni. 79902 S

VILLINO comprasi, purchè abitabile prontamente. Offerte, esclusi mediatori, Cassetta 18416 S Unione Pubblicità. 18416 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

DOBBIACO Toblach (Bolzano) 1100 metri, ferrovia, Paradiso delle Dolomiti, clima dolce, pensione Laurin, posizione incantevole, ottimo trattamento, settembre pensione completa 25. 5462 T

VILLEGGIATURA Opicina, Barcola, cercansi 2 stanze, cucina, giardino. Offerte Cassetta 18413 T Unione Pubblicità. 18413 T

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata, accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera 25, via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 82-23. 48453 V

OSTETRICA riceve giornalmente, consultazioni gravidanza, assistenze. Madonna Mare 19-II. 48490 V

TINGE scarpe, borsette, primo stabilimento riparazioni calzature macchina Cincelli, Malcanton 9, piazza Ospedale 3, Rivo 26. 43420 V

Rendeva improvvisamente, il giorno 19 andante, la sua eletta anima a Dio la nostra adorata

Maria Miani nata de Gioia

Affranti per l'irreparabile perdita, ne danno il ferale annunzio il marito **PIETRO,** i figli **MARIO** e **ANGELO,** i fratelli **GIUSEPPE** e **LUCREZIA,** le cognate, i cognati e i nipoti, unitamente a tutti gli altri parenti.

Per espresso desiderio della cara Estinta, i funerali seguirono ieri in forma strettamente familiare.

Trieste, 21 agosto 1928.

Famiglie MIANI, de GIOIA

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Ieri, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

CARLA ved. ZANIER nata LAPAGNA

La piangono costernatissimi la figlia **INES** in **JANCOVICH** con il marito **VLADIMIRO,** che in unione alle sorelle, i cognati, le cognate e nipoti, nè danno tale irreparabile notizia a quanti l'amarono.

I funerali della cara estinta seguiranno martedì 21 corr. alle ore 16, dalla piazza G. B. Vico, N. 8.

Trieste, li 20 agosto 1928 - Anno VI.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, vivamente commossa per la grande manifestazione di cordoglio in memoria del suo caro

ESTINTO

ringrazia in particolar modo l'onorevole podestà senatore Bombig, l'avvocato Pinausi, tutti gli enti e persone che in varia guisa presero parte al suo dolore.

Gorizia, 20 agosto 1928.

Famiglia dott. MORPURGO

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e d'affetto tributate alla cara memoria del suo amatissimo padre

OLIMPIO LOVRICH

porge vivissimi ringraziamenti alla Direzione e personale del Teatro Verdi, al Sindacato regionale dei musicisti, al Sindacato orchestrale, ai Sindacati corale e scenografico, alla Direzione del Teatro Politeama Rossetti, al Conservatorio G. Verdi ed a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero prender parte al suo immenso cordoglio.

ALBERTINA ved. STREHLER

Quest'oggi alle ore 19, dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dalla fede ed assistito amorosamente dai suoi cari, esalava la sua bell'anima a Dio

FRANCESCO STURZ

Nè danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, le addolorate famiglie **STURZ, KRAINER e LORENZON.**

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 15.30, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 94° di Gretta-Serbatoio.

Trieste, 19 agosto 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amatissima

MAMMA

sia coll'invio di fiori, sia coll'accompagnare la cara estinta all'estrema dimora.

Famiglie:
TURCICH, DUNCOVICH, VILAS

Trieste, 20 agosto 1928.

"T"... "G"... "L"

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard
Proprietà letteraria — 22 — Riproduzione vietata

— A[illegible]o avuto cura di far saper questo al v[illegible]o agente per mezzo di una lettera, [illegible] questa precauzione pare non sia stata [illegible]ficiente perchè la sorveglianza si è mo[illegible]licata di giorno in giorno. Per far ce[illegible]re questa ossessione, mi sono rivolto [illegible] commissariato del rione, alla prefett[illegible] di polizia, a che so io!... Inutile dir[illegible]he dappertutto si è fatta la commed[illegible]i rimaner stupefatti... Oggi, ne ho a[illegible]stanza! Ecco perchè son venuto a [illegible]andare al signor Devant la ragione [illegible]questa sorveglianza oltraggiosa.

Dario p[illegible]nciò quest'ultime parole con forza [illegible] tono di uno deciso ad ottenere sod[illegible]zione.

Chastene[illegible] Devant si guardarono, poi il giudi[illegible]arlò:

— Vi risp[illegible]rò io, signore — disse. Vedendo a [illegible]utarvi di questa sorveglianza di c[illegible]te effettivamente l'oggetto, e pres[illegible]ndovi qui, avete prevenuto un nost[illegible] desiderio, perchè un mandato di c[illegible]rizione stava per esservi indirizzat[illegible]

— Infine! — S[illegible]mò Dario per niente intimidito. — [illegible] sapere di cosa sono accusato?

— Scusate, nessuno vi accusa... Desideriamo solamente che ci forniate qualche spiegazione plausibile sopra alcuni particolari della vostra esistenza, che ci sembrano strani, perchè comprenderete, che per mascherarvi, trasformarvi come fate, non è sufficiente portare delle ragioni conosciute da voi solo, ragioni che voi stimerete logiche, ma delle quali, noi abbiamo il diritto di chiedervene giustificazione.

— Sono dispiacente di non poter giustificare niente — tagliò corto Dario. — L'opera a cui mi sono dedicato, per quanto misteriosa essa sia, sarà un giorno di grande utilità a tutto il mondo. Solamente pretendo di essere il solo ad immaginare ed a realizzare i mezzi per arrivare allo scopo che mi sono prefisso.

— E' forse indiscreto domandarvi — riprese ironicamente Chastenel — se è per immaginare questi mezzi che siete andato ad abitare all'albergo Sant'Andrea sotto il nome di Vernot?

— Ah! Ah! E' un vero interrogatorio che mi fate subire! Ne sono contento. Accusato, testimonio, prigioniero, in qualsiasi maniera mi consideriate, mi sforzerò di rispondere in modo da soddisfarmi... Anzi preverrò le vostre domande.

Chastenel fece un cenno al cancelliere che Dario colse a volo. Il giovanotto gridò:

— Scrivete, signore, scrivete. Io parlerò lentamente, in modo che vi sarà facile trascrivere le mie dichiarazioni.

Chastenel stava per richiamare Dario all'ordine, ma un'occhiata di Devant lo fece tacere.

— Sono alloggiato all'albergo Santo Andrea — continuò Dario — nella camera vicina a quella che occupava un tale chiamato Guillemot. Questo povero diavolo è stato assassinato... Avviene che sotto il nome di Vernot attiro l'attenzione della polizia, per il mio modo di vita misterioso e, naturalmente, come persona equivoca, mi si sospetta d'aver ucciso il mio vicino. Non è così, signor Chastenel?

— Speravo — troncò secco questi — che comprenderete fino a che punto è bene scherzare. Vi ho lasciato discorrere a piacer vostro, dare degli ordini al mio cancelliere, senza rendervi conto della gravità della situazione. Libero di supporre, ragionare, concludere... Ma io sono costretto ad invitarvi di rimanere a disposizione della giustizia e tornare domani a mezzogiorno in questo ufficio. Vi invito a portare con voi quanto vi è necessario per trasformarvi in Vassiani e Vernot.

— Sarà fatto... signori, i miei rispetti.

E Dario uscì senza mostrarsi alcunchè preoccupato delle parole inquietanti di Chastenel.

— Attenzione che non si faccia uccel di bosco, questo «Fregoli» — raccomandò Devant a Chastenel appena Dario fu scomparso.

— Nessun timore! Domani sarà nuovamente qui, ve l'assicuro.

Infatti l'indomani, all'ora fissata, «Fregoli» si presentò all'ufficio di Chastenel con una piccola ed elegante valigetta contenente i suoi posticci e le sue truccature.

Organizzata dal giudice istruttore, che non perdeva tempo, ebbe luogo un confronto al quale Dario si sottomise con la migliore grazia del mondo.

Egli certo non ignorava che questo confronto non poteva essergli assolutamente favorevole. Sotto l'aspetto di Vassiani fu riconosciuto dall'agente che aveva segnalato il passaggio, in piazza della Concordia, del viandante che proveniva dal terrapieno dove era stato commesso il delitto. Sotto l'aspetto di Vernot fu riconosciuto da Licencié come l'individuo uscito la stessa notte dal museo del Louvre.

Davanti a queste formali testimonianze, Dario restò calmo, indifferente, non parlò, non si discolpò. e non protestò in alcun modo quando Chastenel firmò un mandato d'arresto mandandolo al Deposito.

Chastenel lasciò riflettere Dario due o tre giorni nella sua cella, allo scopo, diceva, di lasciare al prigioniero il tempo di riprendere la vera nozione delle cose. Poi lo fece condurre nel suo ufficio, accompagnato da due agenti secondo l'uso.

Mai l'accusato era apparso così calmo ed indifferente. Rispose cortesemente alle domande sulla sua identità — interrogatorio di pura forma — e rifiutò di scegliersi un avvocato.

— Va bene — replicò il giudice — vi sarà assegnato un difensore d'ufficio...

Per un affare simile, non si può certo a trovare un avvocato. Un principe del foro si offrì spontaneamente. Si affrettò a visitare Dario che, nella sua cella, sopportava senza impazienza il regime della detenzione.

Dario chiese che alcune persone fossero convocate presso il giudice al solo scopo di testimoniare l'impiego del suo tempo la notte dei due delitti.

Chastenel acconsentì volentieri. Ricevette le deposizioni di Moreau e di Laroche, clienti della trattoria «Il piccolo Cosmo», i quali dichiararono che la sera precedente ai due delitti essi erano stati con Dario ad una rappresentazione dell'Odéon..

Una inserviente di questo teatro riconobbe l'accusato per lo spettatore che le aveva fatto cambiare cinquanta lire per darle la mancia.

Il cameriere d'un caffè dei Mercati, dove i tre amici aveva allegramente ed a lungo cenato dopo lo spettacolo, riconobbe perfettamente la fisionomia di Alberto. Per provare, fino a che punto i suo ricordi erano precisi, egli citò questo fatto:

Dario, al momento di lasciare il caffè, aveva rotto un bicchiere giuocando con le posate. Il cameriere asserì che Dario era visibilmente alquanto ubriaco.

Moreau e Laroche confermarono questa dichiarazione. Essi aggiunsero infine che avevano lasciato il loro amico alle quattro del mattino, dopo averlo accompagnato in «taxi» fino al suo domicilio in rue d'Assas.

Grazie a delle ricerche fatte nei «garages» si trovò il conducente del «taxi» che i tre amici avevano noleggiato.

Davanti ad un abili così formalmente stabilito, le deposizioni di Licencié e dell'agente di piazza della Concordia non potevano prevalere; tutte le accuse cadevano come un castello di carte. Chastenel dovette firmare l'ordine di non luogo a procedere e rilasciare in libertà Dario.

La speranza di scoprire l'autore o gli autori del doppio assassinio diveniva di giorno in giorno più incerta.

Non si sapeva ancora nessuna indicazione precisa su l'identità delle vittime. La polizia era convinta che il nome di Guillemot non era il vero nome del guardiano.

Naudet, il direttore del museo, interrogato, aveva dichiarato che Guillemot aveva da lungo tempo domandato di far parte della sorveglianza ed era stato nominato, in preferenza ad altri condidati, per la raccomandazione di Séguin, l'antico ministro degli Affari esteri.

Presentemente, Séguin viaggiava da più mesi fuori della Francia e non si sapeva dove raggiungerlo per domandargli delle informazioni.

Langlois, davanti al risultato negativo dell'inchiesta e con la scarcerazione di Dario, si scoraggiò. Per ordine dei capi continuò nondimeno le ricerche, ma senza convinzione.

Il più sovente possibile passava qualche momento in compagnia degli amici di rue Palatine. La signora Audoin, grazie alle cure amorose della figlia, riprendeva a poco a poco la salute e soprattutto sembrava meno afflitta.

Al punto che un giorno, papà Bordier, si meravigliò apertamente di constatare nella sua vecchia amica questo incomprensibile cambiamento; il silenzio prolungato di Giorgio, non poteva che aumentare i primi allarmi dell'affettuosa madre.

La signora Audoin spiegò immediatamente:

— Sono dispiacente — disse — di avervi nascosto un fatto, che ha calmato la mia inquietudine sulla sorte di Giorgio, ma le notizie che ho ricevute di lui, mi sono pervenute in un modo così strano, che esitavo a parlarvene.

«Una mattina, svegliandomi, ha trovato sul tavolino da notte un biglietto. Giudicate la mia sorpresa leggendo queste parole:

(Continua)